

VII LEGISLATURA

XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 26 febbraio 2002

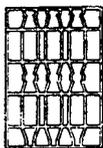
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1/IMM.		
Linee strategiche adottate dalla Giunta regionale per la promozione delle esportazioni per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.	pag.	1
Presidente	pag.	1, 2, 3
Antonini	pag.	2, 3
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag.	2



Oggetto N. 4/IMM.

Presunto intendimento della Giunta regionale di conferimento di incarico di consulenza esterna ad ex Parlamentare.

Presidente	pag.	3
Sebastiani	pag.	3, 4
Riommi, <i>Assessore</i>	pag.	4

Oggetto N. 6/IMM.

Nuova crisi idrica del lago Trasimeno - Richiesta al Governo nazionale di nomina di un Commissario con poteri straordinari.

Presidente	pag.	4
Ripa di Meana	pag.	5, 6
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	5, 7
	pag.	5

Oggetto N. 16/IMM.

Ulteriori ritardi da parte della Giunta regionale nella presentazione al Consiglio della proposta di un nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

Presidente	pag.	7
Zaffini	pag.	7, 8, 9
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	7, 9
	pag.	8

Oggetto N. 7/IMM.

Interventi urgenti per arginare l'aumento dei casi di overdose da oppiacei, i decessi per overdose e l'incidenza dell'epatite A e B, nonché dell'H.I.V. (human immunodeficiency virus), tra i tossicodipendenti.

Presidente	pag.	9
Vinti	pag.	9, 10
Rosi, <i>Assessore</i>	pag.	9, 10
	pag.	10

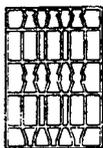
Oggetto N. 21/IMM.

Documento Unico di Programmazione (DOCUP) - Obiettivo 2 - per gli anni 2002/2006 - Ritardi da parte della Giunta regionale nella emanazione dei bandi attuativi.

Presidente	pag.	11
Spadoni Urbani	pag.	11, 12
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	11, 12
	pag.	12

Oggetto N. 10/IMM.

Diffusione dell'uso di sostanze psicotrope per aumentare



**le prestazioni sportive ed il rendimento fisico - Prossimi controlli
in Umbria da parte dei Carabinieri del Nucleo antisofisticazione
disposti dal Ministero della Salute.**

	pag. 13
Presidente	pag. 13, 14
Fasolo	pag. 13, 14
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 14

Oggetto N. 11/IMM.

**Centro unificato di prenotazione (C.U.P.) dell'Azienda ospedaliera
di Perugia - Controllo da parte della Giunta regionale
con riferimento ai disservizi ed ai costi sostenuti.**

	pag. 15
Presidente	pag. 15, 16
Modena	pag. 15, 16
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 15

Oggetto N. 26/IMM.

**Assenza di controlli preventivi da parte delle Aziende UU.SS.LL.
nei confronti dei lavoratori esposti all'amianto.**

	pag. 16
Presidente	pag. 16, 17
Crescimbeni	pag. 16, 18
Rosi, <i>Assessore</i>	pag. 17

Oggetto N. 9/IMM.

**Intervento finalizzato ad evitare l'installazione di impianti di
telefonia mobile in località Ferro di Cavallo di Perugia.**

	pag. 18
Presidente	pag. 18, 19, 20
Laffranco	pag. 18, 20
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 19

Oggetto N. 12/IMM.

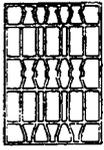
**Eccessivi disagi per i cittadini utenti degli uffici postali
determinati dal nuovo sistema di gestione delle file.**

	pag. 20
Presidente	pag. 20, 21, 22
Tippolotti	pag. 20, 22
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 21

Oggetto N. 14/IMM.

**Cardiochirurgia in Umbria - Intendimenti della Giunta regionale
anche in relazione alla imminente stesura della proposta di nuovo
piano sanitario regionale.**

	pag. 22
Presidente	pag. 22, 23, 24
Bottini	pag. 22, 24



Rosi, *Assessore*

pag. 23

Oggetto N. 2/IMM.

**Chiusura del Teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli
di Assisi.**

pag. 24

Presidente

pag. 24, 25

Ripa di Meana

pag. 24, 25

Maddoli, *Assessore*

pag. 25

Oggetto N. 3/IMM.

**Costruzione di un capannone ad uso industriale in località
S. Liberato di Narni.**

pag. 25

Presidente

pag. 25, 26

Antonini

pag. 26, 27

Di Bartolo, *Assessore*

pag. 26

Oggetto N. 22/IMM.

**Progetto di nuova pianta organica dell'Agenzia di Promozione
Turistica dell'Umbria - Intendimenti della Giunta regionale
riguardo all'istituzione di nuove consulenze esterne.**

pag. 27

Presidente

pag. 27, 28, 29

Laffranco

pag. 27, 29

Maddoli, *Assessore*

pag. 28

Oggetto N. 18/IMM.

**Mancata attuazione delle disposizioni recate dalla legge
finanziaria 2002 (legge 28/12/2001, n. 448) relativamente alla
concessione di contributi straordinari a fondo perduto
per finanziare il maggiore costo di riparazione o ricostruzione
di immobili privati danneggiati dagli eventi sismici del 1997.**

pag. 29

Presidente

pag. 29, 30, 31

Spadoni Urbani

pag. 30, 31

Riommi, *Assessore*

pag. 30

Oggetto N. 8/IMM.

**Intervento presso l'E.N.E.L. ai fini della rimozione della cabina
di trasformazione elettrica sita in via dei Filosofi a Spoleto.**

pag. 32

Presidente

pag. 32, 33

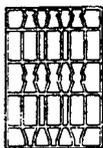
Spadoni Urbani

pag. 32, 33

Monelli, *Assessore*

pag. 33

Oggetto N. 15/IMM.



**Servizio di trasporto pubblico, su gomma e su rotaia,
di collegamento tra l'Alta Valle del Tevere e Perugia, già reso
dalla concessione governativa della Ferrovia Centrale Umbra -
- Iniziative ai fini del mantenimento degli orari di alcune corse
e per evitare aggravii tariffari.**

pag. 34
Presidente pag. 34, 35
Laffranco pag. 34, 35
Di Bartolo, *Assessore* pag. 35

Oggetto N. 20/IMM.

**Copertura dei posti vacanti presso i Servizi veterinari delle
Aziende UU.SS.LL..**

pag. 35
Presidente pag. 36
Modena pag. 36
Rosi, *Assessore* pag. 36

Oggetto N. 23/IMM.

**Impianto per lo smaltimento dei rifiuti sito in Ponte Rio -
Ponte Felcino di Perugia - Iniziative adottate in termini
di tutela ambientale e dall'inquinamento, alla luce anche
di progettati ampliamenti dell'impianto medesimo.**

pag. 37
Presidente pag. 37, 38
Modena pag. 37, 38
Monelli, *Assessore* pag. 37

Oggetto N. 24/IMM.

**Potenziamento ed integrazione delle strutture pubbliche
e private per emodializzati.**

pag. 38
Presidente pag. 39
Modena pag. 39
Rosi, *Assessore* pag. 39

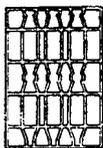
Oggetto N. 25/IMM.

**Servizio di nutrizione clinica e cure palliative istituito
presso l'Azienda U.S.L. n. 3 - Negligenza e disattenzione
della normativa vigente.**

pag. 40
Presidente pag. 40, 41
Sebastiani pag. 40, 41
Rosi, *Assessore* pag. 40

Oggetto N. 5

Quarto programma regionale di iniziative concernenti



**l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo
25/7/1998, n. 286: Definizione dei criteri di assegnazione
delle risorse e degli obiettivi, delle priorità e delle linee
di indirizzo per la predisposizione e l'attivazione
degli interventi.**

Presidente	pag. 41
Brozzi, <i>Relatore</i>	pag. 42, 44, 45, 47, 48
Sebastiani	pag. 42, 47
Crescimbeni	pag. 44
	pag. 45

Oggetto N. 4

**Ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale
2.3.1999, n. 3 - Riordino delle funzioni e dei compiti
amministrativi del sistema regionale e locale delle autonomie
dell'Umbria in attuazione della legge 15.3.1997, n. 59 e del
decreto legislativo 31.3.1998, n. 112.**

Presidente	pag. 48
Bottini, <i>Relatore</i>	pag. 48, 49
	pag. 49

Oggetto N. 7

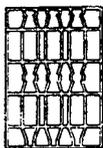
**Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione
"Umbria contro l'usura" nell'anno 2000 - art. 4 della legge
regionale 28.8.1995, n. 38.**

Presidente	pag. 50
Bottini, <i>Relatore</i>	pag. 50, 51
Sebastiani	pag. 50
Vinti	pag. 50
	pag. 51

Oggetto N. 8

**Indagine conoscitiva svolta dalla II Commissione Consiliare,
ai sensi dell'art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale
sulla situazione dei parchi in Umbria.**

Presidente	pag. 51
Gobbini	pag. 52, 59, 63, 66
Spadoni Urbani	pag. 52
Ripa di Meana	pag. 59
	pag. 63



VII LEGISLATURA

XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 26 febbraio 2002

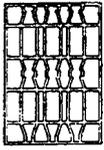
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 67
Oggetto N. 8	
Indagine conoscitiva svolta dalla II Commissione Consiliare, ai sensi dell'art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale sulla situazione dei parchi in Umbria.	pag. 67
Presidente	pag. 67, 71, 75, 77, 80, 81, 89, 91, 94, 96
Tippolotti	pag. 67, 94
Baiardini	pag. 71, 74

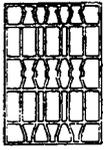


Modena	pag.	73
Brozzi	pag.	75
Laffranco	pag.	78
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	80, 81
Spadoni Urbani	pag.	80, 91
Ripa di Meana	pag.	89

Oggetto N. 12

Proposta di risoluzione della Commissione Speciale per la riforma dello Statuto regionale concernente la proroga del termine dei lavori, nonché il programma di attività della Commissione medesima.

	pag.	96
Modena	pag.	96
Presidente	pag.	101, 104, 105, 107, 110, 113
Laffranco	pag.	102, 105
Ripa di Meana	pag.	105
Tippolotti	pag.	107, 109
Spadoni Urbani	pag.	109
Bottini	pag.	110



VII LEGISLATURA
XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.05.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.07.

La seduta riprende alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto, iniziamo i lavori. Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

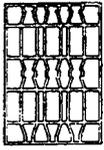
Iniziamo la seduta con la trattazione delle Question Time. Ricordo che abbiamo stabilito che due minuti vengono dati per l'illustrazione della domanda, tre minuti per la risposta, e un minuto per la dichiarazione di soddisfazione o meno del Consigliere regionale.

Oggetto N. 1/IMM.

Linee strategiche adottate dalla Giunta regionale per la promozione delle esportazioni per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ANTONINI

ATTO N. 960



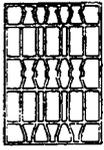
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI. Ho avuto modo di apprezzare le linee strategiche adottate dalla Giunta regionale nell'ottobre scorso per la promozione delle esportazioni per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, linee strategiche che sono accompagnate da un'attenta analisi e da cui emergono anche alcune novità assolutamente interessanti, come ad esempio il programma annuale unitario in seno al COMEX. Deve anche intercorrere tra il Ministero per il Commercio Estero e la Regione Umbria un accordo di programma per il 2002.

Trovo che l'elencazione delle cinque aree geografiche ritenute strategiche non definisca sufficientemente una strategia per l'export umbro; in altre parole, non ritengo che sia possibile un'efficace azione a tutto campo, e quindi chiedo alla Giunta di esplicitare e di approfondire in concreto quali mercati intende individuare, su quali mercati intende favorire le piccole e medie imprese nell'azione di acquisizione di nuove quote di mercato.

PRESIDENTE. Risponde per la Giunta regionale l'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* L'argomento posto dal Consigliere Antonini è estremamente importante ed attuale, e riguardo ad esso vorrei precisare due questioni. La prima: è sempre più necessario che il sistema dell'Umbria complessivamente inteso affronti il problema della promozione dell'internazionalizzazione delle imprese, e in questo senso, per raggiungere questo obiettivo, importante è l'esperienza che è stata avviata dal mio predecessore, cioè la costituzione del COMEX, un comitato di coordinamento tra i vari soggetti che fanno promozione, e quindi tra Regione dell'Umbria, con l'Assessorato allo Sviluppo Economico e l'Assessorato all'Agricoltura, Centro Estero della Camera di Commercio, ICE, Sviluppo Umbria, in un confronto continuo con le associazioni di categoria e i consorzi, che sono lo strumento operativo per l'attuazione delle iniziative di promozione all'estero. Un primo punto, quindi, è questo: l'anno scorso la Regione ha sottoscritto un accordo con l'Istituto per il Commercio Estero, ma in realtà si è fatta carico di questo coordinamento fra i vari soggetti, e quindi di un programma unico nel quale si sono coordinate le iniziative e le strategie.



Per l'anno 2002 abbiamo proposto un'ipotesi su cui confrontarci, ma dobbiamo tenere conto che le vicende dell'11 settembre chiaramente ci hanno fatto ripensare strategie ed iniziative che avevamo messo in cantiere durante l'estate scorsa, quando avevamo iniziato questo lavoro.

Tra l'altro, per quanto riguarda il nostro metodo di lavoro, ricordo che andiamo anche alla verifica delle iniziative che vengono realizzate. Attualmente è ancora in corso di confronto il programma per la stagione 2002. Nel mentre si stanno realizzando alcune iniziative, stiamo facendo degli approfondimenti strategici, perché, come il Consigliere diceva, è assolutamente necessario stabilire delle priorità; in questo senso è stata fatta l'iniziativa sulla Cina, il seminario di venerdì scorso, mentre altri seminari sono in cantiere, proprio perché bisogna meglio indirizzare le nostre azioni e stabilire delle priorità.

L'argomento è così vasto che mi permetto di chiedere allo stesso Consigliere di ripresentare lo stesso argomento in una sede che permetta una discussione maggiore.

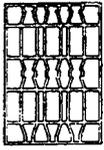
PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Credo che seguirò questo consiglio. Volevo solamente porre all'attenzione, pur non volendo dare ovviamente consigli, non essendo un esperto, che nell'Estremo Oriente (Cina, Vietnam, Corea, Giappone), come sappiamo tutti, si sta aprendo un mercato di proporzioni straordinarie; mi riferisco in particolare al mercato cinese, sul quale siamo presenti esclusivamente con la meccanica e con la moda, e dove si potrebbe entrare anche con la promozione dei prodotti tipici. Chiedo all'Assessore che nella definizione di queste linee strategiche si tenga conto di queste possibilità, ma del resto il convegno dei giorni scorsi dimostra che un'attenzione in questo senso c'è. Teniamo conto che si tratta di mercati che tendono ad espandersi con un ritmo di crescita che è stato del 13% l'anno negli ultimi sette, otto anni, quindi ci sono potenzialità enormi.

Oggetto N. 4/IMM.

Presunto intendimento della Giunta regionale di conferimento di incarico di consulenza esterna ad ex Parlamentare.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI



ATTO N. 1018

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Con tale interrogazione intendo sapere se corrisponde a verità che la Giunta regionale è intenzionata a conferire, o ha già conferito, anche attraverso l'utilizzo di enti strumentali quali Sviluppumbria o GEPAFIN, un incarico di consulenza esterna all'ex parlamentare On. Antonio Bargone.

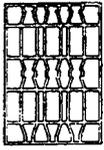
PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Riommi per la Giunta regionale.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Sarò altrettanto veloce del Consigliere Sebastiani. Puntualizzo tre concetti molto semplici prima di dare la risposta; primo: credo che quando si tratta di prestazioni professionali sarebbe cosa buona e giusta evitare delle personalizzazioni; non comprendo questa attenzione particolare; secondo: non c'è nessun intendimento in proposito; terzo: GEPAFIN, Sviluppumbria o chi altri, nel momento in cui conferiscono incarichi professionali, lo fanno sulla base della loro autonomia gestionale; ma non mi risulta che abbiano intenzioni del genere.

Con l'Avv. Bargone, la Regione dell'Umbria, dalle notizie che ho acquisito, ha avuto un unico rapporto, non di consulenza, ma di prestazione professionale, nei mesi scorsi, relativamente alla fornitura di due pareri in materia di lavori pubblici, e l'Avv. Bargone mi sembra fonte quanto mai qualificata da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Evidentemente non posso essere soddisfatto, perché le prestazioni professionali sono comunque rapporti di lavoro con la Regione dell'Umbria. Ci sono tante professionalità all'interno della Regione che devono essere utilizzate in via prioritaria rispetto a prestazioni professionali di esterni, quindi non sono assolutamente d'accordo. E' questa l'ulteriore dimostrazione che si continua a spendere soldi inutilmente.



Oggetto N. 6/IMM.

Nuova crisi idrica del lago Trasimeno - Richiesta al Governo nazionale di nomina di un Commissario con poteri straordinari.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 1022

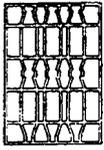
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Quella attuale è la più grave crisi idrica ed ambientale dal 1975. E' trascorso un quarto di secolo nel quale c'è stata una forte disattenzione alla soluzione di questi problemi nel loro insieme, tant'è che essi si pongono oggi con una gravità tale, in vista anche della stagione turistico-balneare, da mettere in dubbio la possibilità di navigazione dei traghetti per raggiungere gli imbarcaderi. Il problema degli attingimenti è noto. Insomma, c'è una situazione talmente grave che a fine anno, in piena stagione invernale, caratterizzata nel passato da un'alta piovosità, il livello idrometrico è sceso di 1,9 mt. sotto lo zero.

Io ho posto dei problemi urgenti: l'emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che rispetto al piano-stralcio tarda di quasi un anno (è del maggio 2001 e ancora oggi non si hanno notizie chiare su quel decreto); la nomina di un commissario straordinario con poteri ordinari e straordinari; la richiesta al Governo di uno stato di calamità naturale. Sento dire che questo orientamento sarebbe alle viste nei livelli decisionali provinciali e regionali; ora vorrei sapere a che punto siamo oggi, che cosa si fa per parare il grave colpo e le gravissime conseguenze di questa situazione.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Monelli per la Giunta regionale.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Credo che sia giusto dire che la vicenda del Lago Trasimeno quest'anno ha tutte le caratteristiche per uscire dalla ciclicità con cui ogni anno la politica, non solo in questo luogo, si interessa del Lago Trasimeno, perché penso che sia saggio e giusto ragionare su



un'impostazione che consenta alle istituzioni, a cominciare dalla Regione, una capacità di indirizzo strategico nei confronti di quel territorio.

Fatta salva la vicenda del Monte Doglio (che ha un percorso strutturale e strategico che si compirà nei tempi in cui umanamente è concepibile compiere un'operazione strategica di quella fatta), nel frattempo la Regione, la Provincia ed i Comuni del Trasimeno si sono già incontrati due volte, hanno individuato una serie di azioni ordinarie e straordinarie, hanno già individuato un pacchetto di risorse, che dovrebbe assommare intorno ai due miliardi e mezzo, due miliardi e sei, per poter intervenire immediatamente con azioni manutentive e non solo in quel territorio.

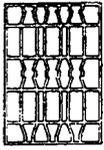
Rispetto alle cose che ricordava saggiamente il Consigliere Ripa di Meana, ricordo che per gli attingimenti oltre un certo limite scatta l'assoluto divieto; in questo ambito è competente la Provincia di Perugia, che è molto attenta su questo.

Quindi, penso che in questi giorni, con gli incontri che si sono avuti tra Regione, Provincia e Comuni, sia stato individuato un pacchetto di risorse ed una serie di azioni concrete, che si stanno già svolgendo in quel territorio, che dovrebbero rappresentare una prima parziale risposta.

Secondo. Abbiamo ragionato in riferimento al fatto che in quell'area, per quanto riguarda le competenze della Regione, bisogna accelerare l'attuazione del regolamento attuativo del piano stralcio Trasimeno; è già al lavoro un gruppo composto dalle istituzioni, e quindi anche e soprattutto dalla Regione. Penso che nei prossimi giorni e settimane dovremmo essere in condizione di conoscere le linee-guida complessive di questo regolamento attuativo, che non è facile, non è semplice; secondo me, però, dovremmo essere in grado di lavorare compiutamente affinché ci sia questa risposta.

Terzo. Abbiamo individuato un percorso per cui, grazie al fatto che è stata finanziata un'Agenda 21 alla Comunità Montana del Trasimeno, abbiamo chiesto alla Comunità Montana del Trasimeno che gestisce l'Agenda 21 di poterla allargare anche alle vicende del Trasimeno, nello specifico all'attuazione del regolamento del piano stralcio del Trasimeno fatto dall'Autorità di bacino. Nei prossimi giorni dovremmo concludere definitivamente questo aggancio che porterà l'Agenda 21 ad essere regionale sulle vicende del Trasimeno.

Abbiamo anche pensato che sia strategicamente importante non schiacciare la richiesta dello stato di calamità naturale solo ed esclusivamente sul Trasimeno, poiché i nostri imbriferi, dato il clima e data la



scarsa piovosità, sono tutti un po' a rischio, per cui preventivamente la Giunta regionale, la Presidente, ha richiesto al Governo lo stato di calamità naturale per tutta l'Umbria per quanto riguarda la vicenda idrica, e quindi anche per il Trasimeno.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana, per la replica.

RIPA DI MEANA. Ringrazio e mi dichiaro parzialmente soddisfatto per le notizie sulle riunioni che si sono svolte, e non soddisfatto né per il ritmo dei tempi, perché l'allarme è stato dato a fine del 2001 e oggi siamo alla fine di febbraio e di concreto non mi pare che vi sia abbastanza, né per questa generica richiesta dello stato di calamità naturale per tutta la regione: mi sembra francamente debole e non efficace rispetto alla crisi del Trasimeno.

Oggetto N. 16/IMM.

Ulteriori ritardi da parte della Giunta regionale nella presentazione al Consiglio della proposta di un nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

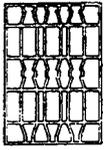
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

ATTO N. 1070

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Questo argomento anima da tempo il dibattito extra consiliare, i giornali e gli animi di questa regione. E' una sorta di tela di Penelope che si tesse di giorno e si disfa di notte. L'interrogazione chiede quando Ulisse rientrerà ad Itaca e cacerà i Proci. La metafora è evidente: la tela di Penelope è il Piano rifiuti, Ulisse è la legalità, Itaca è questa regione, i Proci sono i faccendieri che si affollano nelle stanze della Regione e che sembra costruiscano e poi disfino il Piano regionale dei rifiuti.

E' evidente che la Regione risente dell'assenza di questo importante atto di programmazione, che, come tanti altri atti di programmazione, tarda a venire in aula. Laddove esistano dei nodi difficili da sciogliere, nessuno ha la pretesa di fare miracoli, ma l'atto può venire in aula in maniera problematica affinché l'aula



stessa possa dare il proprio contributo; i nodi possono essere sciolti in quest'aula, se non si riesce a scioglierli altrove. Quindi, Assessore, vorrei cortesemente una data entro la quale il Piano regionale dei rifiuti verrà in quest'aula.

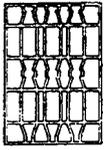
PRESIDENTE. L'Assessore Monelli risponde per la Giunta regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* La mitologia è anche per me un punto di riferimento abbastanza stimolante; l'eroe di quella epopea che spesso mi attraversa la mente è Spartaco; io amo e sono un tifoso di Spartaco. Per quanto riguarda l'enfasi che ha messo il Consigliere Zaffini, penso che la materia sia molto più terrena e materiale; quindi, sui rifiuti non scomodiamo la mitologia, perché il Piano rifiuti è molto più terreno e molto lontano da quell'Olimpo, è in mano a persone in carne ed ossa.

Vorrei approfittare di questa risposta brevissima per dire che vorrei che il Consiglio regionale e la comunità regionale fossero sicuri di alcuni punti: primo: non stiamo giocherellando con un Piano che riguarda la salute e le tasche di 840.000 cittadini della nostra regione; secondo: il fatto che c'è una discussione complicata e difficile - come è evidente a tutti, tanto che il Consigliere Zaffini ed altri Consiglieri della minoranza più volte hanno interrogato la Giunta su questo punto - non consegna questa Regione all'illegalità ed al blocco; per esempio, tutto si sta muovendo in rapporto al controllo delle discariche, all'incentivazione, che sta già avvenendo, della raccolta differenziata, e a tutta una serie di strumenti che comunque si stanno mettendo in atto.

Io stesso ho annunciato più volte in quest'aula e non solo che l'atto sarebbe stato definitivamente licenziato dalla Giunta, ma non voglio e non posso dare una data precisa, perché penso che questo non sia uno degli elementi significativi. Dico però che questo Consiglio, nei prossimi giorni, sarà messo da questa maggioranza e da questa Giunta in condizioni di affrontare legittimamente in Commissione Consiliare una discussione che è di diritto di quest'aula e di questo Consiglio.

Vorrei ribadire di nuovo che gli umbri hanno una Giunta ed una maggioranza, ed anche un Consiglio, credo, autonomie locali ed aziende che stanno lavorando in modo tale che non abbiamo né problemi emergenziali, né problemi drammatici da affrontare. E anche quando veniamo interessati da situazioni



malavitose, non solo gli organi preposti a combattere la malavita, ma anche la politica e le istituzioni sanno prevenire e reagire.

Sono convinto - e questo è l'impegno che mi prendo - che nei prossimi giorni la Commissione Consiliare potrà discutere definitivamente l'atto in questione, cioè il Piano regionale di smaltimento rifiuti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. La parola al Consigliere Zaffini per la replica.

ZAFFINI. Tralascio se dichiararmi soddisfatto o meno, ma è evidente che non ci si può dichiarare soddisfatti. L'Assessore dice che non abbiamo emergenze; ma io ne cito una per tutte, perché ce ne sono mille di emergenze: ci sono circa 60 siti di discariche dismesse dal vecchio Piano rifiuti, cioè dall'87 ad oggi, che attendono un serio piano di bonifica. Quelle discariche producono inquinamento, producono percolato, producono motivi di preoccupazione grave tra la popolazione. Solo questa già sarebbe un'evidente urgenza.

Comunque prendiamo atto che la data che chiedevamo - una data qualunque, che può essere il 30 marzo o il 30 giugno o il 31 dicembre - non ci viene data; ancora oggi non si riesce a sapere quando il Piano regionale dei rifiuti arriverà finalmente nell'aula del Consiglio regionale.

Oggetto N. 7/IMM.

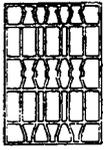
Interventi urgenti per arginare l'aumento dei casi di overdose da oppiacei, i decessi per overdose e l'incidenza dell'epatite A e B, nonché dell'H.I.V. (human immunodeficiency virus), tra i tossicodipendenti.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 1027

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Nel corso dell'anno 2000, in Umbria abbiamo avuto 25 morti per overdose, di cui 21 cittadini italiani e 4 stranieri. Sempre nel corso del 2000, tra i tossicodipendenti che si sono sottoposti ai test



l'incidenza dell'HIV è risultata del 4,6%, dell'epatite B del 20%, dell'epatite C del 58,9%. Nel corso del 2001, al solo Policlinico Monteluce di Perugia sono stati 100 i casi di overdose, con una media di uno ogni 84 ore.

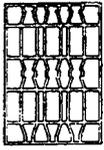
E' evidente che il mercato delle droghe pesanti diventa sempre più dinamico e trova nella piazza umbra un punto importante del suo micidiale, drammatico e criminale commercio, con l'ulteriore aggravio che nella nostra regione c'è un ribasso pericoloso dei prezzi delle sostanze stupefacenti.

Pertanto chiediamo e chiedo alla Giunta regionale di conoscere quali interventi intende adottare per frenare la crescita dei casi di overdose nella nostra regione, per arginare le morti per overdose, per limitare l'incidenza dell'epatite C, dell'epatite B e dell'HIV, e la trasmissione di queste patologie tra i tossicodipendenti nella nostra regione.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. C'è un'implementazione del sistema di monitoraggio che cerca in qualche maniera di mettere insieme diverse risposte a questo problema. Non siamo ancora del tutto soddisfatti per la parte che compete alla Regione, soprattutto perché i presidi sanitari debbono fare ancora di più rispetto a quello che già fanno.

Detto questo - che non è poco, perché è un fatto fondamentale che va nella direzione dell'atto di indirizzo programmatico che questa Giunta regionale si è data - credo che alcune cose velocemente possano essere dette per quanto concerne l'aspetto più sanitario. Stiamo lavorando con alcuni risultati sulla riorganizzazione delle Unità di Strada e dei centri soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta "bassa soglia", strumenti che in qualche maniera ci fanno entrare in contatto con alcune esigenze purtroppo drammatiche che emergono anche nella nostra regione. C'è un pieno dispiegamento operativo, una continuità e un'efficacia di interventi delle Unità di Strada, con alcuni stanziamenti che la Giunta regionale ha fatto nel '97, '98, '99 e 2000; sono interventi triennali che hanno teso ad impiegare, oltre la normale attività, 26 operatori nuovi in questi ultimi due anni, operatori che in qualche maniera aiutano a conoscere il fenomeno e a fare in modo che ci sia poi una risposta di un certo tipo.



Poi, naturalmente, c'è una risposta più medica, la cura dell'overdose ed altre situazioni, verso le quali i nostri presidi sanitari sono stati da tempo allertati; ci ripromettiamo di intensificare questa attività più propriamente sanitaria perché, anche dai dati segnalati dal Consigliere Vinti, c'è la necessità di fare ancora di più rispetto a quello che pure abbiamo messo in piedi in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. La ringrazio della risposta, Assessore, perché intravedo un cammino che si è iniziato, un potenziamento dei servizi, un tentativo di risposta ad una questione così drammatica, così vasta, che travalica anche le possibilità concrete che una singola regione può mettere in campo rispetto ad una problematica di questo tipo.

Per quanto ci riguarda, solleciteremo l'azione dell'Assessorato nel rafforzamento delle proprie linee così come sono state segnate, e cercheremo di ovviare anche ai ritardi che in qualche misura si stanno sommando, in particolare sui presidi sanitari, per quanto riguarda le Unità di Strada. Ci faremo carico anche di un'iniziativa politica nel tentativo di salvaguardare l'iniziativa pubblica in questo settore.

Oggetto N. 21/IMM.

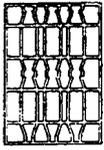
Documento Unico di Programmazione (DOCUP) - Obiettivo 2 - per gli anni 2002/2006 - Ritardi da parte della Giunta regionale nella emanazione dei bandi attuativi.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 1090

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. L'interrogazione riguarda il DOCUP - Obiettivo 2 per l'annualità 2000/2006, in particolare i ritardi per l'emanazione dei bandi.



Noi sappiamo quanto il Documento Unico di Programmazione sia strategico per la ripresa e lo sviluppo della nostra regione. Poiché il documento riguarda gli anni 2000/2006, le imprese hanno già perso le annualità 2000 e 2001 per poter presentare i loro progetti ed avere accesso alle risorse.

Sappiamo che il Documento Unico di Programmazione è stato approvato dalla Comunità Europea il 7 settembre 2001. Primo rilievo: forse si poteva seguire l'iter presso la Comunità Europea perché l'approvazione avvenisse prima. Ma, presa per buona la data di approvazione del nostro Documento Unico di Programmazione, mi domando perché sono trascorsi tanti mesi; altre Regioni che hanno avuto il loro DOCUP approvato anche successivamente (per esempio le Marche) hanno emesso i bandi attuativi già da molto tempo. Quando presentai questa interrogazione, la Regione Umbria ancora non ne aveva pubblicato uno; adesso ci risulta che stiano ancora trattando la pubblicazione dei bandi solo per i servizi reali all'impresa.

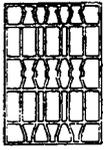
Chiedo il perché di tanti ritardi e che cosa sta facendo la Giunta per tentare di recuperare le somme che si potrebbero eventualmente perdere se questi ritardi continueranno ad esserci.

PRESIDENTE. Risponde la Presidente della Giunta regionale; prego.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Non c'è stato nessun ritardo; la Regione dell'Umbria è fra le prime cinque Regioni ad aver visto approvato il DOCUP a settembre; non solo: è tra le prime cinque Regioni ad aver notificato il complemento di programmazione, che è il documento attuativo dello stesso DOCUP. Inoltre, la Regione dell'Umbria non ha mai perso un soldo comunitario ed è stata inserita dal Ministero dell'Economia e dalla CINSEDO - Conferenza dei Presidenti nel novero delle eccellenze delle Regioni. Questi sono i dati.

Ricordo anche alla Consigliera Urbani che è già fuori il bando relativo alle piccole e medie imprese e all'artigianato, e che sono in corso di pubblicazione i bandi sul turismo, sul commercio e sui servizi sociali; per quanto riguarda il turismo, è quasi pronto il bando relativo alla promozione.

La vera differenza, collega Urbani, è solo questa: dipende dal *rappporteur* della Commissione che viene assegnato alle varie Regioni; noi ne abbiamo uno insieme con il Lazio (differentemente dalla Toscana, dal Piemonte e dalle Marche), che è il dott. Paderi, il quale ha voluto costruire un percorso di concertazione



più lungo ed informale, ma in modo tale che al momento della notifica si fosse tranquilli sulla reale approvazione, ed in modo tale da dare tranquillità agli operatori che fanno i bandi rispetto alla conclusione degli stessi. Questo è quello che è accaduto, questa è la vera ed unica differenza, ma pure in presenza di questa differenza, l'Umbria non ha alcun ritardo.

Sbagliando la Consigliera Urbani ha posto il 2003 come scadenza per la rendicontazione, ma il 2003 è il termine di scadenza per la rendicontazione solo per il 2001, e siamo già, come dicevo poc'anzi, nel novero delle eccellenze stabilito sia dal Ministero dell'Economia che dal CINSEDO.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Non sono affatto soddisfatta; ma, vista l'autorevolezza che ogni volta avanza la nostra Presidente, la risposta non poteva essere che in nome della perfezione della sua programmazione. Non mi risulta affatto quello che lei dice, Presidente, perché se io ho fatto questa interrogazione è perché gli imprenditori lamentano fortemente dei ritardi. Quando ho fatto questa interrogazione, infatti, il bando di cui lei ha parlato non era stato pubblicato pur se approvato, e ancora non ce n'è un altro. Mentre mi risulta che, se è vero che l'Umbria è stata una delle prime Regioni ad avere attuazione del programma DOCUP, è anche vero che molte altre Regioni hanno approvato i bandi attuativi e la nostra Regione solo uno. Siccome abbiamo bisogno di queste risorse, che sono le ultime, vista l'apertura ad Est, la prego di fare velocemente, invece di parlarsi sempre addosso.

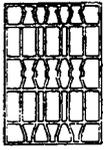
Oggetto N. 10/IMM.

Diffusione dell'uso di sostanze psicotrope per aumentare le prestazioni sportive ed il rendimento fisico - Prossimi controlli in Umbria da parte dei Carabinieri del Nucleo antisofisticazione disposti dal Ministero della Salute.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FASOLO

ATTO N. 1042

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.



FASOLO. L'interrogazione nasce dalla volontà di focalizzare l'attenzione sul problema doping, sottolineando che non è una questione limitata al solo ambito agonistico, ma è un pericolo che si sta diffondendo in modo molto serio anche nel mondo amatoriale e si sta estendendo drammaticamente soprattutto fra i più giovani.

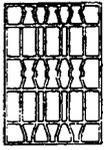
Numerose sarebbero le segnalazioni di traffici illeciti e significativa sarebbe la diffusione delle sostanze farmacologiche ad uso anabolizzante, nonostante i danni comprovati che provocano alla salute di chi le assume. Altra notizia è che sarebbero disposti dal Ministero della Salute controlli a tappeto in relazione alla questione doping. Ricordo anche che il fenomeno delle sostanze dopanti, utilizzate per aumentare le prestazioni sportive ed il rendimento fisico, è sistematicamente denunciato ormai da anni e le sue dimensioni non tendono a ridursi.

In tal senso si interroga la Giunta regionale per sapere quali iniziative intende intraprendere in ordine alla diffusione del problema doping nella nostra regione.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Rosi per la Giunta regionale.

ROSI, Assessore Sanità. Primo punto, sul quale è bene che il Consiglio si faccia un'idea: il Governo ha approvato i LEA, e, come il Consiglio sa, sono stati tolti alcuni servizi che prima venivano erogati a livello di garanzia pubblica. Uno dei servizi che viene tolto dai LEA è quello della Medicina dello Sport. Questo porrà qualche problema in futuro in questo settore, soprattutto per quanto riguarda le visite per l'attività agonistica. Ma la Giunta regionale si impegna a presentare un piano per risolvere proprio alcuni problemi in questo senso, soprattutto quelli che colpiranno maggiormente i giovani.

Per quanto riguarda il problema del doping, innanzitutto esiste già un progetto anti-doping che l'Assessore allo Sport della nostra Regione Maddoli ha presentato in questi giorni, per cui mi pare che ci sia già una risposta positiva in questo senso. E' chiaro che il Centro di Medicina dello Sport, attivato presso la Facoltà di Medicina, dovrebbe dare - e speriamo che darà - una concreta risposta in questa direzione. Sappiamo che questo è un problema purtroppo emergente a grandi livelli, come abbiamo visto alle Olimpiadi invernali, ma qualche volta anche a livello di pratica sportiva non professionistica, ed allora è



chiaro che dovremo attrezzarci in questo senso, e bene ha fatto l'Assessore allo Sport ad approntare questo progetto.

Ribadisco che quando si tolgono alcuni servizi dall'impianto pubblico e dall'universalità delle prestazioni che si devono dare, è chiaro che in alcuni settori questo ha una ricaduta. Quando si scelgono alcune linee da seguire, è chiaro che queste hanno un impatto nei servizi sanitari del Paese e del territorio, perché non sono cose avulse dalla realtà o lontane da noi, ma riguardano la vita di ciascuno di noi, spesso anche dei nostri figli. Su questa tematica, quindi, c'è attenzione, ma è un problema rispetto al quale la Giunta segue con allarme alcune situazioni verificatesi, dati i comportamenti del Governo centrale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fasolo per la replica.

FASOLO. Raccolgo positivamente l'impegno dell'Assessore. Come lui ricordava, la questione doping non è relativa esclusivamente al mondo agonistico, e quindi merita un'attenzione e una considerazione particolare. Ben venga, allora, ed ancor più si sviluppi, il coordinamento tra l'Assessorato alla Sanità e l'Assessorato allo Sport.

Rimarco anch'io - e sarà oggetto di una mozione che verrà discussa in Consiglio regionale - il dato negativo dell'abolizione di alcuni servizi, tra cui quello delle visite sportive; credo però che rispetto a questo la Regione dell'Umbria possa e saprà dare una risposta in grado di mantenere alto quel livello di attenzione che adesso l'Assessore ricordava.

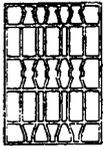
Oggetto N. 11/IMM.

Centro unificato di prenotazione (C.U.P.) dell'Azienda ospedaliera di Perugia - Controllo da parte della Giunta regionale con riferimento ai disservizi ed ai costi sostenuti.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 1045

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.



MODENA. E' una vicenda, che l'Assessore ricorderà senz'altro, di una ventina di giorni fa circa, anche se in modo ricorrente il C.U.P. (Centro Unificato di Prenotazione) ha problemi e determina una serie di disservizi nei confronti dei cittadini. Un particolare momento di crisi si è verificato una ventina di giorni fa, quando sono stati avviati i programmi da parte dell'ex CRUED. Vogliamo sapere se, siccome la questione del C.U.P. fa parte di un pacchetto complessivo, è stata fatta una verifica da parte dell'Assessorato con riferimento ai disservizi ed ai costi che sono stati sostenuti.

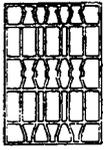
ROSI, Assessore Sanità. Dei disservizi, onestamente, una ventina di giorni fa ce ne sono stati, perché ci sono dei lavori in corso e abbiamo cambiato tutta la procedura con cui venivano fatte le prenotazioni a Piazzale Europa. Attualmente, da quello che mi dicono, non ci sono più quelle situazioni che la Consigliera Modena denunciava e che riguardano ormai cose superate e passate.

Con le nuove procedure si è unificato il servizio di prenotazione e di pagamento presso lo stesso sportello, cosa che prima non avveniva, per cui, se prima si facevano due file, adesso se ne fa solo una; poi è stata ampliata l'apertura di tutti i servizi al pubblico e senza aggiunta di costi - tolti naturalmente i costi aggiuntivi riferiti ai lavori in corso per l'abbellimento della sede, per renderla più accogliente per coloro che devono aspettare; ma tolto questo, non c'è stato nessun aumento.

Da quello che mi dicono, in questo momento la maggioranza dei problemi è stata risolta; anzi, mi dicono che non c'è più nessun disagio rispetto a quelli che ci sono stati venti giorni fa e che si paventavano per diverse settimane.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena.

MODENA. Assessore, lei ha riassunto con puntualità la vicenda per quanto riguarda la questione specifica degli interventi che sono stati realizzati, ma vorrei approfittare della replica per dirle che ogni qualvolta alcuni servizi delicati come questi vengono affidati alla ex CRUED, si verifica una serie di problemi di natura gestionale. Quindi, inviterei l'Assessorato, e la Giunta in modo particolare, a vigilare, perché questo non è stato il primo caso che ha interessato l'utilizzo di servizi fatti dalla ex CRUED, né, temo, sarà l'ultimo.



Oggetto N. 26/IMM.

Assenza di controlli preventivi da parte delle Aziende UU.SS.LL. nei confronti dei lavoratori esposti all'amianto.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 1110

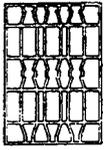
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. L'interrogazione pone questo problema: da circa 10 anni è in vigore la cosiddetta "legge sull'amianto", la 257/92, che oltre a prevedere alcuni benefici di carattere contributivo particolarmente significativi, richiede per la sua applicazione l'individuazione di soggetti che nel corso della propria vita lavorativa siano stati esposti ad un fattore particolarmente morbigeno qual è, appunto, l'amianto. Vi sono centinaia e centinaia di richieste, e probabilmente supera già il migliaio il numero delle domande che sono state accolte, riconoscendo a questi lavoratori l'esposizione all'amianto nel corso della loro vita lavorativa. Sono in via di concessione i relativi benefici contributivi, che per alcuni sono benefici pensionistici, in quanto alcuni dei soggetti interessati già si trovano in pensione, mentre altri, grazie a questo riconoscimento, possono andarci anticipatamente; inoltre, alcune imprese hanno utilizzato questa legge come ammortizzatore sociale.

Ma il "bene salute", che in fondo è la ratio di questa legge, sembra resti sullo sfondo senza ricevere alcuna attenzione da parte degli enti deputati alla tutela della salute. Mi domando perché tutte le persone cui è stata riconosciuta l'esposizione all'amianto non vengano sottoposte a controlli preventivi relativi proprio alle malattie da amianto, che notoriamente hanno una latenza lunga, un'insorgenza differita, ma sono estremamente perniciose per la salute.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. L'A.S.L. di Terni, che è capofila per tutta l'Umbria, ha fatto un progetto per monitorare nel tempo i cittadini esposti all'amianto durante la loro attività lavorativa. E' stato già realizzato



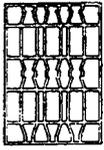
un ambulatorio unico presso la A.S.L. di Terni, che sarà operativo dalla primavera del 2001. L'ambulatorio è dotato di personale medico e paramedico, e di attrezzature idonee per esami di primo livello; è inoltre direttamente collegato con altri servizi della A.S.L. o dell'Azienda ospedaliera per il secondo livello specialistico. Presso l'ambulatorio realizzato a Terni sono già pervenuti alcuni elenchi possibili di ex esposti; stanno già affluendo numerosi lavoratori che chiedono di essere sottoposti a controlli clinici periodici, e per tutti è stato provveduto ad inserirli nel programma di attività.

Inoltre, la citata delibera regionale prevede che le A.S.L. dovranno costruire ed aggiornare, anche al di là di Terni, le corti dei lavoratori ex esposti all'amianto, per arrivare ad ottenere un'anagrafe unica regionale degli ex esposti all'amianto; quindi verrà predisposto un protocollo lavorativo e diagnostico standardizzato per la selezione e la valutazione dei singoli casi, che saranno reclutati con il coinvolgimento dei medici di base mediante l'individuazione degli ex esposti all'amianto. Tutti i soggetti selezionati facenti parte di questa anagrafe regionale ex esposti all'amianto saranno sottoposti a screening presso l'ambulatorio unico regionale e, dove necessario, verranno sottoposti a controlli periodici.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. La metodica è senz'altro corretta; debbo prendere atto però che tutto questo si sta mettendo in moto a dieci anni dalla legge, che è del '92, e dal '92 sappiamo con certezza, anche in termini legislativi, che l'amianto è sostanza pericolosa (in realtà si sapeva anche da prima), mentre sento che la risposta dell'Assessore è tutta al futuro; dice: "saranno sottoposti", "c'è un progetto", "tutto questo avrà luogo". Addirittura mi si dice che i lavoratori che si sono presentati e hanno chiesto di essere sottoposti a controlli preventivi già sono stati inseriti. Ma non bisogna attendere che siano i diretti interessati a chiederlo, anche perché si tratta di un numero limitato di unità. La medicina preventiva è senz'altro la medicina dell'avvenire; se non è possibile realizzarla per tutti i cittadini, è sicuramente possibile realizzarla per coloro che hanno avuto nella propria vita lavorativa un fattore di esposizione estremamente pericoloso. Prendo atto di questa tardiva iniziativa a dieci anni dalla legge; non è mai troppo tardi.

Oggetto N. 9/IMM.



Intervento finalizzato ad evitare l'installazione di impianti di telefonia mobile in località Ferro di Cavallo di Perugia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 1041

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

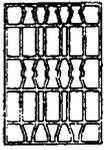
LAFFRANCO. La nostra interrogazione concerne la probabile installazione di una serie di antenne per la telefonia fissa e mobile in una popolosa frazione del Comune di Perugia, quella di Ferro di Cavallo, laddove è in corso un autentico braccio di ferro tra i cittadini e l'Amministrazione comunale perché i cittadini non ritengono utile - l'hanno fatto presente con una serie di interventi, oltre che con una congrua petizione popolare - l'installazione di queste antenne per i danni alla salute che esse potrebbero provocare.

Si tenga presente, Assessore Monelli, che l'antenna non sarebbe una, ma si tratterebbe di un gruppo di quattro o cinque antenne in poche decine di metri quadrati.

Ora, tenendo presente il vuoto legislativo attualmente esistente nell'ambito regionale, ma ricordando che nella legge che fu approvata dal Consiglio vi era una norma, da noi fortemente voluta, relativa alle zone ad alta densità abitativa, la nostra interrogazione mira a verificare due elementi: innanzitutto si chiede un intervento della Giunta regionale al di là delle sue competenze, cioè anche di carattere politico, proprio ricordando questo tipo di norma che era presente nella legge; inoltre si vuole conoscere quando la Giunta regionale riterrà utile riproporre una proposta di legge, come da impegni dell'Assessore Monelli nell'ultima riunione della Commissione Consiliare; siccome il mese sta scadendo, Assessore, e le ricordo che febbraio ha 28 giorni, vorremmo una risposta.

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Monelli per la Giunta regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Credo sia giusto che gli umbri sappiano che se c'è una cosa cui tiene molto il centro-sinistra è la correttezza istituzionale, nel senso che domani siamo impegnati in un match molto importante in Corte Costituzionale avverso il Governo, che ci ha "impiombato"



la legge che avrebbe impedito ai cittadini di quella zona di Perugia di essere preoccupati. Però noi siamo rispettosi delle istituzioni, e quindi attendiamo il confronto di domani; la Corte Costituzionale è un punto alto delle istituzioni, perciò il centro-sinistra è molto attento.

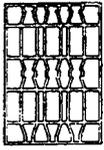
Detto questo, come il Consigliere Laffranco sa, l'autorizzazione in questo caso è competenza esclusiva del Comune. Noi abbiamo già attivato l'ARPA; oltre ad attivare il Comune, la Regione ha messo in condizioni l'ARPA di effettuare delle indagini, e le risposte ancora non sono pervenute. E' evidente che è interesse non solo della Regione, ma anche del Comune, fare in modo che ci sia la massima trasparenza e consapevolezza che, anche nelle more dell'assenza della legge, ci siano tutte le condizioni per essere tranquilli.

Riguardo al secondo punto, esposto in maniera molto garbata dal Consigliere Laffranco, quello che succederà domani sarà molto importante, e se domani, come già qualcuno si è premunito di farci capire, il nostro ricorso verrà di nuovo abbattuto - e da un'indagine che ha fatto l'ufficio dove io risiedo come momentaneo Assessore, l'aria che tira nei confronti delle leggi delle varie Regioni è pessima: puntualmente vengono tutte "cecchinate" - l'impegno dell'Assessore e della Giunta rimane: dovremo individuare un percorso che consenta alla Commissione, e quindi al Consiglio, e quindi all'Umbria, di sapere quali sono le norme di indirizzo complessivo che la Giunta regionale e il Consiglio vogliono dare come tutela e garanzia dei cittadini. Per correttezza aspettiamo domani, vediamo quello che succede, e poi il dibattito politico chiamerà ognuno di noi agli impegni che ci siamo presi.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Ovviamente non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Monelli, pur anch'essa garbata come lo erano le domande. Innanzitutto perché non è vero che il Governo ha voluto "impiombare" la legge regionale, e io, quale Relatore di minoranza, avevo avvisato che, non accogliendo una serie di rilievi, saremmo incorsi in questa possibilità.

Apprezzo invece la puntualizzazione dell'Assessore relativamente all'intervento dell'ARPA. Noi siamo certi che questo intervento non potrà dare un esito positivo riguardo a questa possibilità, che penalizzerebbe in maniera incredibile, anche senza voler fare particolari approfondimenti di carattere



medico-scientifico, una zona importante e così popolata come quella di Ferro di Cavallo. D'altro canto, Assessore, noi ci attendiamo, al di là del ricorso di domani, un intervento legislativo, altrimenti noi stessi, come minoranza, riprenderemo in considerazione la vecchia legge apportando le opportune modifiche, perché credo che la Regione dell'Umbria non possa rimanere senza una legge in questa materia.

Oggetto N. 12/IMM.

Eccessivi disagi per i cittadini utenti degli uffici postali determinati dal nuovo sistema di gestione delle file.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE TIPPOLOTTI

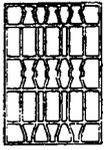
ATTO N. 1048

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. L'interrogazione riguarda i disagi che i cittadini stanno registrando nella gestione delle file all'interno degli uffici postali. Pur se l'interrogazione venne presentata in occasione della riconversione della lira in euro, che provocò diverse concentrazioni di presenze all'interno degli uffici postali, la situazione in condizioni di relativa normalità non è migliorata. Nella stampa quotidiana di oggi è presente una lettera di un cittadino che denuncia proprio questa condizione di disagio.

Noi crediamo che sia estremamente importante poter intervenire all'interno della riorganizzazione complessiva degli uffici postali che negli ultimi tempi l'amministratore delegato Passera ha magnificato, ma che in pratica ha comportato un aumento del carico di lavoro per i lavoratori, una diminuzione dell'organico e nessun effetto diretto positivo per la gente che si reca all'ufficio postale.

Il meccanismo semplicissimo ed apprezzabile dell'eliminacode che precedentemente era presente negli uffici postali con questa ristrutturazione è stato soppresso. Io credo invece che sia importante costruire un rapporto di fiducia che vada oltre lo stare in fila in piedi, cosa che per le persone anziane e per coloro che hanno dei disagi provoca ulteriore disagio e sicuramente una situazione non ottimale. Occorre invece creare le condizioni affinché negli uffici pubblici, alle Poste in particolare, si possa vivere una condizione di tranquillità e di benessere, anche se con qualche secondo in più di attesa.



PRESIDENTE. L'Assessore Girolamini risponde per la Giunta regionale.

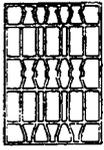
GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Dobbiamo dire che le Poste in questi ultimi due anni sono fortemente cambiate sul piano dell'organizzazione, dell'immagine e dell'offerta dei servizi. Non tutto però è andato bene, come il Consigliere Tippolotti ha giustamente rilevato e come tutti noi cittadini abbiamo potuto rilevare; specialmente la fase di transizione del passaggio dalla lira all'euro è stata piena di difficoltà, soprattutto per le persone anziane e per i disabili, a causa delle file etc..

Un'iniziativa di carattere generale è stata intrapresa dalla Presidente della Giunta regionale, iniziativa che ha portato anche alla firma di un protocollo d'intesa partendo da un accordo positivo che ha riguardato la sanità, ma nel protocollo si è fatto un elenco di questioni e tra queste c'è anche quella delle file; un'altra è la questione di Scanzano, un'altra ancora è la presenza degli uffici postali in aree cosiddette marginali del territorio regionale.

Quindi, da una parte siamo intervenuti direttamente presso il responsabile dell'Umbria e delle Marche, ma dall'altra abbiamo inserito nel protocollo d'intesa l'apertura di un tavolo anche con la presenza delle istituzioni comunali, proprio per verificare la presenza complessiva della rete dei servizi nella nostra regione. Proprio oggi, a mezzogiorno, ci sarà l'apertura e l'insediamento di questo tavolo, e quindi l'avvio di un percorso e di un confronto che non c'era mai stato in termini così organici nel passato, perciò mi pare una cosa estremamente importante e qualificante.

PRESIDENTE. La parola per la replica al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Ho apprezzato l'esposizione dell'Assessore Girolamini, che ci ha ricordato anche gli ultimi incontri che si sono avuti con i dirigenti delle Poste. Credo comunque che al di là di un protocollo, di un accordo, al di là di un rapporto politico, che giustamente tra le istituzioni e questa azienda deve essere sempre più proficuo per una giusta collocazione territoriale di questi servizi, sia importante - mi rendo conto che non dipende dalla decisione politica della Giunta regionale, ma del tipo di rapporto che comunque si può instaurare con questa azienda - mettere in evidenza due aspetti semplicissimi: è un sintomo di civiltà



permettere ai cittadini, soprattutto anziani o con problemi di disabilità, di stare comodi, e quindi di avere con la Pubblica Amministrazione un rapporto civile e corrispondente ai loro bisogni, piuttosto che considerarli tante pecore da mettere in fila una dietro l'altra davanti agli sportelli.

Oggetto N. 14/IMM.

Cardiochirurgia in Umbria - Intendimenti della Giunta regionale anche in relazione alla imminente stesura della proposta di nuovo piano sanitario regionale.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI BOTTINI, ANTONINI E BROZZI

ATTO N. 1061

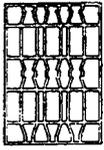
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

BOTTINI. L'interrogazione è per avere chiarimenti rispetto ad una struttura sanitaria complessa qual è Cardiochirurgia. Si hanno notizie, soprattutto dalla stampa, che alcune A.S.L. stanno potenziando servizi riconducibili ed inquadrabili nell'ambito cardiocirurgico. Il Piano Sanitario vigente prevede per l'Umbria soltanto una Cardiochirurgia, per una questione di costi, di compatibilità e di qualità del servizio, avendo a riferimento come quantità minima un'utenza di circa un milione di persone. Quindi, credo che l'Umbria difficilmente possa sostenere cardiocirurgie che funzionano in maniera dimezzata da un punto di vista dei costi e della qualità del servizio.

Visto che è imminente la stesura del nuovo Piano Sanitario regionale, si chiede qual è l'intendimento della Giunta su questo.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. L'intendimento della Giunta regionale penso sia chiaro e già reso concreto da questi mesi di attività che la nuova Giunta regionale ha svolto. La cura posta nell'eliminazione dei doppioni e nel contenimento dei costi penso che sia riconosciuta da tutti, nel senso che è un fatto nazionale che ormai



tutti accettano, perché si può fare propaganda politica, ma non si possono mistificare i dati e non riconoscere i risultati.

Anche la Cardiocirurgia, inserita in un progetto che tende, soprattutto nel federalismo, a fare in modo che con ottima qualità gli umbri abbiano un servizio in Umbria anche in questo delicato settore, ha avuto sforzi grandi in questa direzione. Ci sono state le vicende della Cardiocirurgia perugina che tutti conoscono, ma che sono state superate, credo, brillantemente, perché i dati degli ultimi mesi indicano addirittura quasi un raddoppio dei servizi che la Cardiocirurgia di Perugia svolge in questo momento; basta vedere i dati di dicembre, gennaio e febbraio, dai quali emerge che abbiamo finalmente una Cardiocirurgia qual è quella che vogliamo avere in un centro regionale come Perugia.

Ma non ci vogliamo fermare a questo; vogliamo che anche Terni, in maniera integrata e sinergica, faccia la cardiologia interventistica nei modi e nei termini in cui il vecchio Piano Sanitario diceva. Per cui anche a Terni deve esistere una Cardiologia interventistica in *stand-by* per numerosi interventi, che ci consenta di avere, non voglio dire un dipartimento unico, ma sicuramente una situazione nuova nel campo cardiocirurgico in Umbria.

I risultati sono questi. Naturalmente nel Piano non prevediamo doppioni, e la Cardiocirurgia deve continuare a rappresentare per Perugia e per l'Umbria un punto di riferimento essenziale che dà autonomia e qualità alla sanità umbra.

PRESIDENTE. La parola per la replica al Consigliere Bottini.

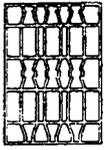
BOTTINI. L'Assessore ha espresso concetti sicuramente condivisibili, in quanto ha parlato di sinergia e di integrazione, e ha riaffermato che la duplicazione di strutture è poco sostenibile per la nostra regione.

Oggetto N. 2/IMM.

Chiusura del Teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli di Assisi.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTO N. 1014



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

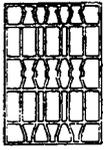
RIPA DI MEANA. Nel '97, in un capannone già Montedison a Santa Maria degli Angeli, un mecenate americano, insieme ad un gruppo perugino, ha preparato uno spazio attrezzato molto interessante: contiene quasi 1.000 posti e dispone di un'attrezzatura teatrale e per incontri e meeting veramente unica. Le difficoltà subentrate hanno fatto sì che a fine dell'anno scorso il Lyrick a Santa Maria degli Angeli dovesse in qualche modo chiudere le sue porte.

Ora, abbiamo in Umbria, nel tempo delle multisale, l'esatto contrario: una grande sala attrezzata aggiornatissima, per cui è giusto immaginare un futuro teatrale, di convegnistica, musicale, di cinema d'essai nei suoi grandi cicli; insomma, una serie di opzioni su cui credo la Giunta regionale vorrà esprimersi ed assumere - è una mia speranza - un ruolo di impulso e di iniziativa per evitare che questo bene recentissimo vada non solo in disuso, ma deperisca con le sue strutture teatrali molto interessanti. Ringrazio la Giunta per l'attenzione.

PRESIDENTE. Prende la parola l'Assessore Maddoli.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* La situazione passata e presente del Lyrick ci è ben nota e la sto seguendo personalmente con molta attenzione, in settimanale contatto con l'Assessore alla Cultura del Comune di Assisi, il prof. Romagnoli.

In questo momento devo dire che la Regione non è in grado di intervenire su una proprietà che, com'è noto, è divenuta proprietà del Comune di Assisi per lascito da parte dei proprietari, almeno finché il Comune non avanzerà una proposta. So che il Sindaco sta lavorando alla ricerca di una soluzione gestionale, per altro senza avermi mai comunicato ancora notizie specifiche in merito. Comunque, per quanto ci riguarda, rimane importante per una conseguente presa di posizione il fatto che in ogni caso il Lyrick non può rimanere né sotto utilizzato, né male utilizzato. Credo che ci sia pieno e diretto interesse della Regione a che questa struttura così avanzata, così di avanguardia, come veniva sottolineato nella domanda, diventi disponibile ed aperta a tutta la comunità regionale. Questa credo sia anche l'intenzione dell'Assessore alla Cultura del Comune ed è anche la mia, e intendo operare con la Giunta intera in questa



direzione. Ritengo che la Regione debba essere considerata pronta ad intervenire anche per un auspicabile inserimento del Lyrick nei circuiti regionali del Teatro Stabile dell'Umbria, cosa che ho già proposto e mi auguro si possa in qualche maniera realizzare.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Ringrazio l'Assessore Maddoli per le ottime notizie, perché condivido il suo scetticismo per una destinazione solo assisana, anche perché l'attuale Amministrazione assisana mi sembra impegnata nella Mattonata, nel Mc Donald's, nel Bingo, nei parcheggi negli Orti del Sacro Collegio, ma meno sul destino complesso di una struttura culturale di quel tipo, così preziosa ed importante per l'intera regione dell'Umbria.

Oggetto N. 3/IMM.

Costruzione di un capannone ad uso industriale in località S. Liberato di Narni.

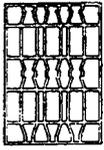
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ANTONINI

ATTO N. 1015

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI. Questo capannone, sorto improvvisamente, mi dà lo spunto per parlare di un problema più ampio; non è il capannone in sé che interessa, per quanto sorga in una zona di un certo pregio nella quale costituisce un impatto ambientale abbastanza evidente e rilevante.

A me pare - ed è questo il motivo dell'interrogazione - che ci sia una scarsa sensibilità estetica per quanto riguarda gli insediamenti produttivi della nostra regione; poiché invece l'ambiente umbro va gelosamente conservato per problemi di diversa natura, e se è vero che il turismo rappresenta nella nostra regione il 10% del nostro prodotto interno lordo, è evidente che questo tipo di attività potranno avere un peso futuro nella nostra realtà se, da un lato, conserviamo l'ambiente così com'è, e, dall'altro, risaniamo



quella parte di ambiente che è stata largamente danneggiata. Quindi, chiedo se non sia il caso di emanare un regolamento nell'ambito del quale si possano evitare tali fenomeni.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Di Bartolo per la risposta.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica..* Quel capannone ricade in un'area PAIP; nella concessione edilizia è previsto che nella zona esterna all'insediamento ogni 40 metri quadri vi sia un albero; quindi, per quell'edificio è prevista anche una protezione arborea su quel lotto. Questo per far capire le condizioni della localizzazione e della concessione edilizia.

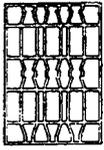
Il problema che ha posto il Consigliere è una questione importante, che oscilla tra una capacità di indirizzo regionale e una sorta di autonomia dei Comuni, che va comunque tutelata e sulla quale è difficile poter intervenire in modo molto rigido.

Nel '99 la Giunta regionale ha emanato con una delibera degli indirizzi e dei criteri proprio sulle tipologie delle tecniche costruttive inerenti l'impatto ambientale degli insediamenti, cercando, quindi, di orientare gli interventi nel senso che segnalava il Consigliere Antonini. Comunque quella degli aspetti cromatici è una questione abbastanza complessa, perché va sempre contestualizzata; non c'è un colore universale che si può sempre utilizzare.

E' un tema che riprenderemo e che va anche concertato con l'autonomia degli enti locali, ripartendo magari da quei criteri emanati nel '99 che affrontavano proprio questo tipo di problema.

PRESIDENTE. Consigliere Antonini, prego.

ANTONINI. Sono parzialmente soddisfatto. Ovviamente non c'è nessuna volontà da parte mia di conculcare l'autonomia dei Comuni; tradirei un po' me stesso, la mia storia, avendo fatto il Sindaco per tanti anni. Però c'è un'esigenza: di evitare che da un punto di vista cromatico, e non solo, questi insediamenti produttivi impattino con l'ambiente. Il cromatismo è un aspetto che va valutato in rapporto alla zona, ma credo che la Regione potrebbe emanare, per non ledere l'autonomia dei Comuni, delle raccomandazioni, delle linee di intervento generali.



L'altra cosa che secondo me è necessario fare è emanare un piano di risanamento per quelle aree produttive che non hanno alcun tipo di schermatura arborea ed attenzione cromatica. Il fatto di piantare un albero ogni 40 metri quadrati è cosa ben diversa dalla schermatura arborea, che dovrebbe essere, appunto, uno schermo ad aree che sono notevolmente impattanti; ne cito una per tutte: la Merloni, che si trova tra Nocera Umbra e Gualdo; credo che ci capiamo perfettamente.

Oggetto N. 22/IMM.

Progetto di nuova pianta organica dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria - Intendimenti della Giunta regionale riguardo all'istituzione di nuove consulenze esterne.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

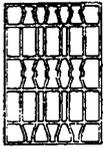
ATTO N. 1094

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La nostra interrogazione concerne il possibile progetto di nuova pianta organica dell'Agenzia di Promozione Turistica, il cui ruolo, alla luce delle risorse ambientali e culturali della nostra regione, è evidentemente assai importante nell'ambito della possibile promozione della nostra regione a livello turistico. Siccome abbiamo saputo in via informale di un progetto di ampliamento della pianta organica, e fin qui va tutto bene, ma di un ampliamento attraverso un numero estremamente consistente di consulenze esterne, e tenendo presente che per noi le consulenze esterne non rappresentano dei tabù, ma devono essere comunque valutate alla luce delle competenze e delle professionalità, oltre che dell'economicità dei costi, chiediamo spiegazioni su questo eventuale progetto alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Maddoli.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Innanzitutto devo precisare qualche dato. In data 4 febbraio l'Amministratore unico dell'Agenzia di Promozione Turistica ha trasmesso al Presidente della Giunta regionale la bozza di regolamento della pianta organica dei profili professionali della nuova Agenzia,



documento che è stato acquisito dalla Direzione regionale l'11 febbraio e il 12 trasmesso al Servizio Turismo. Data la complessità di questa materia, che investe più direzioni, il Direttore alla Cultura, Turismo, Istruzione, Formazione Lavoro ha provveduto a inviare anche la bozza del regolamento alla Direzione Risorse Finanziarie Umane e Strumentali.

Specifico che si tratta di un documento elaborato in via informale, come peraltro indicato esplicitamente dallo stesso Amministratore dell'Agenzia nella sua nota di trasmissione, e suscettibile di modifiche e di integrazioni prima dell'inoltro formale per l'approvazione ai sensi della Legge regionale 29.

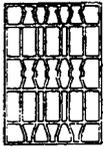
Credo che non si possa esprimere, data l'informalità della proposta, la complessità dell'argomento e le connessioni con gli altri servizi, un giudizio definitivo su questo documento. Comunque, mi sembra necessario precisare che da una prima lettura della proposta di nuova pianta organica dell'Agenzia emerge che non vi è stato nessun incremento di posizioni dirigenziali, che permangono nel numero di tre, compresa quella del Direttore, e che anche il numero delle sezioni resta invariato, sono diverse semmai le competenze.

L'unica novità introdotta dalla proposta in esame riguarda le "aree progetto", che non presuppongono di per sé la esistenza di una struttura organizzativa, quindi l'allargamento in una pianta organica dell'Agenzia, né automaticamente presuppongono il ricorso a consulenze esterne. L'Art. 22 del Regolamento proposto prevede soltanto che per lo svolgimento di compiti particolari si possa ricorrere a consulenti esterni con contratti a tempo determinato e nel rispetto dell'economia gestionale. Questo significa che volta per volta, se serve un determinato servizio, si può ricorrere ad una prestazione occasionale e temporanea che non appesantisca la struttura dell'Agenzia nella nostra regione.

Questo è quello che è previsto nella bozza attuale; però, ripeto, trattandosi di proposta informale, l'interrogazione mi sembra un po' intempestiva, perché si riferisce ad un documento che non è ancora assolutamente definitivo e che è ancora privo di una adeguata istruttoria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Maddoli. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Dichiaro la mia insoddisfazione per quanto riguarda la risposta dell'Assessore Maddoli, e invece la mia soddisfazione per quanto riguarda la tempestività della mia interpellanza, perché la sua stessa



ammissione relativamente al fatto che sarebbero previste in questo, sia pure informale, progetto una serie di consulenze la dice tutta sul fatto della tempestività della nostra interpellanza.

Aggiungo che per quanto ci riguarda il problema si pone nei termini in cui la Giunta regionale continui a non essere trasparente nel mostrare consulenze, consulenti, costi, professionalità e quant'altro. Se questo avvenisse, non ci sarebbe problema; ci possono essere una serie di professionalità non presenti nell'Ente, non siamo pregiudizialmente contro le consulenze. Chiediamo solo di poterle conoscere e di conoscerne soprattutto le motivazioni, cosa che in passato non sempre, e credo che questo sia un dato oggettivo, è avvenuto.

Oggetto N. 18/IMM.

Mancata attuazione delle disposizioni recate dalla legge finanziaria 2002 (legge 28/12/2001, n. 448) relativamente alla concessione di contributi straordinari a fondo perduto per finanziare il maggiore costo di riparazione o ricostruzione di immobili privati danneggiati dagli eventi sismici del 1997.

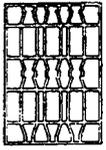
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 1080

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Assessore Riommi, mi dispiace di non aver potuto essere presente ieri perché non mi sono sentita bene, e quindi ho dovuto perdere tutta la discussione sulla ricostruzione che mi sarebbe piaciuto poter fare qui, perché mi sta profondamente a cuore.

Di questo argomento ne abbiamo già parlato quando feci questa interrogazione; non avevamo avuto l'approfondimento in Commissione, ma in un certo senso conosco già la sua risposta. Comunque ribadisco qual è il mio punto di vista: ritengo molto importante per la qualità della ricostruzione, quella vera, cioè la ricostruzione pesante - che ha diversi problemi e non solo quelli dell'ordinanza 61, perché in molti dei suoi interventi è bloccata - attuare al più presto quanto previsto dall'Art. 52, comma 27, della Finanziaria, che dà alle Regioni la facoltà di dare ulteriori contributi per quegli interventi dei privati che hanno fasce di



reddito meno agiate, ma soprattutto per quegli interventi considerati complessi. Ritengo che la Giunta debba attivarsi al più presto e che questo debba essere fatto con atto di legge di modifica alla legge di recepimento della 61, poiché l'articolo di Finanziaria prevede una modifica alla legge 61 che noi abbiamo recepito con la Legge regionale 30. E' vero che le Marche non l'hanno fatto, ma noi sì; pertanto chiedo all'Assessore a che punto è l'iter di recepimento di questo punto importantissimo della Finanziaria.

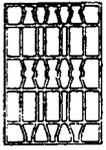
Il Governo ha mostrato molta attenzione per la ricostruzione dell'Umbria; approfittiamone perché Governo e Regione insieme possano finalmente risolvere questi grossi problemi a cinque anni dal giorno del sisma.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Com'era in parte implicito nella presentazione fatta dal Consigliere Urbani, questo è stato uno dei punti di massima attenzione del confronto che c'è stato ieri in ordine a ricostruzione, stato di avanzamento ed iniziative in essere.

Com'è stato detto nella mia relazione e confermato anche dall'intervento del Consigliere Urbani, quella norma - che è inserita dal Parlamento nella Legge Finanziaria e che era stata nella sua sostanza richiesta dalle Regioni Umbria e Marche a partire dall'iniziativa che svolgemmo congiuntamente a Colfiorito il 5 settembre, quando insieme ragionammo sui punti di criticità normativa - anche a mio avviso è estremamente importante per poter affrontare un punto di difficoltà, e cioè: lo scarto che in alcune situazioni si produce, stante i valori attuali, tra i livelli contributivi e il costo degli interventi; e questo per due ordini di problemi: sia per questioni di carattere tecnico, sia per particolari condizioni sociali. Quindi, condivido la sostanza dell'interrogazione, e la Regione ovviamente si è attivata, nel senso che noi, insieme ad altri, abbiamo posto questo problema.

Anch'io do atto al Parlamento e al governo di aver risposto positivamente alle richieste delle Regioni; non solo: abbiamo già avviato un confronto tecnico congiunto Umbria-Marche perché, anche se il testo normativo non lo obbliga, vorremmo arrivare ad avere una normativa comune Umbria-Marche anche sotto questi aspetti, poiché ci sembra doveroso sotto il profilo dell'eguale trattamento dei cittadini. Siamo nelle



condizioni di poter chiudere la proposta e di sottoporla agli organi e ai momenti di confronto, per poi deliberarla nei tempi più rapidi possibile.

Il Consigliere Urbani sa, perché l'ho già fatto presente in Commissione, dove abbiamo anticipato una parte di questa riflessione, che io ho un'idea diversa sullo strumento normativo: a mio avviso, ai fini della massima velocità ed elasticità degli interventi, bisogna essere molto attenti a definire quali sono le parti che vanno in legge, perché rispondono a garanzia generale, e quali sono invece le parti su cui si deve agire con strumento amministrativo, come ha fatto la Regione Marche e la Regione Umbria per tutto quello che attiene agli aspetti parametrici.

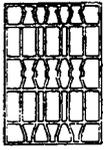
Rimane fermo che il tipo di strumento non significa nulla rispetto all'ampiezza e alla partecipazione nel confronto, che a mio avviso deve essere propria di tutto il Consiglio regionale, oltre che delle istituzioni, e deve essere anche arricchita dal contributo degli ordini professionali, delle associazioni di categoria, di tutti i soggetti che nel definire questa normativa possono permettere di poter fare il lavoro migliore ed anche in tempi rapidi. Pensiamo che questa normativa entro il mese di marzo debba essere definita, in maniera che possa produrre immediatamente i suoi effetti sui cantieri in essere alla ripresa dalla pausa invernale.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Assessore; ha definito una data, ha parlato di marzo; mi auguro che sia così, perché in questo modo i ritardi potranno essere recuperati.

Ribadisco quanto già detto in Commissione, ma apprezzo il suo sforzo, e non solo, perché è chiaro che c'è stato uno sforzo congiunto affinché il Governo si rendesse conto delle necessità del territorio; del resto, i leader politici venuti in Umbria avevano assicurato la loro particolare attenzione.

Vorremmo che anche il recepimento di questo articolo venisse fatto in collaborazione. Per cui, noi dell'opposizione, che assicuriamo la massima disponibilità per la politicizzazione dell'approvazione, preferiremmo che si arrivasse ad una legge di modifica all'Art. 4 della 35, con l'aggiunta di due, tre, quattro o cinque commi, cosa che non è così complessa, soprattutto se si parte non dai gruppi politici, che devono cercare materiale, ma dalla Giunta, che ha a disposizione tutto il materiale necessario per fare ancora più in fretta. Ribadisco che la mia impressione è che la legge sia migliore dell'atto amministrativo.



Oggetto N. 8/IMM.

Intervento presso l'E.N.E.L. ai fini della rimozione della cabina di trasformazione elettrica sita in via dei Filosofi a Spoleto.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 1031

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

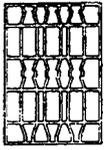
SPADONI URBANI. Questa interrogazione tratta dei campi elettromagnetici come quella del collega Laffranco, quindi, per non ripeterci, non parlerò dei ritardi normativi, in quanto ha già risposto prima. Scendo nel particolare, senza voler però essere tacciata di provincialismo.

Come lei avrà letto nella mia interrogazione, esiste a Spoleto, in via dei Filosofi, in pieno centro urbano, una centrale di proprietà dell'E.N.E.L. per la trasformazione dell'energia elettrica. Questa centrale è attaccata alle case; non so se sia nata prima la centrale o le case, in ogni caso è posta in una posizione che può arrecare danno alla salute. La centrale è composta di alti tralicci e di corde elettriche per la distribuzione dell'alta tensione a 160.000 volt.

I cittadini da tanto tempo si danno da fare perché qualcuno presti attenzione ai loro problemi. Sembra che il rumore sia assordante e che anche il loro umore sia particolarmente toccato. Si sono rivolti a tutti, per ultimo al Ministro dell'Ambiente del precedente Governo, Bordon. Ingegneri dell'Università di Perugia hanno fatto una relazione da cui risulta che i limiti non sono giusti; è stata mandata alla U.S.L., che però non ha risposto.

Che cosa può fare la Giunta regionale per venire incontro alla necessità di tutela della salute di questi cittadini? - sempre che si pensi che i campi elettromagnetici siano dannosi, visto che la scienza dice e non dice; in ogni caso, fastidiosi lo sono certamente.

PRESIDENTE. Grazie. Assessore Monelli, prego.



MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Ringrazio la Consigliera Urbani perché è un tema che stiamo affrontando proprio in queste settimane. Dalle indagini che ha effettuato l'ARPA risulta che due delle case del complesso dove è stata collocata la cabina non sono a distanza regolamentare rispetto alle norme attualmente in vigore. Però il monitoraggio dei campi elettromagnetici, effettuato sia dall'ARPA che dall'Università, ha testimoniato che non vengono mai superati i limiti. Non contenti di questo, rispetto alle preoccupazioni che animano la sua interrogazione e anche gli abitanti della zona, dopodomani dovremmo posizionare la cabina mobile dell'ARPA a ridosso della centralina. In accordo con il Comune, faremo dieci giorni di monitoraggio continuo, ovviamente sollecitando e coinvolgendo anche i cittadini, e quindi anche qualunque rappresentante politico istituzionale che ritenga stimolante partecipare a questa operazione. Alla fine di queste dieci giornate faremo una valutazione complessiva. Ma ad oggi i valori dei campi magnetici acclarati non superano mai i limiti previsti dalla normativa.

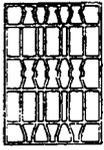
Anche il rumore dev'essere ugualmente monitorato in questa settimana (in Commissione dovrebbe arrivare la legge sull'inquinamento acustico, e quindi nei prossimi giorni ne discuteremo insieme). Anche per quanto riguarda il rumore è possibile fare un monitoraggio continuo, alla fine del quale sicuramente verranno tirate le risultanze e, probabilmente, se sarà il caso e ci sarà la necessità, chiederemo all'E.N.E.L. di affrontare questo problema.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Per la replica, prego Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Assessore. Avevo avuto occasione di incontrare anche i responsabili dell'E.N.E.L., che mi avevano detto che si stavano attivando. Vi assicuro che il rumore - non me l'hanno solo detto, l'ho anche sentito personalmente - è assordante, e le famiglie sono tutte in tensione, litigano in continuazione. Ora, se procuri anche delle patologie non lo so, ma vi assicuro che in tutta la zona in cui è posizionata la cabina si vive male, gli abitanti hanno una pessima qualità della vita.

Ma lei lo sa, Assessore, se è venuta prima la cabina o le case? Questo si è capito? Sarebbe bene sapere quanto c'entri il Comune di Spoleto in questa vicenda. Grazie.

Oggetto N. 15/IMM.



Servizio di trasporto pubblico, su gomma e su rotaia, di collegamento tra l'Alta Valle del Tevere e Perugia, già reso dalla concessione governativa della Ferrovia Centrale Umbra - Iniziative ai fini del mantenimento degli orari di alcune corse e per evitare aggravii tariffari.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 1068

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco, illustri la domanda.

Nella replica, vi prego di dichiarare se siete soddisfatti o meno. Grazie.

LAFFRANCO. Presidente, forse io sono uno dei pochi che dichiara sempre se sono soddisfatto o meno...

PRESIDENTE. Proprio per questo ho fatto questo richiamo...

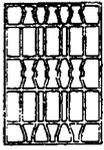
LAFFRANCO. D'accordo, prendo in senso positivo la sua sottolineatura.

La nostra interpellanza ha per oggetto il servizio di trasporto pubblico Alta Valle del Tevere, e in particolare il problema FCU/APM. Fa riferimento ad una petizione che un congruo numero di utenti del servizio in questione che collega l'Alta Valle del Tevere a Perugia hanno posto alla stampa e ad alcuni organi istituzionali, sollevando dubbi e preoccupazioni per ipotesi di doppi abbonamenti, di variazione degli orari, per questioni che riguardano in particolare studenti e lavoratori, e quindi, in generale, i pendolari. Si rileva la possibilità che non si riduca il traffico e dunque aumenti l'inquinamento.

Si chiedono spiegazioni all'Assessore regionale ai Trasporti circa le iniziative che si intendono intraprendere per andare incontro alle giuste esigenze riportate nella petizione cui facevo riferimento.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Di Bartolo per la Giunta regionale.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Le questioni segnalate dal Consigliere Laffranco attengono al passaggio che vi è stato il 21 gennaio 2002, quando sono stati



formalmente trasferiti i servizi su gomma, sostitutivi di quelli ferroviari della FCU, alla APM e all'ATC. Ovviamente, nei giorni immediatamente precedenti, vi sono stati dei disagi, che sono stati prontamente segnalati dalle petizioni che venivano dette. Siamo intervenuti presso all'APM e abbiamo scongiurato quello che i pendolari temevano, ottenendo il mantenimento della corsa da Umbertide verso Perugia delle 6.55 e delle corse da Perugia verso Umbertide delle 14.05 e delle 18.40, come pure la possibilità di utilizzare indifferentemente l'FCU o il servizio bus APM con il biglietto o l'abbonamento ferroviario, garantendo, quindi, al consistente numero di pendolari (lavoratori e studenti) lo stesso tipo di servizio precedentemente gestito dalla FCU.

Probabilmente l'interrogazione è caduta nel momento di passaggio dalla delibera di trasferimento dei servizi su gomma ai giorni immediatamente susseguenti l'attivazione, nei quali ci sono stati dei disagi e dei contrattempi dovuti proprio al passaggio dei servizi, ma che abbiamo prontamente recuperato nel senso richiesto dall'interrogazione.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Dichiariamo la nostra soddisfazione, in quanto le preoccupazioni da parte dei tanti pendolari utenti del servizio di trasporto pubblico che collega l'Alta Valle del Tevere a Perugia contenute nella petizione da noi indicata, ai sensi della risposta data dall'Assessore e anche da alcuni elementi da noi conosciuti, appaiono accolti grazie all'intervento e della Giunta regionale, e della sensibilità dell'Azienda Pubblica della Mobilità. Quindi, in questo caso, ci dichiariamo soddisfatti.

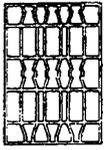
Oggetto N. 20/IMM.

Copertura dei posti vacanti presso i Servizi veterinari delle Aziende UU.SS.LL..

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 1086

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.



MODENA. Assessore Rosi, credo che questa vicenda la conosca a memoria, perché fu trattata in una serie di incontri concernenti questioni vecchie di parecchi anni. Vogliamo capire se l'impegno assunto da parte dell'Assessorato in più occasioni per la copertura di questi posti sarà assolto o meno.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Ho preso un impegno che non solo intendiamo rispettare, ma che va anche nella direzione di quello che sarà il futuro Piano Sanitario Regionale. Avremo un Dipartimento probabilmente un po' più prosciugato, ma in cui i servizi veterinari avranno un ruolo.

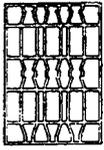
Quello che mi sorprende è che su questa storia dei servizi veterinari e della relativa pianta organica avrò avuto ormai dieci o dodici interpellanze, e anche sui giornali. Lei è stata la prima a farle, Consigliera, e questo le fa onore, ma ormai, a forza di scrivere sui giornali e di presentare interpellanze, verrebbe quasi voglia di dire: non facciamo più niente - è una battuta, naturalmente.

Ripeto che abbiamo preso un impegno, abbiamo garantito due posti per A.S.L.; per ora ce n'è uno solo a livello apicale, ma ormai si tratta solo di farlo. Adesso, però, basta fare interrogazioni su questo, altrimenti diventa un tormentone!

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena per la replica.

MODENA. Ci sono due motivi per cui si insiste: il primo è che evidentemente lei non comunica affidabilità quando dice che assolverà all'impegno preso; il secondo è che c'è un problema di tempi in un quadro complessivo di prevenzione, nel senso che la questione dei servizi veterinari è al centro dell'attenzione perché si lega evidentemente alla prevenzione. Detto questo, il fatto che si dica di sì, ma poi la cosa non venga fatta, induce a starle addosso.

Oggetto N. 23/IMM.



Impianto per lo smaltimento dei rifiuti sito in Ponte Rio - Ponte Felcino di Perugia - Iniziative adottate in termini di tutela ambientale e dall'inquinamento, alla luce anche di progettati ampliamenti dell'impianto medesimo.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 1097

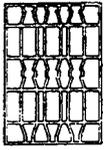
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Vogliamo comprendere, tenendo conto delle ultime notizie apparse sulla stampa, quali sono state le iniziative assunte dall'Assessorato per quanto riguarda l'impianto di Ponte Rio e Montelaguardia (la GESENU), con riferimento a fatti già denunciati da specifici comitati di cittadini e anche a ciò che accadrà in futuro, se sono vere, ripeto, le cose che leggiamo sulla stampa rispetto a quell'impianto.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Ringrazio la Consigliera Modena che mi consente di rispondere a questa interrogazione precisando alcune cose importanti. Innanzitutto stiamo parlando di un impianto che è un punto di avanguardia nella situazione regionale, un impianto moderno sul quale sono state investite diverse risorse in modo tale che la gestione dei rifiuti in quel complesso sia sicuramente di qualità. Inoltre, è un impianto che gioca un ruolo centrale nella gestione degli RSU nella nostra regione; se il Piano verrà affrontato con i termini che l'Assessore propone, sicuramente avrà un ruolo centrale nella produzione di compost di qualità, trattando la parte organica come già adesso tratta. Se il Piano prevederà uno sviluppo rispetto alla questione del CDR (carburante derivato da rifiuti), sicuramente la volontà dell'Assessore è quella di far rientrare all'interno del Piano un'indicazione che preveda che quell'impianto sia sito di produzione di CDR, evidentemente fatta nel rispetto delle norme ambientali e di salubrità per la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori.

Quindi, per quell'impianto verrà confermato il ruolo centrale che già adesso sta svolgendo nello scacchiere regionale, e all'interno dell'area già ora adibita al trattamento dei rifiuti verrà sicuramente



immesso un percorso di innovazione qualitativa che lo dovrebbe portare a svolgere un ruolo ancora più centrale nella vicenda regionale, con tutte le prevenzioni del caso. Perciò, da questo punto di vista, non c'è nessun elemento aggiuntivo che possa peggiorare l'area, non c'è nessuna volontà di fare esperimenti particolari in quell'area, ma l'assoluta consapevolezza da parte della Regione e anche del Comune che siamo già adesso, e lo dovremo essere ancor più in futuro, nelle condizioni di poter assicurare i cittadini, perché non solo quell'area, come tante altre, può essere in qualunque momento monitorata e può produrre delle risposte rassicuranti, ma vi vengono anche effettuate quelle lavorazioni che ormai storicamente sono state individuate in quel sito e secondo elementi sicuramente già adesso qualitativi, ma che verranno ulteriormente rafforzati. Quindi, è un'area che continuerà a trattare i rifiuti così come fa adesso, e che ha anche la potenzialità di potersi innovare producendo CDR.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. L'unica questione che vorrei sottolineare è che in quella realtà il tasso di allarme è elevato - e lei ne è sicuramente a conoscenza - proprio perché, tra l'altro, tutta una serie di iniziative che sono state prese non hanno poi sortito effetti. Quindi, ritengo che la Giunta regionale, nel momento in cui chiama in causa la zona di Ponte Rio, debba necessariamente porre in essere gli atti necessari affinché i controlli di natura squisitamente ambientale vengano fatti e soprattutto rispettati.

Oggetto N. 24/IMM.

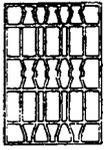
Potenziamento ed integrazione delle strutture pubbliche e private per emodializzati.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MODENA

ATTO N. 1100

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Nell'assemblea annuale dell'ANED (Associazione Nazionale Emodializzati) è venuto fuori il problema relativo ai centri di dialisi con riferimento al fatto che non sarebbero sufficienti i posti. Ricordo



che l'Assessore Rosi, in due circostanze - naturalmente mi baso su quello che leggo sulla stampa - ha sottolineato la necessità di potenziare il servizio. Vorrei capire se questo intendimento è reale o se è cosa su cui ancora la Giunta regionale sta lavorando.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. Nei piani attuativi locali dell'Azienda del perugino, cui mi pare si rivolga prevalentemente l'interpellanza, gli attuali livelli di attività di dialisi sono giudicati congrui, bastevoli, anche se, ad onor del vero, verso i flussi turistici qualche volta ci potrebbe essere un ulteriore approfondimento. Però la Direzione di quella A.S.L., come di altre A.S.L. della regione, non evidenzia in questa fase la necessità di un ricorso ad altre strutture, anche private, in questo settore; anzi, le A.S.L. stanno provvedendo ad un potenziamento e ad un miglioramento della utilizzazione delle attuali strutture pubbliche.

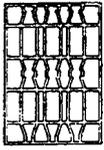
Da quello che emerge dai nostri dati e da quello che i nostri Direttori ci scrivono, non si evidenziano problemi da questo punto di vista, se non per quel particolare aspetto che ho detto. Per cui, come Assessore regionale, solo questo devo rispondere: che i centri di dialisi sono sufficienti rispetto alle attuali necessità. Certo, averne uno in più è sempre meglio, perché magari i pazienti aspettano meno, si può non fare qualche turno nel tardo pomeriggio come accade ora; però dobbiamo tenere conto anche di tante altre cose, non ultime le compatibilità finanziarie.

Comunque, se le A.S.L. ci dicono che il servizio è bastevole, l'Assessore non può che confermare quanto le A.S.L. ci segnalano.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Credo che sarà necessario, in sede di revisione del vecchio Piano e di stesura del nuovo, fare una riflessione complessiva riguardo a questo specifico aspetto, come a molti altri.

Oggetto N. 25/IMM.



Servizio di nutrizione clinica e cure palliative istituito presso l'Azienda U.S.L. n. 3 - Negligenza e disattenzione della normativa vigente.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI FINAMONTI E SEBASTIANI

ATTO N. 1101

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Ho fatto questa interrogazione con il collega Finamonti, in quanto l'oggetto dell'interrogazione è l'istituzione da parte della U.S.L. n. 3 Foligno-Spoleto-Norcia del Servizio di nutrizione clinica e cure palliative.

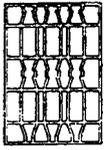
Tale iniziativa è criticabile sotto molteplici aspetti. In primis, la nutrizione clinica è del tutto estranea, se non addirittura contraria, alle cure palliative, che interessano purtroppo decine e decine di malati terminali della nostra regione. Di conseguenza, l'unificazione di queste due aree è improponibile sia da un punto di vista medico che scientifico e professionale.

Le risorse finanziarie destinate alle cure palliative non possono essere utilizzate impropriamente per altri servizi. Tale iniziativa non ha tenuto conto in alcun modo delle direttive della società italiana "Cure palliative" e dell'esperienza positiva maturata in tutta la regione, in modo particolare nel comprensorio di Spoleto. L'erogazione delle cure palliative richiede una specifica e riconosciuta preparazione, mentre nel caso di specie, con la delibera n. 3 del 9 gennaio 2002, l'U.S.L. n. 3, nella scelta delle figure professionali coinvolte nel servizio, ha ignorato totalmente sia i titoli scientifici, che la lunga esperienza di professionisti qualificati.

Pertanto, chiedo all'Assessore quali iniziative intenda adottare per porre rimedio a questa situazioni di totale negligenza e disattenzione da parte dell'U.S.L. n. 3.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi.

ROSI, Assessore Sanità. E' chiaro che un servizio come quello oggetto dell'interpellanza, cioè della nutrizione e delle cure palliative, è un punto cui dovremo prestare particolare attenzione nel nuovo Piano



sanitario regionale, che penso tra qualche settimana presenteremo alla Commissione, e che, quindi, cominceremo a discutere riga per riga. Per cui, è chiaro, Consigliere Sebastiani, che questo sarà un punto specifico del nuovo Piano sanitario.

Penso che l'A.S.L. n. 3 abbia uniformato alcuni servizi, al di là del giudizio, che rimane naturalmente distante, perché entrambe, le cure palliative e la nutrizione artificiale, sono assistenze domiciliari, ed è del tutto chiaro che l'assistenza domiciliare infermieristica è un servizio che adesso svolgiamo in una certa maniera. Questo non vuol dire che non c'è una disponibilità, credo anche del Direttore di quella A.S.L., a prendere in considerazione tutti i miglioramenti affinché i due servizi abbiano un ulteriore sviluppo e una valorizzazione anche in quella zona.

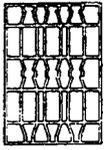
Sulle cure palliative, infatti, purtroppo c'è una situazione a pelle di leopardo: ci sono alcune zone che lavorano molto bene, dove l'assistenza domiciliare con gli stessi medici di Medicina Generale funziona e la cura palliativa è diventata un elemento importante, come tutti noi sappiamo dev'essere; mentre in qualche altra zona in quel settore c'è ancora una qualità e un'intensità diversa. Per cui, faremo in modo che ci sia un'uniformità a livello regionale, che le cure palliative e le cure nutrizionali abbiano il giusto rilievo all'interno del futuro Piano sanitario regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore per la risposta, ma non posso essere soddisfatto, perché, ripeto, la nutrizione clinica è una cosa completamente diversa dalle cure palliative. La delibera della A.S.L. è del 9 gennaio; io chiedo formalmente all'Assessore di intervenire sul Direttore generale, perché anche oggi il giornale parla di premi al manager della A.S.L. n. 3, ed io credo che il manager di quella A.S.L. non meriti nessun premio. Chiedo che l'Assessore eserciti tutto il potere di controllo che ha a disposizione per eliminare questi inconvenienti che sono gravissimi per la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato i lavori riguardanti la Question Time. Chiamo ora l'Oggetto n. 5.

Oggetto N. 5



Quarto programma regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo 25/7/1998, n. 286. Definizione dei criteri di assegnazione delle risorse e degli obiettivi, delle priorità e delle linee di indirizzo per la predisposizione e l'attivazione degli interventi.

Relazione della III Commissione Consiliare

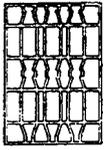
Relatore Consigliere Brozzi

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 984 E 984/BIS**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore. Con il presente atto la Giunta regionale propone al Consiglio l'approvazione dei criteri per l'assegnazione delle risorse e degli obiettivi diretti a sostenere le politiche di integrazione nei confronti degli immigrati. Questo è atto di competenza del Consiglio regionale, poiché detta gli indirizzi e definisce la programmazione regionale nella gestione delle politiche dell'immigrazione, con i quali si provvede a ripartire la quota assegnata all'Umbria dal Fondo nazionale previsto dalla legge 286/98.

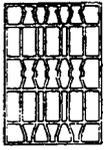
E' il quarto programma regionale con il quale si sostengono iniziative destinate ad attivare un processo di sperimentazione di nuove forme di rapporti e comportamenti, con l'obiettivo di prevenire situazioni di emarginazione, di frammentazione e di ghettizzazione che mettono in discussione l'equilibrio e la coesione sociale. L'azione della Regione dell'Umbria nel tempo si è sempre distinta per la volontà di affermare i principi universali, come il valore della vita umana, della dignità della persona, il rispetto per le culture e le tradizioni altrui. La nostra regione guarda da sempre con particolare attenzione ai fenomeni legati all'immigrazione, sia per il suo carattere ospitale, tollerante, rispettoso delle differenze e dei patrimoni culturali di altri popoli, ampiamente dimostrato dalla lunga presenza di una delle poche Università per Stranieri italiane, sia per la sua tradizione di regione pacifista. Tutti questi elementi derivano anche dall'esperienza fatta, ormai in anni lontani, dai nostri emigranti, che si sono trovati costretti ad integrarsi e a convivere in Paesi stranieri spesso ostili.



Alla luce di queste considerazioni, è naturale che l'Umbria non sottovaluti questo fenomeno, che si presenta complesso e difficile da gestire e governare, soprattutto in una fase in cui presenta delle caratteristiche inedite, connesse soprattutto all'immigrazione legata al bisogno di lavoro ed al ricongiungimento dei nuclei familiari, dando perciò alla presenza degli immigrati connotati più stanziali e meno temporanei. Da un recente studio condotto dall'IRRES, infatti, emergono i tratti salienti e le tendenze evolutive del fenomeno migratorio umbro, che si possono sintetizzare nella presenza straniera in aumento, nell'inserimento nel mercato del lavoro con maggiori caratteri di stabilità, nella crescita dei ricongiungimenti familiari, nell'inizio di una presenza significativa di minori nelle scuole umbre, nella prevalenza della componente maschile tra gli extracomunitari e nella elevata concentrazione nella fascia di età compresa tra i 19 e i 40 anni, nella forte incidenza di immigrati pendolari, legata alla forte domanda di lavoro stagionale in agricoltura.

Proprio per dare delle risposte concrete in questo campo così delicato, la Regione da anni sta svolgendo un'attenta politica di finanziamento attingendo a tutte le possibili fonti disponibili. La legislazione di riferimento per intervenire in questo settore è costituita: dal Testo Unico approvato con il decreto legislativo 25 luglio '98, n. 286, che riunisce e coordina tutta la complessa materia connessa all'immigrazione, ed in particolare quella diretta a sostenere le politiche dell'integrazione; dal Decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 2001, con cui era stato approvato il documento triennale programmatico relativo alla politica dell'immigrazione prevista dall'Art. 3 del testo 31 agosto '99, n. 394. La Regione dell'Umbria, in questa politica di sostegno e di integrazione degli immigrati, provvede inoltre con propri fondi, individuati oltre che dalla legge 3/97 "Riorganizzazione della rete di protezione sociale e regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali a titolo di cofinanziamento", come prevede il Testo Unico, anche dalla legge regionale 18/90 "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari".

Sempre a livello regionale, con l'adozione del Piano sociale regionale 2000/2002, si è avviato un processo di riorganizzazione dei servizi sociali che individua nei Piani di zona lo strumento per la programmazione condivisa dei Comuni di ogni ambito territoriale, fornendo al contempo l'indicazione per la loro elaborazione. La Regione, infatti, ha previsto con il Piano sociale regionale gli interventi specifici in questo settore proprio in relazione al notevole peso che comporta la presenza degli immigrati, spesso extracomunitari, in rapporto alla popolazione umbra, individuando dei progetti innovativi da sperimentare e



da realizzare attraverso l'attività per ambiti territoriali, che, com'è noto, coincidono con i Distretti socio-sanitari.

La Regione provvede a ripartire, come stabilisce la legge, l'80% delle risorse assegnate al fondo per l'immigrazione secondo i macro-obiettivi che possono ricondursi a quelli individuati al capitolo 11.3 del Piano sociale, che prevede i seguenti settori di intervento:

- a) servizi per l'integrazione rivolti alla generalità degli immigrati ed in particolare ai nuclei familiari in condizione di stabile presenza nel territorio;
- b) servizi rivolti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità ed al recupero della devianza;
- c) servizi rivolti a facilitare l'integrazione tra gli autoctoni e gli immigrati.

La Commissione, che ha esaminato con attenzione l'atto, è pienamente consapevole della complessità del fenomeno dell'immigrazione e ritiene che gli strumenti che la nostra Regione sta impegnando in questo delicato settore siano idonei a gestirlo e a comprenderlo, ma soprattutto si augura che siano efficaci ed incisivi.

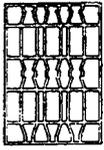
Naturalmente è facile rendersi conto che un simile problema non si esaurisce o si circoscrive mediante una semplice politica di gestione delle risorse disponibili, ma attraverso una costante azione di educazione al rispetto della persona umana ed una cultura di tolleranza e di integrazione da perseguire sia come singoli, che come istituzione. E' evidente che i mezzi che la Regione sta impegnando in questa fase sono gli strumenti minimi disponibili, che si spera siano utilizzati al meglio o comunque siano sufficienti a dare delle risposte ad alcune situazioni particolarmente delicate e difficili.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione sull'atto che sottopone all'attenzione del Consiglio regionale per la sua approvazione ha espresso parere favorevole a maggioranza, con l'astensione dei Consiglieri Sebastiani, Crescimbeni e Spadoni Urbani.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Ringrazio il collega Brozzi per la relazione che ha illustrato.

Noi della minoranza ci siamo astenuti su questa proposta di atto amministrativo della Giunta che risale al novembre 2001 perché riteniamo non sufficiente una proposta di atto amministrativo su un problema così



delicato e complesso come quello dell'immigrazione. Occorre un disegno di legge organico, articolato, in relazione anche alle nuove esigenze, in quanto questa proposta è un quarto programma regionale di iniziative concernenti l'immigrazione, risale al '98 ed è già vecchio, visto che aumenta sempre più la presenza degli stranieri nella nostra regione, aumenta l'inserimento nel mercato del lavoro con caratteri sempre più di stabilità, c'è un aumento dei ricongiungimenti familiari, c'è un aumento significativo della presenza di minori nelle scuole, dalla materna alle elementari, alle medie. Per cui, capite bene che non basta una proposta di atto amministrativo che gestisce quelle poche risorse che ci sono a disposizione.

Anche in relazione al fatto che, secondo i dati che ci sono stati forniti, gli immigrati nel 2000 erano pari a circa ben 26.000 persone (nella nostra regione, cioè, è presente una cittadina come Assisi composta esclusivamente da persone immigrate), occorre, ripeto, un disegno di legge organico, più vasto, ed evidentemente occorrono anche maggiori risorse. Non ci possiamo accontentare di gestire quel poco che c'è da gestire con vecchi metodi e vecchi sistemi.

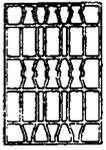
E' per questo che i Consiglieri di minoranza della Terza Commissione si sono astenuti su questa proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Il tema è di quelli importanti e qualificanti, che servono anche a dare un'anima alla nostra attività consiliare, e pertanto non va sottovalutato. E' un impegno ricorrente che deriva dalla legge, ma non per questo gli si toglie il suo substrato profondamente umano e sociale, perciò, come tale, dev'essere tenuto al centro delle nostre priorità.

L'emigrazione è un fenomeno che sta cominciando a riguardare il nostro Paese in misura crescente; negli ultimi dieci anni il numero degli immigrati in Italia è raddoppiato, e questo sta mettendo le nostre strutture a dura prova. Il fenomeno non va visto sicuramente nel suo contesto semplicemente regionale o semplicemente nazionale, in quanto ormai è globalizzato anche questo, e quindi per lo meno dev'essere visto in un'ottica europea, se lo si vuole affrontare con una metodica corretta.

Il centro del problema a nostro avviso è quello di un corretto programma di inserimento dell'uomo in quanto tale, dell'uomo gravato dalla sua storia, dalle sue tradizioni, dalla sua cultura; il nodo del problema è



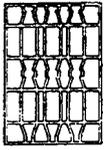
nell'accettazione delle diversità, perché è in questo che si può realizzare l'uguaglianza, altrimenti si realizza un'uguaglianza astratta destinata a portarci all'insuccesso. In questa accettazione delle diversità, l'incontro non può che essere a metà strada con queste culture diverse. Occorre partire dall'integrazione di quelle fasce di immigrati più deboli che hanno già avuto problemi seri con la nostra società, cioè coloro che hanno avuto problemi seri con la giustizia, coloro che sono addirittura finiti in carcere, coloro, quindi, che hanno avuto un incontro traumatico con il Paese che li ospitava e che, volenti o nolenti, hanno violato le leggi. Questi sono i settori più delicati del nostro intervento nei confronti di quelle persone che già vivono un'esclusione sociale e che, come tali, devono essere messi al centro della nostra maggiore attenzione. Questo accade perché ci sono persone che giungono nel nostro Paese e nella nostra regione senza conoscere la nostra lingua, senza conoscere i loro diritti e i loro doveri, e quindi sono esposte al rischio di essere sfruttate da soggetti, anche locali, che le utilizzano per disegni a volte criminosi.

Il sistema di accoglienza in questo senso, possiamo dirlo chiaramente, anche in Umbria non ha sempre funzionato, non si è rivelato sempre all'altezza dell'impegno che avevamo previsto. Abbiamo notato soprattutto delle disfunzioni nel funzionamento degli uffici, che non sempre hanno lavorato all'unisono, e questo è senz'altro uno dei problemi tecnici da affrontare.

Quindi, ben vengano i mediatori culturali, purché siano persone all'altezza per cultura e preparazione per introdurre questi soggetti non solo sotto l'aspetto della conoscenza della lingua, ma anche per insegnare loro il vivere quotidiano in una società diversa. I mediatori culturali non devono essere degli spiritelli vaganti all'interno delle strutture, senza compiti specifici e senza qualificazioni certe, ma devono essere delle vere e proprie guide altamente ed adeguatamente istruite.

Di portata fondamentale, come ha sottolineato il relatore, è altresì il problema della scuola, laddove è necessario perfezionare i docenti alle emergenti necessità degli immigrati. E' senz'altro un punto cruciale dell'accoglienza, perché attraverso un corretto approccio con le più giovani generazioni degli immigrati si potrà impostare un circuito virtuoso per un'accoglienza corretta.

Nel campo dell'assistenza sanitaria progettare a misura e migliorare le prestazioni dei consultori medici supportati da personale volontario non può essere sufficiente; operino senz'altro i volontari, ma non tutto può essere affidato solo alla loro buona volontà.



In sintesi, lo straniero ha le più comuni ed elementari necessità, che sono una casa, un lavoro, un adeguato e sano tenore di vita. Noi dobbiamo creare delle condizioni di approccio che lo mettano a proprio agio, ma poi non bisogna seguitare a condurlo per mano, perché l'immigrato dev'essere in grado di muoversi liberamente da solo all'interno del sistema, deve costruirsi da solo il proprio spazio, altrimenti il problema rimarrà sempre tale. Questa è, secondo noi, una corretta politica per l'integrazione.

Il mio dubbio è che invece, di fatto, si creino delle dispersioni di energie e di risorse. I traguardi sono tanti, la buona volontà per raggiungerli è tantissima, ma il rischio è che si creino tante possibilità a discapito di alcuni obiettivi qualificati che potrebbero essere, essi soli, perseguiti e raggiunti. Evitiamo, se è possibile, come accade anche in questo documento, di fare troppo sfoggio di fantasia nella creazione di progetti e miriamo invece all'essenziale. Vanno creati mezzi e strutture semplici, operativi e funzionali, alla portata di tutti. E' necessario un grosso spirito di autocritica, porsi dei punti di arrivo certi, piccoli passi verso un'armoniosa "contaminazione culturale", ma vera, e non solo ipotizzata. Tutto ciò comporta non solo un grande lavoro, ma anche dei ripensamenti a vasto raggio.

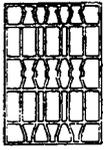
Per queste ragioni la minoranza ha concordato in seno alla Terza Commissione, come ricordava poc'anzi il Consigliere Sebastiani, il voto di astensione sul documento.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, prego, Consigliere Brozzi, per la replica.

BROZZI, Relatore. Credo che alcune argomentazioni che ho sentito qui in aula dai Consiglieri Sebastiani e Crescimbeni abbiano una risposta di assetto e di politica amministrativa: non possiamo fare una legge per affrontare temi come quello in discussione questa mattina; l'atto amministrativo è quello principale e più positivo che il Consiglio regionale può approvare.

La materia è complessa e credo che vada stabilito un atteggiamento culturale chiaro e netto: tenere una posizione seria, serena e non ambigua; affrontare il tema dell'immigrazione fuori dagli slogan, fuori dal concetto "immigrazione uguale delinquenza"; riuscire a definire bene i bisogni che anche nella nostra realtà ci sono per la sua economia, ma con serenità.

Sicuramente questo non è solo ed esclusivamente un fenomeno sociale, e credo che risposte positive ci possano essere se le Regioni, il Parlamento, le istituzioni definiscono piani di intervento concreti. Questo



atto ha questa caratteristica, e credo che anche il voto di astensione delle minoranze dia un segnale chiaro di come una materia di questo genere possa essere affrontata.

L'auspicio è che questo testo venga licenziato nella forma che la Commissione ha approvato.

PRESIDENTE. Non registrando la presenza del numero legale, per il momento il Consiglio è sospeso. Entro 20 minuti verificherò se il numero legale si sarà ricomposto.

La seduta è sospesa alle ore 12.32.

La seduta riprende alle ore 12.34.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'atto amministrativo all'Oggetto n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 4

Ulteriori modificazioni e integrazioni della legge regionale 2.3.1999, n. 3 - Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle autonomie dell'Umbria in attuazione della legge 15.3.1997, n. 59 e del decreto legislativo 31.3.1998, n. 112.

Relazione della I Commissione Consiliare

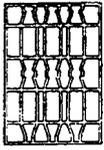
Relatore Consigliere Pacioni

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 591 E 591/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI



BOTTINI, Relatore. Con il presente disegno di legge, le funzioni amministrative concernenti la concessione di nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili, previsti nell'Art. 30 del disegno legislativo 112/98, già attribuiti ai Comuni mediante la legge regionale 3/99, Art. 85, vengono trasferite ai Comuni, che le esercitano in forma associata attraverso i Comuni capofila degli Ambiti Territoriali Ottimali già definiti dal Piano sociale regionale. Inoltre viene integrato ulteriormente l'Art. 34 della legge regionale 3, prevedendo che i Comuni compresi negli Ambiti Territoriali Ottimali già definiti dal Piano sociale regionale individuino a maggioranza il Comune capofila.

La Commissione, nella seduta del 6 febbraio, ha affrontato anche l'emendamento dell'Assessore Riommi presentato per conto della Giunta regionale, e ha espresso all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, passiamo alla lettura dell'articolato.

Prego il Consigliere Fasolo di darne lettura.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

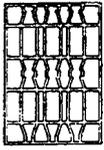
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 7

Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione "Umbria contro l'usura" nell'anno 2000 - art. 4 della legge regionale 28.8.1995, 38.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 633 e 633/BIS

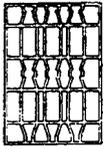
PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI, Relatore. La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 335 del 9.4.2001, in ottemperanza a quanto disposto dall'Art. 4 della legge regionale 38, ha trasmesso al Consiglio regionale, ai fini del solo esame, la relazione del Presidente della Fondazione "Umbria contro l'usura" concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2000.

La Prima Commissione ha svolto un'audizione con il Presidente della Fondazione dott. Cenci, il quale ha illustrato dettagliatamente l'attività svolta nell'anno 2000, integrandola con ulteriori dati aggiornati alla data del 25.6.2001. Successivamente la Fondazione ha informato la Commissione mediante fax del finanziamento attribuito dal Ministero del Tesoro alla Fondazione medesima per gli anni 2000/2002 di L. 3.000.000.000, pari al 10% dell'intero ammontare previsto per l'attività di prevenzione.

La Prima Commissione ha preso atto della relazione e delle integrazioni, e ha espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE. E' un atto di solo esame. Ci sono interventi? Consigliere Sebastiani, prego.



SEBASTIANI. Voglio far notare alla Giunta che pochi Comuni aderiscono alla Fondazione “Umbria contro l'usura”, tra i quali si nota l'assenza del Comune di Terni; quindi, mi sembra quanto mai importante prendere qualche iniziativa affinché quanti più Comuni possibili possano partecipare alla Fondazione, cosa importante per tutta la società civile della nostra regione.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

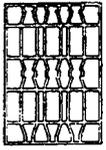
VINTI. Noi ringraziamo la Fondazione contro l'usura per l'impegno con cui svolge il proprio compito e la propria funzione. La Fondazione dell'Umbria ha avuto genesi dal grande protagonismo, dall'impegno e dall'intuito di un sindacalista che ci ha lasciato da poco, Assuero Becherelli, che fu uno dei protagonisti dell'idea così originale e così diversa grazie alla quale questa Fondazione si è costituita in Umbria diversamente da altre regioni. Una Fondazione nella quale si svolge un impegno volontario da parte di personale altamente qualificato, rispondendo alle esigenze ed al dramma dell'usura.

L'usura esiste anche perché il sistema del credito nel suo complesso, non solo quello umbro, è inadeguato, non votato al rischio, e spesso, invece di aiutare lo sviluppo e l'intrapresa, pone dei freni burocratici. Non esiste solo per questo, ovviamente, ma questo è un elemento importante, perché la rimozione di questo atteggiamento significherebbe avere un'altra situazione; le vittime dell'usura potrebbero avere degli strumenti differenti se il credito avesse un atteggiamento più propenso ad aiutare l'intrapresa economica. La relazione segna un punto importante dell'iniziativa di questa associazione e dà anche il senso delle sofferenze che spesso accompagnano i nostri concittadini.

Mi associo alla richiesta del Consigliere Sebastiani, poiché credo che gli enti locali, in maniera più massiccia e significativa, dovrebbero partecipare per quel che possono a sostenere l'associazione, e in particolare il Comune di Terni, che mi sembra non abbia colto ancora nella sua interezza l'opera e la funzione dell'Associazione contro l'usura.

PRESIDENTE. Risulta a questa Presidenza che la carenza di Terni sia stata superata.

Non essendoci interventi, né essendoci proposte di risoluzione, considero l'argomento trattato.



Oggetto N. 8

Indagine conoscitiva svolta dalla II Commissione Consiliare, ai sensi dell'art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale sulla situazione dei parchi in Umbria.

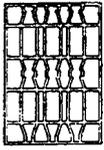
RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE MEDESIMA

PRESIDENTE. La parola al Presidente Gobbini.

GOBBINI. Voglio rendere noto all'assemblea il lungo e qualificato lavoro che la Seconda Commissione illustra oggi in aula sull'indagine conoscitiva sui Parchi in Umbria, ringraziando per il contributo apportato innanzitutto tutti i colleghi della Commissione, nonché la struttura, l'arch. Fabbri e l'intero Ufficio, perché è stata un'indagine che ha comportato un impegno che si è prolungato nel tempo.

“La Regione dell'Umbria si è sempre distinta nel panorama nazionale per la sua attività di programmazione, tutela e sviluppo delle risorse naturali ed ambientali del proprio territorio: citiamo la legge regionale n. 53/74 (Prime norme di politica urbanistica) e la legge regionale n. 52/83 (Piano Urbanistico Territoriale), che contenevano, tra l'altro, norme specifiche per i parchi e per le aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale; citiamo inoltre il Sistema parchi-ambiente dell'Umbria (approvato con DPGR 331/90), che già improntava le Aree Naturali Protette in un'ottica di sistema. Ma è con la legge regionale n. 9/95, in attuazione della legge 394/91 (Legge quadro sulle aree protette), che sono state istituite le prime Aree Naturali Protette in Umbria. Proseguendo nella sua attività di programmazione, la Regione ha approvato poi, con DPGR n. 61/1998, il Piano regionale delle Aree protette, definendone le linee fondamentali in un'ottica di disegno strategico di sistema. Infine, con la legge regionale n. 27/00 (Piano Urbanistico Territoriale) sono state dettate ulteriori norme in materia di parchi, aree di particolare interesse naturalistico-ambientale, zone di elevata diversità floristico-vegetazionale, siti di interesse comunitario, dedicando altresì il Capitolo II del Titolo II della legge allo Spazio rurale. Con la legge regionale n. 29/99, modificata dalla legge regionale 4/00, sono state istituite altre Aree Naturali Protette nell'ambito del Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico-Ambientale (STINA) “Monte Peglia e Selva di Meana”.

Ad oggi risultano istituite in Umbria le seguenti Aree Naturali Protette:



- Sei Aree Naturali Protette regionali, ai sensi della L.R. n. 9/1995 (Parco del Monte Cucco, Parco del Lago Trasimeno, Parco Fluviale del Tevere, Parco Fluviale del Nera, Parco del Monte Subasio, Colfiorito);

- Tre Aree Naturali Protette, ai sensi della L.R. 29/1999 (Melonta - San Venanzo - Allerona/Selva di Meana), inserite in un unico sistema "Monte Peglia e Selva di Meana";

- Un parco nazionale ai sensi del D.M. Ambiente 3.2.1990 e D.P.R. 6 agosto 1993 (Monti Sibillini).

E' il caso di ricordare che la Regione è attiva in vari programmi europei e nazionali in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile; tra gli altri ricordiamo il progetto Bioitaly nell'ambito del programma europeo "Rete Ecologica Natura 2000", con il quale sono stati censiti alcuni siti con valenze naturalistiche di interesse comunitario (92 SIC - Siti di Interesse Comunitario, 7 SIR - Siti di Interesse Regionale, 7 ZPS - Zone di Protezione Speciale), nonché il progetto APE (Appennino Parco d'Europa). Programmi, questi, inquadrati in un'ottica di rete e di sistema volta alla migliore conoscenza e gestione delle aree con valenza naturalistica ambientale. E proprio l'elevazione a "sistema" delle Aree Naturali Protette e la gestione prudente e sostenibile di questo patrimonio di risorse riveste un'importanza strategica fondamentale per la Regione.

Il processo di attuazione delle Aree Naturali Protette in Umbria, nonostante le numerose difficoltà incontrate, è in pieno svolgimento, e proprio per acquisire più specifiche conoscenze la Seconda Commissione Consiliare Permanente ha promosso, in base all'Art. 47, comma 7, dello Statuto, un'indagine conoscitiva sulla "Situazione delle Aree protette in Umbria" a sei anni dalla loro istituzione.

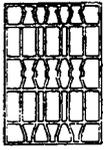
L'indagine si è articolata in due fasi: la prima relativa a:

1. Raccolta della normativa vigente in materia;
2. Acquisizione degli Statuti e degli organismi statutari;
3. Analisi degli adempimenti;

la seconda indagine relativa a:

1. Audizioni.

Il risultato della prima fase dell'indagine si è concretizzato nella produzione dei tre volumi "Parchi in Umbria", consegnati ai membri della Commissione e fatti pervenire contestualmente a tutti i Consiglieri regionali nel mese di settembre 2001.

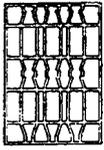


La Commissione ha quindi fissato le date delle audizioni previste nella seconda fase dell'indagine nei giorni 29 e 30 ottobre. A tali audizioni sono stati invitati rispettivamente: il giorno 29, i Presidenti delle Aree Naturali protette, i Presidenti delle Comunità Montane, i Sindaci dei Comuni territorialmente interessati, i Presidenti delle Province, il Presidente del Patto territoriale dell'Appennino centrale ed il Corpo Forestale dello Stato; il giorno 30, le Associazioni ambientaliste, naturaliste, venatorie ed agricole.

Dalle audizioni sono emerse numerose problematiche di natura politico-istituzionale, economico-finanziaria, tecnico-operativa e gestionale, che di seguito sinteticamente si riassumono:

- 1) è necessario considerare il parco come occasione di sviluppo in grado di favorire processi di integrazione economica, soprattutto nei Comuni marginali e a rischio di spopolamento;
- 2) è necessaria una più integrata politica degli Assessorati regionali all'agricoltura, al turismo, alla cultura e all'ambiente;
- 3) occorrerebbe istituire una conferenza dei Presidenti dei parchi ed un forum per la verifica della loro attività, senza che ciò comporti appesantimenti burocratici, favorendo al contrario i necessari snellimenti decisionali;
- 4) particolare attenzione da parte della Regione va data a tutti gli strumenti in grado di attuare al meglio le linee di intervento previste dal DOCUP 2000/2006, Leader Plus, Piano di Sviluppo Rurale etc., cogliendo altresì tutte le occasioni di finanziamento;
- 5) maggiore sostegno va dato all'agricoltura e all'allevamento biologici;
- 6) il problema dei danni arrecati ad alcuni tipi di fauna (cinghiali, lupi, cornacchie), sia in termini di rimborsi degli stessi, che risultano inadeguati, sia in termini della conseguente mancanza del prodotto da immettere sul mercato, è reale e va affrontato e risolto in modo specifico;
- 7) è necessario incentivare la promozione, la valorizzazione e la visibilità dei parchi umbri creando un'immagine forte degli stessi anche al di fuori dei confini regionali;
- 8) è necessario che i parchi abbiano una propria autonomia finanziaria e congrui finanziamenti per le spese correnti e di funzionamento (...).

Al fine di acquisire ulteriori elementi di conoscenza sulle problematiche emerse dalle audizioni, la Commissione ha ritenuto opportuno tenere un incontro anche con l'Assessore Danilo Monelli, che si è



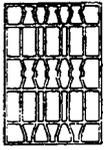
svolto in data 8 novembre 2001. All'incontro ha partecipato anche il responsabile del Servizio Valorizzazione e Promozione dei Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, Ing. Teti.

L'Assessore Monelli ha fornito alla Commissione puntuali risposte sulle citate problematiche, fornendo altresì notizie sulle ultime attività della Giunta regionale, descrivendo in particolare quegli aspetti che potrebbero essere migliorati, innovati e sviluppati nel sistema parchi. Richiamando le Dichiarazioni programmatiche della Presidente della Giunta regionale, l'Assessore ha sottolineato come sia assolutamente centrale percorrere la via dello sviluppo sostenibile dell'Umbria tramite gli elementi che maggiormente la caratterizzano, quali l'ambiente, la cultura ed il turismo, le cui politiche devono essere attuate in maniera integrata e sinergica con particolare riferimento alle aree naturali protette.

Fino ad oggi si è evidenziato soltanto l'aspetto vincolistico dei parchi, in quanto non si è ancora concluso l'iter approvativo dei relativi strumenti di gestione (Piano dell'area naturale protetta, Piano di sviluppo economico-sociale, Regolamento), e ciò impedisce agli stessi di essere visti per quello che potenzialmente possono essere, ossia un volano di sviluppo fondamentale per la Regione. Giova ricordare che il solo Parco del Monte Cucco ha un soddisfacente stato di attuazione, essendo stato approvato sia il Piano dell'Area Naturale Protetta, che il Piano di Sviluppo economico-sociale, mentre è in fase di approvazione il Regolamento. L'Assessore Monelli, tuttavia, afferma che anche altri parchi hanno in dirittura di arrivo gli strumenti di programmazione e gestione dell'Area Naturale Protetta. In tal modo verrà superata l'attuale fase caratterizzata esclusivamente dalle norme di salvaguardia previste dalla L.R. 9/95, che inibiscono qualsiasi politica di sviluppo socio-economico.

L'Assessore Monelli ha cercato di analizzare anche le cause che hanno impedito in questi anni il decollo dei parchi, individuando alcuni nodi da sciogliere che hanno creato una situazione difficile dalla quale occorre venir fuori nel più breve tempo possibile. Bisogna concretizzare l'idea che il parco può essere un elemento di sviluppo e di innovazione, un modo diverso di vivere e di produrre della collettività regionale.

La Giunta regionale, riflettendo sulle problematiche relative alle difficoltà economiche ed alle scarse risorse umane specialistiche idonee ad implementare la capacità progettuale e programmatica dei parchi, ha avviato un confronto a livello politico-istituzionale con i soggetti gestori dei parchi e con i Comuni territorialmente interessati.



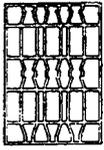
Da tale confronto dovranno emergere tutte le conoscenze socio-economiche per individuare gli assi portanti sui quali far convergere le politiche che, in un quadro di sostenibilità, devono intercettare i sistemi economici locali. Ciò consentirà per altro di dare concrete risposte sia sotto il profilo della qualificazione del territorio, che dal punto di vista occupazionale.

Alla luce dell'esperienza maturata da parte dell'Assessorato (come evidenziato anche nella relazione riassuntiva sullo stato di attuazione del Piano delle aree naturali protette - Atto n. 710 - esaminato contestualmente dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva), si ritiene che lo strumento maggiormente idoneo a rendere più efficaci e misurabili le politiche dei parchi sia quello individuato nei "sistemi", vale a dire ambiti territoriali di area vasta di cui i parchi costituiscono i punti di eccellenza, ma che vedono la presenza anche di aree che, pur non classificate come parchi, rivestono un elevato valore naturalistico-ambientale e, di conseguenza, pretendono un loro spazio di valorizzazione e tutela. Questa architettura di sistema contribuirà anche alla costruzione della parte umbra della rete ecologica nazionale, intesa quale infrastruttura ambientale e naturale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di maggiore presenza e naturalità, riconducendoli in una dimensione attiva attraverso processi di sviluppo sostenibile. Da ciò si evince l'assoluta coerenza delle politiche e delle azioni regionali, che si muovono all'interno di un contesto nazionale ed europeo conclamato.

Il disegno strategico di "sistema", per altro definito ed assunto nelle linee fondamentali del "Piano regionale delle aree protette", di cui al DPGR n. 61/98, deve ora trovare elementi di traduzione operativa attraverso una stretta collaborazione tra i soggetti gestori dei parchi e i livelli istituzionali presenti sul territorio.

Una prima sperimentazione di "sistema" è stata avviata con l'istituzione del Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale (STINA) "Monte Peglia e Selva di Meana". In prospettiva, quindi, l'obiettivo è di costruire sistemi e di mettere in rete entità autonome, con gestione e strumenti programmatori diversi, che occorrerà rendere complementari ed integrati, attuando le linee di indirizzo del piano suddetto e ribadite negli strumenti fondamentali della Regione, ultimo dei quali il DAP.

Con riferimento alle risorse, l'Assessore ha evidenziato che all'interno dei parchi sono stati utilizzati nel corso degli anni passati significativi fondi comunitari che hanno permesso la realizzazione di numerosi interventi, sebbene caratterizzati da una relativa frammentazione e senza possibilità di misurare gli effetti che



tali interventi hanno provocato sul territorio. Con la deliberazione n. 930 del 1.8.2001 la Giunta regionale ha destinato alla promozione delle aree naturali protette la somma di 2 miliardi e 785 milioni, che rappresenta una parte delle risorse trasferite con il DPCM dal Ministero dell'Ambiente relative alle tematiche ambientali e che ammontano complessivamente a circa 15 miliardi. Inoltre la Giunta regionale ha raddoppiato la quota destinata al funzionamento minimo dei parchi, che da 20 milioni annuali è stata portata a 40 milioni.

In questa fase l'Assessorato ha chiesto agli enti gestori dei parchi di formulare insieme alla Regione una proposta progettuale per utilizzare al meglio le risorse, evitando interventi a pioggia.

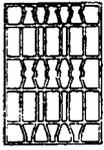
Con questo modo di procedere si potrà finalmente capire come un sistema dei parchi ben strutturato può essere occasione non solo di qualificazione ambientale, ma anche di risposte occupazionali.

I parchi devono diventare i luoghi centrali dello sviluppo sostenibile del territorio regionale; perché ciò si realizzi, dovrà essere coinvolto attivamente il sistema imprenditoriale.

Fondamentale appare, inoltre, l'accordo di programma che verrà a breve termine stipulato con il Ministero dell'Ambiente, attraverso il quale confluiranno complessivamente in Umbria 10 miliardi (5 da parte del Ministero e 5 da parte della Regione) per effettuare interventi di valorizzazione ambientale e di fruizione dei parchi.

L'Assessorato ha già incontrato tutti i soggetti gestori dei parchi e sono stati individuati gli interventi sui quali la Giunta dovrà dare il proprio nulla osta per inserirli nell'accordo con il Ministero. Il Ministero metterà a disposizione della Giunta regionale le risorse prima della fine dell'anno, così all'inizio del 2002 si potranno avviare sia la progettazione, che i relativi interventi. E' importante sottolineare che in questa operazione sarà data la massima visibilità ai parchi, che dovranno divenire i veri protagonisti dell'accordo. Attualmente la Giunta regionale è fortemente impegnata a valutare le schede progettuali richieste, ed entro le prossime settimane l'accordo dovrebbe essere concluso, in quanto, come già affermato, ci sono tempi molto ristretti per l'attribuzione dei fondi da parte del Ministero.

L'Assessore Monelli ha confermato, inoltre, la volontà della Giunta regionale di seguire il percorso dell'integrazione dei vari Assessorati per una più efficace programmazione per lo sviluppo dei parchi. Tale sinergia, infatti, consentirà di creare maggiori opportunità anche attraverso una molteplicità di strumenti programmatori e finanziari, quali il Piano di Sviluppo rurale, Leader Plus, etc.. Una tale impostazione trova



sostanziale conferma nel programma per l'Agenda 21 sullo sviluppo sostenibile, recentemente approvato dalla Giunta regionale, che coinvolge diversi Assessorati. Nelle prossime settimane, inoltre, dovranno essere sviluppate tutte quelle iniziative riconducibili all'attuazione del DOCUP 2000-2006, che contiene un'intera misura dedicata alle problematiche della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

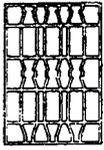
Le premesse, quindi, sono tutte a favore di politiche volte allo sviluppo sostenibile dei parchi, dalle quali, oltre a tutelare la qualità del nostro ambiente naturale, si potranno ricavare anche risposte occupazionali.

La misura dell'efficacia della presenza dei parchi sul territorio sarà oggetto di uno studio specifico finanziato con le risorse trasferite dal Ministero con il citato DPCM, che sarà realizzato tramite l'IRRES. Lo studio individuerà gli indicatori di carattere socio-economico (PIL, tasso di occupazione, indice di spopolamento, etc.) attraverso i quali misurare gli effetti delle politiche pubbliche all'interno dei territori di influenza dei parchi.

Con le risorse del citato DPCM verranno inoltre avviate da parte della Giunta regionale una serie di attività orizzontali finalizzate alla valorizzazione e promozione dei parchi, quali ad esempio un'ideale guida dei parchi regionali ed un necessario piano di comunicazione, affinché il "prodotto parco" possa essere più facilmente veicolato, e quindi venduto, sfruttando appieno il suo altissimo valore.

Tutte queste azioni evidenziano un rinnovato impulso della politica regionale per le aree naturali protette. Ribadendo che è condizione indispensabile per lo sviluppo dei parchi l'approvazione dei relativi strumenti di gestione, l'Assessore Monelli ritiene quanto mai inopportuno pensare oggi ad una riduzione delle superfici di quelli esistenti. L'occasione di tale affermazione è offerta dalla Petizione (Atto n. 821) presentata da numerosi cittadini della zona del Parco Monte Subasio, con la quale si chiede di ridurre l'ambito del parco alla sola zona demaniale. Le motivazioni sono mosse dall'effettiva situazione in cui il parco si è trovato fino ad oggi, una situazione che, in assenza dei citati strumenti di programmazione e gestione, fa vedere effettivamente soltanto i vincoli sul territorio. Tuttavia, proprio in forza delle politiche in atto, si è decisamente proiettati verso un'inversione di tendenza che permetterà un'effettiva operatività del parco, in cui non si vedranno soltanto i vincoli, ma tutte quelle opportunità di sviluppo che l'approvazione dei Piani consentirà.

Con riferimento al Parco del Subasio, l'Assessore si dichiara assolutamente contrario alla sua riduzione, cosa che per altro costituirebbe un precedente difficilmente comprensibile in un momento in cui si va verso



una fase di rilancio delle aree, suffragata anche dalle richieste provenienti dai territori volte alla istituzione di nuove Aree Naturali Protette.

Con riferimento ai danni provocati dai cinghiali, altro oggetto della Petizione, è stata sottolineata la necessità di affrontare il problema in modo specifico e non di usarlo in modo strumentalmente contro la politica dei parchi. Dovranno essere fornite a tal fine precise risposte che dovranno scaturire da una politica di concertazione entro un termine ragionevolmente breve, in grado da essere sopportato dal cittadino”.

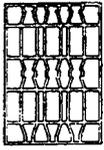
Ho voluto leggere per intero l'indagine perché ha fatto discutere a lungo la Commissione; spero di avere conferma di ciò dalla discussione che ci sarà in aula, le cui conclusioni probabilmente porteranno ad un voto separato del centro-sinistra dal centro-destra, se non altro per il fatto che, se non erro, già sono state depositate delle risoluzioni, su cui poi ci sarà occasione di approfondimento e di voto.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Considerando che sono già le 13.05, uno o due interventi si possono fare subito, per poi riprendere la discussione nel pomeriggio. Ricordo altresì che oggi dovremo comunque licenziare l'atto sulla modifica della legge che ha istituito la Commissione Speciale per lo Statuto, quindi prego i Consiglieri regionali di essere presenti fino alle 17,30, le 18.00.

Prego, Consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. E' un peccato iniziare la trattazione di un argomento così importante a quest'ora, e apprezzo la raccomandazione del Presidente della Commissione che ha letto tutta la relazione, che però è stata seguita da pochi, a meno che non la conosciate a memoria. Non mi piace bacchettare nessuno, né fare la prima della classe, però, chi non leggeva il giornale, parlava con il suo vicino. Caro amico, la tua fatica è servita a me per ricordare, perché io, insieme a te, ho partecipato a quel dibattito ampio che c'è stato in aula.

E' un peccato ed è avvilente; hai perfettamente ragione, collega Antonini. Si vede che il Consiglio regionale ha perso tensione, perché non c'è stata una frequenza nutrita neanche per gli atti precedenti, tant'è che il Presidente ha dovuto richiamare i Consiglieri per mantenere il numero legale. E' proprio che la maggior parte di noi Consiglieri regionali, tranne coloro che sentono spiccato il senso del dovere perché sentono di dover rispondere a chi ha speso tempo per andarci a votare, è disinteressata e non partecipa.



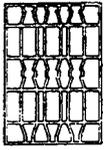
Prendiamo atto che questo Consiglio regionale ha perso autorevolezza o per lo meno non è interessante, perciò non ci sono più persone che ci ascoltano e anche i giornalisti se ne vanno; poi, questa è l'ora di pranzo, e qualcuno ha un certo languore.

Invece è importante affrontare questo problema, perché la politica dei parchi non è marginale per l'Umbria; è marginale perché marginale è stata l'attenzione che l'Amministrazione ha posto sui parchi in sei anni. Non ci consola il fatto che l'investimento per la normale gestione dei parchi sia passato da 20 milioni l'anno a 40 milioni per sei anni, non ci consola affatto.

Sappiamo che l'Umbria per gran parte del suo territorio è stata destinata ad area naturale protetta, e sappiamo che questo ha comportato l'imposizione di tanti vincoli e basta. Abbiamo sentito dire che sono stati dati dei finanziamenti, ma non si riesce a capirne gli effetti, il motivo di sviluppo, perché sono stati distribuiti non secondo progetti per utilizzare e promuovere effettivamente lo sviluppo sostenibile in questi territori.

Adesso finalmente la parola "sviluppo" si può pronunciare, mentre una volta non si poteva neanche pensare, perché la politica ambientale era mirata soprattutto alla conservazione, alla musealizzazione, a far rimanere l'ambiente così com'è, fin quando non ci si è accorti - e il fenomeno dei cinghiali ne è un esempio - che quando si impedisce l'antropizzazione, quando si rende difficile a chi vuole raccogliere i funghi andare nei boschi limitando la raccolta (quella legge io ancora non l'ho digerita, perché non mi sta affatto bene), quando si impedisce ai cacciatori di andare a cacciare, quando si impedisce il transito ai normali frequentatori della montagna perché le aree naturali non si coltivano, non si investe su di esse, non viene fatta quella normale manutenzione delle strade e delle vie di accesso per cui il cittadino possa decidere di passare il tempo libero passeggiando in quelle zone del nostro territorio, significa che finora non si è fatta una politica ambientale. E quella parte del PUT riferita ai parchi secondo me impedisce ancora lo sviluppo delle aree naturali protette.

Il rispetto per l'ambiente dovrebbe diventare un valore culturale, e per arrivare a questo bisognerebbe cominciare dalla scuola. Vista la nuova riforma di ammodernamento della scuola, spero che ai bambini e ai ragazzi, qualora i genitori fossero carenti in questo settore, si insegni a rispettare l'ambiente; vorrei arrivare, cioè, a che il cartello "Non calpestare le aiuole" non ci sia più perché in ognuno di noi è presente il rispetto per le aiuole. Naturalmente questo esempio è solo una metafora per dire che il rispetto per l'ambiente è il



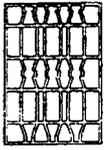
minimo indispensabile, così come la cultura, specialmente in una regione che fa delle bellezze ambientali, insieme a quelle culturali, il suo fiore all'occhiello. Però, malgrado questo, non riesce a metterle in rete, non riesce a costituire una filiera. Adesso questi termini vanno molto di moda e bisogna che anche noi meno giovani ci abituiamo ad usare queste terminologie, ma con cognizione di causa e conoscenza, perché parlare di rete e di nodi... diventiamo dei pescatori, come purtroppo siamo qui in Umbria, dove però a sistema con reti e nodi finora non abbiamo messo niente, tanto meno le aree naturali protette, tanto meno il turismo, che non è stato messo a sistema con reti e nodi con i beni culturali ed ambientali.

Siamo indietro in infrastrutturazione materiale ed immateriale; non parlo delle strade, perché finalmente il Governo ci ha messo le mani e ci ha dato quello che nessuno aveva mai fatto per l'Umbria, ma parlo di un nuovo modo di fare politica che non si può fermare alle carte.

Il Presidente con diligenza ha nominato tutte le leggi di settore; sono tantissime, tante carte, e quanta polvere sopra queste carte! Sono leggi, come tante delle nostre, che una volta fatte poi non sono state attivate. Trovo molto grave che a distanza di sei anni solo il Monte Cucco abbia fatto il piano del parco e abbia provveduto a solo due dei tre adempimenti, e che l'Assessore debba ancora assicurare che qualcosa gli altri parchi stanno facendo per normarsi. Degli atti amministrativi per poter esistere: vi rendete conto a che punto siamo a sei anni!?

Ma anche qui, per fortuna, interviene il Governo, che dà delle risorse. Ci sono 5 miliardi da cofinanziare. Ma vedremo se questa voce sarà inclusa in bilancio, perché è indispensabile che si cominci a pensare veramente di fare dell'ambiente un bene fruibile a tutti: agli anziani, ai bambini, agli handicappati, alle imprese, a tutti gli esseri che vogliono immergersi nell'ambiente e rendere l'ambiente veramente attivo, uno dei beni di questa nostra regione. Quindi, aspettiamo con ansia il bilancio per vedere se c'è veramente la volontà in questo senso, se ce la farà questa Regione, e dove prenderà i 5 miliardi di cofinanziamento.

Abbiamo sentito che il Governo ha detto che c'è necessità di essere veloci nell'attivare i programmi; ma questi programmi, cari colleghi, se i parchi non hanno ancora le strumentazioni amministrative per esistere, chi li fa? Li facciamo noi? Non è il territorio che deve fare i programmi di sviluppo per avere uno sviluppo sostenibile sul territorio? I parchi hanno gli strumenti? Se non li hanno, è per cattiva volontà dei Presidenti dei parchi e della loro gestione, oppure i 20 milioni l'anno - tanto ha investito sull'ambiente e sui parchi in Umbria la Giunta regionale - erano troppo pochi?

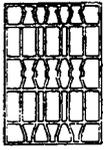


La Giunta regionale è piena di consulenti; spende risorse per fare studi, progetti e programmi che magari rimangono inattuati. E adesso abbiamo sentito che ha dato un incarico all'IRRES per fare un altro studio di fattibilità per vedere come spendere questi soldi.

Perché dopo sei anni ci sono ancora persone che soffrono per avere la propria casa e il proprio territorio inserito nel parco? Ieri, a Norcia, il Presidente del Parco dei Monti Sibillini mi ha detto, tutto ansioso di ottenere una risposta positiva: facciamo il parco Cocerno-Aspra (sic), e io, vedendo gli occhi sbarrati dei presenti, ho detto: ci mancherebbe altro! Vediamo prima che significa stare nel parco. E l'abbiamo visto in sei anni cos'è significato: mancanza di rispetto delle istituzioni nei confronti di quei territori. Per lo meno quei territori che non sono inseriti nel parco non hanno scusanti se hanno disattenzione. A che cosa è servito stare nel parco? Quando combattevo affinché la nostra comunità della Valnerina accettasse il parco alla fine doveti smettere perché rischiavo la sassaiola. Perché c'era questa opposizione? Perché loro, scarpe grosse e cervello fino, avevano capito prima di me, perché sono persone argute, che avere un'area naturale protetta, soprattutto per loro che risiedono già in un'area di particolare interesse naturalistico, avrebbe significato solo l'espropriazione di quei pochi diritti che possono avere, come tagliare un pioppeto che hanno impiantato per avere un reddito, o vedere rispettato il proprio diritto di proprietà. Questo succede anche perché è stato fatto transitare male il messaggio delle aree naturali protette; chi l'ha fatto non c'è più, e mi dispiace umanamente, perché era una persona in gamba; però la gente, che ha sofferto, aveva ragione; che possiamo dire? Possiamo dire solo che aveva ragione.

Non ho capito bene: se il governo ha dato 15 miliardi, perché a fronte di questo, il primo agosto 2001, con l'Atto n. 930, la Giunta ha messo a disposizione 2 miliardi e 785 milioni? Per che cosa, non l'ho capito. Mi piacerebbe sapere questi finanziamenti a che cosa potrebbero servire. Sicuramente nella replica l'Assessore qualcosa ci farà sapere.

Poi, il problema dei cinghiali non è solo dei parchi, ma è di un po' tutto il nostro territorio; alcuni cinghiali hanno attraversato persino la Flaminia che non è inserita in un parco. I cinghiali ci fanno compagnia quando ci spostiamo in tutto il territorio regionale, e non solamente quando attraversiamo strade scorrevoli (si fa per dire, perché la E45, che è la più scorrevole, adesso che sta per essere completata con la Romea, e quindi congiunta con l'Adriatico verso nord, dev'essere tutta riammodernata perché ormai è vecchia). Il problema dei cinghiali esiste perché chi è preposto a governarlo, cioè la Provincia, non lo sa fare; non si



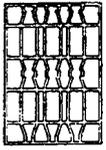
può dire che non ci pensa, perché ha provato a dare incarichi a delle squadre, ma evidentemente non conosce il fenomeno, non sa come governarlo, non ha personale adatto per farlo. Allora bisognerebbe fare una politica ambientale tale per cui i cinghiali non proliferino così tanto come adesso proprio perché non c'è antropizzazione in queste zone. Noi li chiamiamo cinghiali, ma vi prego di guardarli: i cinghiali sono piccoli, partoriscono al massimo due volte l'anno e fanno due cinghialetti; questi, invece, sono dei maialetti, perché c'è anche chi li alleva vicino casa; sono dei maiali selvatici, perché molti sono addomesticati, che partoriscono in continuazione e fanno sette, otto, dieci cuccioli. Ecco perché, se non si conosce il problema, non si riesce a risolverlo. Io abito in campagna, quindi ho qualche frequentazione più di voi che siete topi di città. Però, per non diventare topi di fogna, bisognerebbe che decidessimo tutti insieme, maggioranza ed opposizione (che in questo momento non c'è, ma basto io, perché questo argomento lo conosco), se veramente vogliamo prendere la questione delle aree naturali protette sul serio, da persone adulte, e se vogliamo smettere di parlarci addosso, come tanti amano fare in questa assise regionale.

Vorrei vedere qualche atto concreto, vorrei vedere se c'è l'intenzione di fare una vera programmazione, e soprattutto, Assessore Monelli, vorrei vedere se c'è l'intenzione di dare una mano agli enti che gestiscono i parchi, perché dopo sei anni, se si sono dati uno Statuto con difficoltà, penso che i piani, che per legge si devono fare, dovrebbero realizzarli al più presto, altrimenti non è concepibile che avanzino progetti per ottenere finanziamenti per avere uno sviluppo sostenibile sul loro territorio. Altrimenti che ci stanno a fare queste aree naturali protette? A questo punto, non mi viene che domandarmi questo.

Voglio ascoltare un intervento da parte vostra che mi possa rassicurare sulla volontà della maggioranza e sul fatto che questo argomento lo sente veramente, per non continuare a pensare che ha istituiti i parchi soltanto perché quei sei Consigli di amministrazione servono per distribuire incarichi, dare pochi spiccioli di stipendio, e quindi avere consenso. Non posso pensare che per tutta la vita voi vi compriate il consenso.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Ho ascoltato un'interessantissima presentazione svolta dal Presidente Gobbini, e ho ascoltato ugualmente con attenzione l'intervento della collega Spadoni Urbani. Vorrei commentare entrambi. Prima di tutto esprimo apprezzamento; non avendo partecipato direttamente ai lavori della

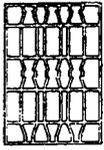


Seconda Commissione e alle sue audizioni non facendone parte, ho però studiato i tomi, molto interessati, da cui chiunque, anche per il futuro, dovrà partire per riflettere, conoscere e proporre per i nostri parchi e per le nostre aree protette. Spicca in questo lavoro, è vero, lo ha ricordato il Presidente Gobbini, l'opera veramente magnifica dell'arch. Fabbri, che ha coordinato la ricerca e, diciamo pure, l'ha puntellata con una conoscenza territoriale ed anche legislativa di prim'ordine.

Vede, collega Urbani, lei ha svolto un intervento eminentemente critico sullo stato di avanzamento dei parchi e delle zone protette in questa regione; va da sé che non solo le critiche sono del tutto naturali nello scambio politico e nelle rappresentanze, ma sono anche salutari, e lei ha individuato alcune fragilità, alcune incompletezze, anche alcuni ritardi. Mi permetto, però, cara collega, di ricordarle che l'intera situazione dei parchi italiani risente della brevità della loro esistenza: la legge ha dieci anni e qualche mese, e i parchi precedenti, i parchi storici, hanno avuto uno sviluppo assolutamente diverso, una maturità, e di consenso e di interventi, che per i nuovi parchi, a cominciare dal parco dei Sibillini, ha avuto invece un percorso completamente ex novo. Quindi, le approssimazioni, le incomprensioni, la lentezza degli organismi preposti ad entrare a pieno regime nel lavoro atteso e necessario sono un dato comune a tutta la penisola.

In questa regione, a me sembra, carte e spese alla mano, che le intenzioni siano assolutamente diverse da quelle molto più lasse e molto più pigre della maggior parte dei parchi nazionali nelle diverse regioni, regionali o nelle aree protette prossime e lontane dall'Umbria. Quindi, vorrei riportare la situazione dell'Umbria, con i suoi caratteri avanzati di riflessione e di attuazione, alla situazione tutt'altro che avanzata e matura delle altre regioni. Questo per immettere una dose di pensiero relativo, senza il quale ci abbandoniamo a dei giudizi che forse sono impietosi e comunque un po' severi in casa nostra a differenza di quanto lo siano poi sulla scena nazionale.

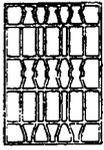
Ed è questo il secondo punto: noi abbiamo un Governo nazionale che in materia di parchi ha avuto un esordio tutt'altro che brillante, non solo per le vicende relative alla presidenza del Parco Campano-Lucano del Pollino, ma per le vicende più note e gravissime del Parco del Monte di Portofino, dove si è accettata una riduzione irresponsabile dell'area del parco. La responsabilità è prima di tutto della Regione Liguria, sia chiaro, ma a Roma non ha trovato resistenza questa limitazione, questa perdita di bellezza, di ricchezza biologica, di unicità, per cedere alla spinta dello "svillettamento" che anche in Liguria, sulle sacre pendici del



Monte di Portofino, vede all'attacco schiere di cementificatori e di portatori di interessi privati del tutto conflittuali con l'avvenire delle aree protette dei parchi naturali del nostro Paese.

Vi è poi una politica di lesina nella spesa. Lei ha detto che, in fondo, sul bilancio dello Stato vi è già un annuncio di 5 miliardi per la spesa in Umbria, mentre il bilancio regionale non ha finora confermato la propria parte. Io non ho dubbi, sono sicuro che ci sarà la parte dell'Umbria, perché se così non fosse, sarebbe, questo sì, enigmatico, visto che l'Umbria è così motivata, ha presentato un rapporto così interessante e ricco, anche di franche ammissioni di incompletezza, e ha risposto con l'Assessore Monelli in modo giustamente intransigente all'ipotesi di riduzione del Subasio, per esempio. Ho molto apprezzato tutto questo perché indica una consapevolezza che nel suo insieme è legata ad una città piena di malia e molto speciale come Assisi; c'è, cioè, una consapevolezza dell'area naturale, delle sue necessità, della sua ripresa vegetale e di selvaggina, e insieme del suo essere tutt'uno con la città di Assisi e i suoi sacri conventi. Dunque, mi è parso che in tutto questo vi sia un annuncio di svolgere appieno il compito anche finanziario per questi propositi.

Naturalmente in Umbria vedo due pressioni insidiose. Prima di tutto una pressione collegata alla legge sulla caccia formulata dalla Giunta, che preme per una riduzione di intangibilità venatoria con un'ipotesi che francamente considero preoccupante e di cui non voglio tacere l'allarme. La seconda pressione, su cui francamente invito a vigilare tutta la Regione, il governo della Regione, il Consiglio regionale nella sua composizione complessiva, è la seguente: dal febbraio dello scorso anno vi è un protocollo d'intesa dell'ENEL, fatto proprio dal Ministero dell'Ambiente, dalla Federparchi e da Legambiente, con cui si ipotizza, tra molte azioni suggerite per urbi et orbi, erga omnes, all'insieme dei parchi regionali e nazionali delle aree protette, una disponibilità di queste zone alle sperimentazioni in materia di energie rinnovabili. Il proposito così formulato sembra innocuo, sembra in qualche modo riferirsi alla microsperimentazione idrogeologica, microeolica e microsolare, in particolare per il fotovoltaico. In verità, poiché le zone di vento in questo paese sono poche, poiché molti dei parchi sono in quota, e poiché l'eolico industriale ha bisogno di crinali, di zone ventose dove captare il vento e piazzare le sue centrali - non le sue micropale per usi di campagna, per tirare su l'acqua dal pozzo o fornire energia ad una cascina o ad un agriturismo - per via di quel protocollo c'è una forte probabilità che si sia aperto un pertugio dove la pressione gigantesca degli



interessi eolici industriali si propone di far breccia per piazzare in alto le torri eoliche contemporanee, torri che raggiungono e spesso superano i 100 metri di altezza.

Poiché è un protocollo esistente, e la Commissione ne ha conoscenza, approfitto di questa occasione per mettere in guardia, perché non c'è dubbio che si prepara un'insidia in questo senso anche per l'Umbria.

Conosco le richieste dei siti che sono giunte al gestore per questa regione, e posso dire che rispetto all'elenco di cui ho avuto il piacere di trasmettervi copia nei giorni scorsi, con corrispondenza interna al 31 dicembre, alla data del 15 febbraio per la nostra regione vi erano 4 nuove richieste di centrali eoliche. Allora, attenzione. La situazione l'affronteremo quando sarà matura; per il momento la Giunta sta riflettendo, sta raccogliendo dati; per esempio, non abbiamo i dati relativi alle centrali inferiori ai 10 megawatt, perché l'aggiornamento che ho appena sviluppato si riferisce alle centrali superiori ai 10 megawatt e investe, tranne il Trasimeno, l'intera regione. Del resto, la nostra è una regione appenninica, è fatta per essere bramata dai "signori del vento".

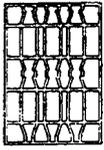
Concludo con questa nota che al momento è solo laterale, ma che rischia in tempi brevi di rovesciarsi, con tutta l'irruenza del business, sui nostri parchi e sulle nostre aree protette.

Ringrazio la Commissione per un lavoro che ritengo veramente di grande utilità e di grande rigore.

PRESIDENTE. Nel chiudere la seduta della mattina, ricordo che riprenderemo i lavori con gli interventi dei Consiglieri che si sono già prenotati, tra i quali Tippolotti, Baiardini e il sottoscritto. Vi informo che concluderemo la discussione con un voto perché vi è già una proposta di risoluzione.

La seduta riprenderà alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.35.



VII LEGISLATURA
XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.35.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo il Consiglio.

Oggetto N. 8

Indagine conoscitiva svolta dalla II Commissione Consiliare, ai sensi dell'art. 47 - comma settimo - dello Statuto regionale sulla situazione dei parchi in Umbria.

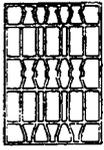
RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE MEDESIMA

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Intervengo molto volentieri su questa materia perché la Commissione è stata coinvolta in maniera secondo me proficua su una problematica che presenta una serie di interessanti elementi di approfondimento.

L'indagine predisposta dalla Seconda Commissione è partita dalla necessità di definire il quadro oggettivo della realtà che la legge 9/95 aveva individuato con una normativa di riferimento nazionale, la 394 del '91. La discussione è stata oltremodo proficua ed interessate perché ha prodotto come primo effetto un esame generale, complessivo ed articolato della realtà determinata dagli effetti della 9/95.

E' indubbio che il primo elemento di rilevanza politica che secondo me è da mettere in evidenza è che, all'opposto di quello che veniva sostenuto questa mattina dall'intervento della Consigliera Urbani - che non vedo in aula e che spero tra i suoi impegni troverà il modo di leggere la relazione di questa seduta, tanto più che tra le cose con cui ha aperto il suo intervento denunciava la scarsa presenza ed attenzione politica del

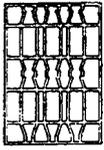


Consiglio regionale sulle questioni che stavamo dibattendo - gli interventi politici della Regione dell'Umbria sulla problematica dei parchi sono strategici e fondamentali rispetto e all'interno di una più ampia politica regionale.

L'indagine ha permesso di individuare gli elementi di punta di questa strategia politica, con le scelte di fondo che sono state evidenziate e che il Presidente Gobbini ha letto nella sua relazione, scelte di fondo che supportano una filosofia che attraversa tutta la problematica dei parchi e sulla quale si è fondata una serie di scelte strategiche che l'Assessore Monelli, nel corso dell'audizione, ha illustrato alla Commissione stessa, e cioè: all'interno dei parchi è possibile sviluppare una politica di sviluppo sostenibile che produca dei benefici effetti di carattere economico. Questo modello di sviluppo si contrappone a quello per il quale l'ambiente è una variabile indipendente dello sviluppo e per il quale l'ambiente stesso diventa preda di uno sviluppo economico che è sostanzialmente ed esclusivamente funzionale al profitto. Apro e chiudo una parentesi brevissima su questo passaggio, ricordando che questo è proprio il ragionamento che ha spinto la maggioranza di questo Consiglio regionale ad opporsi alla logica del decreto Marzano, che espropria la capacità e la possibilità degli enti locali di determinare scelte di governo del territorio, cosa che invece costituisce il titolo e la finalità della legge 9/95.

Per entrare nel merito della questione, credo che in queste scelte di fondo che sono state individuate come scenario per uno sviluppo sostenibile due elementi siano fondamentali: i programmi di area e i programmi di sviluppo socio-economico, che sono ad appannaggio degli enti gestori del parco e che debbono costituire le scelte articolate e decise nel territorio sulle quali operare poi una attività di sviluppo sostenibile.

Un elemento che non è secondario - cosa che è stata detta secondo me in maniera abbastanza superficiale - è che il fatto che vi sia un'attenzione strategica nei confronti di una politica complessiva di sviluppo dei parchi è determinato dalla entità e dalla quantità di investimenti che sono stati destinati a questa politica, investimenti che discendono, lo ricordava il Presidente Gobbini, da una decisione di Giunta dell'agosto 2000, quando furono stanziati 2 miliardi e 780 milioni di risorse, e dagli effetti dall'accordo di programma tra l'Assessore Monelli e il Ministero dell'Ambiente per circa 10 miliardi. Insomma, si tratta di passare da una logica di conservazione ad una logica di gestione di tutti gli elementi sociali che sono all'interno dell'area naturale protetta. Ed allora, lo diciamo chiaramente, anche se è stato più volte



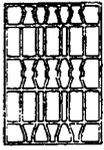
riaffermato, ma deve diventare l'asse di riferimento per la nostra politica, il parco non può essere più visto come un elemento di vincolo, ma come un volano di sviluppo, attraverso il quale possano esplicarsi tutte le scelte che autonomamente e in maniera coordinata i singoli enti gestori dei parchi possono sviluppare.

E' bene sottolineare, come dicevano i vari intervenuti nel corso delle audizioni, che non è secondario né ininfluenza il fatto che gli enti gestori siano autosufficienti rispetto alla loro capacità di programmazione e di elaborazione. Per questo c'è stata la scelta di raddoppiare la rotazione finanziaria per il funzionamento meramente burocratico e amministrativo degli enti dei parchi.

L'indagine che abbiamo svolto e che, è bene ricordare anche questo, ha coinvolto numerosissimi soggetti, presentava anche degli elementi di strumentalità, e paradossalmente, proprio a partire da questi elementi di strumentalità, la discussione ha messo in evidenza invece quanto si stia maturando sia tra gli enti locali, ma anche nella coscienza dei soggetti che sono chiamati a gestire i parchi, una concezione diversa e persino contrapposta a quella che era stata oggetto di discussione politica nel momento in cui si determinò la legge 9/95. E' evidente che il fatto di sostenere da una parte che la scelta dei parchi deve diventare un elemento strategico della politica complessiva di sviluppo dell'Umbria si contrappone alla strumentalità con cui si sostiene per esempio, attraverso la raccolta di firme, la proposta di diminuzione dell'area del parco del Subasio; si sostengono prese di posizione che sono soltanto dovute al mantenimento di interessi particolari e molto settoriali, e poi surrettiziamente si sostiene una posizione politica che è esattamente l'opposto di quella denunciata.

Un altro punto di qualità evidenziato dall'indagine e anche esposto in maniera trasversale da tutta una serie di audizioni è che proprio in questo terreno di programmazione, proprio in questo terreno di intervento politico, diventa indispensabile una promozione integrata tra le strutture dell'ambiente, del turismo e dell'agricoltura. Questa esigenza è stata sentita in prima persona da coloro che gestiscono i parchi, ma è un'esigenza politica di cui deve avere consapevolezza profonda tutta la coalizione che governa la regione e l'intero Consiglio. E' evidente che una capacità di intervento rispetto all'ambiente che sappia collegare la filiera del turismo e dell'agricoltura può produrre dei risultati esaltanti sia sotto il profilo della quantità degli interventi, ma soprattutto sotto il profilo della qualità degli interventi.

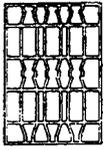
Credo che accanto a questo sia da prevedere in maniera precisa e puntuale anche un'opera di promozione e di qualità che sappia poter esporre, sia in termini settoriali, ma anche in termini generali,



attraverso i canali istituzionali, qual è la vera realtà dei parchi, quali sono gli elementi che possono diventare attrattivi per una capacità di sviluppo economico sostenibile all'interno dei parchi, e quanto sia necessario collegare a questo aspetto elementi di educazione ambientale. Sono questi dei punti che secondo me potrebbero permettere il superamento delle diffidenze che ci sono state nel passato, ma che fortunatamente, secondo me, stanno diminuendo nel presente, soprattutto tra i rappresentanti degli enti locali e la popolazione che vive all'interno delle aree protette.

Un altro elemento fondamentale emerso durante la discussione e le audizioni - sollevato soprattutto dalle associazioni ambientaliste - è che, per la relativa dimensione che le aree protette regionali hanno in Umbria, è indispensabile costruire una rete che metta in coordinamento sia le possibilità di intervento qualitativo, sia le possibilità di intervento quantitativo dei progetti che potrebbero svilupparsi, collegando tra loro i vari parchi. Insomma, credo che si possa prevedere una equilibrata presenza dei vari soggetti, che, con la loro collaborazione e la loro partecipazione, potrebbero portare all'interno della gestione dei parchi, ma anche all'interno della progettazione della politica dei parchi, un indirizzo e una filosofia che è esattamente il contrario di quello che questa mattina è stato definito come politica di "musealizzazione" dei parchi, uscendo da una logica di chiusura, di vincolo e di mera protezione per introdurre elementi di forte sviluppo qualitativo eco-compatibile.

Finisco questo intervento con due considerazioni molto brevi. Paradossalmente credo che con un atto di coraggio si potrebbe ragionare attorno ad una ridefinizione della 9/95 alla luce dell'esperienza passata e alla luce delle discussioni che ci sono state fino adesso, per rivedere in termini coerenti i confini dei parchi ma non per limitarne l'ampiezza, bensì per rideterminarne la singola omogeneità, ed anche per rispondere a quelle domande di ampliamento che stanno venendo da alcune parti della nostra regione. Questa richiesta secondo me è conseguenza di questa nuova consapevolezza che si sta diffondendo tra gli amministratori, tra gli enti locali, insomma tra tutti i soggetti che partecipano allo sviluppo socio-economico della nostra regione, e costituisce un nuovo elemento di riflessione diverso e contrario da quello che, per esempio, c'è stato in prima battuta rispetto al piano stralcio del Trasimeno, quando da un primo momento di chiusura e di contrapposizione si è passati ad un secondo momento di riflessione più approfondita che ha visto nella difesa e nel governo equilibrato del territorio un motore ed un elemento di sviluppo.

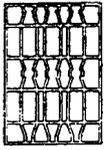


Rispetto al ragionamento che faceva questa mattina il collega Ripa Di Meana sulla problematica dell'eolico e delle sperimentazioni delle fonti di energia alternativa, credo che nei parchi vi siano tutte le condizioni di protezione, di salvaguardia e di garanzia affinché ragionevoli forme di sperimentazione delle fonti alternative di energia siano fatte con tutti i limiti di salvaguardia per l'ambiente; anzi, soprattutto nei parchi queste cose possono essere fatte, e credo che i problemi di fabbisogno energetico che la nostra regione presenta possano avere alcune, seppur parziali, risposte, comunque di indirizzo, di ricerca e di sperimentazione, in aree in cui è proprio la responsabilità politica dell'ente che gestisce la zona che dà le garanzie che in altre zone non si avrebbero.

Ho apprezzato molto la pubblicazione che il Consigliere Ripa di Meana ci ha fatto avere perché porta elementi concreti e diretti di conoscenza e di valutazione. Su questo argomento immagino che sarà l'Assessore Monelli che spenderà le parole appropriate per rispondere alle preoccupazioni che il Consigliere Ripa di Meana poneva con la trasmissione di quel documento. Penso però, per tutte le cose dette fino adesso, per le questioni che sono emerse dalle audizioni, per le trasversalità che le audizioni hanno posto in evidenza (e cioè la necessità e la consapevolezza della scelta politica della salvaguardia dell'ambiente e del trovare all'interno di questa scelta linee di sviluppo compatibile che facciano sì che la nostra regione acquisti quel valore aggiunto su cui tutti quanti diciamo di essere d'accordo - e su questo sarà sicuramente l'Assessore che potrà rispondere al meglio) che su una questione di fondo possiamo fin d'ora esprimerci ed essere d'accordo: è evidente che sarebbe una proposta contro natura quella di prevedere la collocazione di torri eoliche di 140 metri all'interno delle aree naturali protette, all'interno del paesaggio del nostro territorio. Sarà certamente la discussione che si svilupperà che definirà questa questione e le scelte politiche staranno a chi ne ha la competenza, però un indirizzo di fondo possiamo comunque esprimerlo e possiamo anche spenderci personalmente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Consigliere Baiardini; ne ha facoltà.

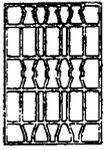
BAIARDINI. Intervengo per mettere in evidenza alcuni problemi che ritengo essere di fronte a noi, nonostante condivida sia il lavoro che ha prodotto la Commissione, sia la proposta di risoluzione che è stata sottoscritta da alcuni Consiglieri di maggioranza. Farò alcune considerazioni perché credo che sia



nella relazione, sia nella risoluzione vada sottolineata l'importanza di un richiamo che viene fatto quando si dice che c'è bisogno di un'integrazione delle politiche tra i diversi Assessorati proprio perché non si può con considerare la 'questione ambiente' riconducibile semplicemente, com'è evidente, alle competenze dell'Assessore Monelli, ma, se parliamo di agricoltura, di energia, di trasporti e di quant'altro, è evidente che l'impatto ambientale dipende da una serie di scelte che attengono a quelle che io definirei le politiche per lo sviluppo locale, a quello che come maggioranza e Giunta regionale abbiamo più volte indicato nelle dichiarazioni programmatiche, ma che deve trovare poi un forte coerenza nelle scelte che attengono ai diversi campi di attività degli Assessorati.

Dico questo perché colgo sulla vicenda parchi un limite forte della nostra esperienza; infatti, nonostante si sia più volte parlato di politiche per lo sviluppo locale, di sviluppo compatibile rispettoso della storia e della cultura della nostra regione - affermazioni di carattere generale che nel concreto si traducono in soggetti economici ed interessi territoriali anche molto rilevanti - sento però che c'è il rischio che questa nostra proposta in qualche modo venga meno. Per affrontare questa tematica da un versante, devo dire che nel corso di questi ultimi decenni abbiamo assistito ad una trasformazione del territorio regionale e ad uno sviluppo urbanistico che spesso è entrato in conflitto anche con questi principi, poiché nel territorio si consumano interessi, ed anche qui dentro vengono rappresentati degli interessi, che è difficile rendere tra loro compatibili.

Il collega Ripa di Meana, nel suo intervento di questa mattina, ha messo in evidenza proprio uno dei problemi che esistono da questo punto di vista: abbiamo una legge sulla caccia, la 157, che come la legge istitutiva dei parchi, una volta trasposta in concreto nella nostra realtà, non possiamo che prendere atto che si produce una tensione così forte che se non c'è un salto di qualità da parte della politica, il rischio è che si determinino dei conflitti così profondi e contrapposti che difficilmente sono mediabili. Per esempio: rispetto alla finalità di mediazione degli interessi che la legge 157 si è prefissata, stabilendo che il 25% del territorio agro-silvo-pastorale è destinato alle aree protette, il 15% agli istituti privati (in Umbria, per legge regionale, abbiamo ridotto questo 15% al 13%), il resto alle attività della così detta "caccia programmata", nella realtà, poi, queste percentuali sono sostanzialmente stravolte dalla condizione oggettiva in cui oggi concretamente operiamo. Sarebbe davvero un errore se continuassimo non solo a non tenere conto di

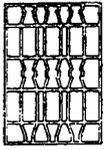


questa situazione, ma anche ad alimentare un conflitto di interessi cavalcando le tigri a seconda delle mode, senza che alla fine ci sia la possibilità di mettere a governo questa situazione.

Dico questo perché io sono contrario all'idea che si possa guardare ai parchi come ad una cosa che attiene prevalentemente alle associazioni ambientaliste, è un errore; così come sono nettamente contrario al fatto che le zone di ripopolamento e cattura, che sono anche queste considerate aree protette, siano una materia di esclusiva competenza delle associazioni venatorie. Pensare di governare l'Umbria dicendo alle associazioni ambientaliste e agli ecologisti: ci sono i parchi, lavorate sui parchi; alle associazioni venatorie: lavorate sulle zone di ripopolamento e cattura; agli agricoltori: lavorate in qualche altra direzione, questa logica di separazione del territorio, di autoreferenzialità di alcuni soggetti, che operano anche sul piano politico, rispetto a che cosa fare nel territorio, credo che sia un errore drammatico. Quindi, rispetto ai parchi, come rispetto alle aree protette, come rispetto della questione ambientale, o c'è uno sforzo di avanzare una politica che tenga conto certamente degli interessi espressi, ma che non affermi e istituzionalizzi una logica di separazione, oppure il rischio è che abbiamo dei conflitti permanenti cui neanche le Amministrazioni pubbliche sono in grado di dare delle risposte. Volete degli esempi? Pensate alla questione delle aree contigue; pensate alla questione delle aree parco che non sono sufficientemente adeguate per definire delle politiche, e alla pressione che esercitano le associazioni venatorie su questo problema. In sostanza, credo che ci sia bisogno di un forte salto di qualità.

Tra l'altro, anche un modello di sviluppo che si voglia definire eco-compatibile, e cioè teso a valorizzare le vocazioni e le risorse locali, o fa perno sulle soggettività presenti, siano queste imprenditoriali che culturali, oppure rischia di essere un ragionamento molto astratto. Io sono fortemente convinto di quanto viene proposto nel documento; pensare al parco come a qualcosa di meramente vincolistico piuttosto che ad una opportunità per lo sviluppo credo che sia davvero una scelta congrua e giusta; tuttavia, per essere poi praticata, questa scelta o fa perno sui soggetti economici e sociali che operano e sulle culture che vengono espresse a livello locale, oppure rischia di essere anche questa una mera dichiarazione di intenti.

Inoltre, sono fortemente preoccupato del fatto che in Umbria siamo di fronte ad una modificazione degli assetti immobiliari proprietari che tende sostanzialmente ad escludere la gestione sociale del territorio. Non so se anche voi come me avete la passione di immergervi nell'ambiente naturale della nostra regione, ma



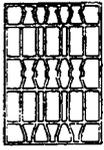
credo che molti di voi ce l'abbiano; ebbene, vi sarà capitato di trovare la tabella "Divieto di raccolta dei prodotti del sottobosco"; è sempre più diffusa questa pratica...

MODENA. Non capisco il concetto...

BAIARDINI. Sto dicendo che non si possono considerare i parchi come qualcosa di separato, come qualcosa che attiene semplicemente ad una logica di protezione; credo che ci siano interessi che si consumano nel territorio regionale espressi da una pluralità di associazioni (ambientaliste e venatorie) ed anche da soggetti economici forti come gli agricoltori. Quindi, o si riesce a definire una politica che sia in grado di coniugare e di mediare tra questi diversi interessi, o altrimenti difficilmente potremo definire una politica pro parchi che produca quei risultati che vorremmo producesse. Tant'è vero che da più parti si dice che ci sono non solo dei ritardi, ma anche delle enormi difficoltà. Credo che i ritardi e le difficoltà siano dati dal fatto che non c'è una consapevolezza ed un'alleanza tra questi interessi e una capacità politica di mediare questi interessi, tra loro a volte anche molto conflittuali. Questo è quello che cerco di sostenere, facendo anche degli esempi molto banali; per esempio, c'è sempre più territorio che viene espropriato dalla gestione sociale.

Parlo anche con cognizione di causa, perché se qui si forza la mano sulla vicenda delle aree protette senza che ci sia la capacità di mediazione da parte della politica, mentre dall'altra parte ci sono associazioni che chiedono una rigorosa applicazione della 157, salta tutta la pianificazione territoriale; quindi, o c'è la volontà di trovare un accordo e di fare una mediazione tra gli interessi, o ci troveremo di fronte a problemi molto più grandi di quelli che abbiamo conosciuto.

Infine, riprendendo la frase della relazione che parla del parco come "motore e volano dello sviluppo e non più solo come vincolo e limitatezza", mi rivolgo alle associazioni ambientaliste e in particolare al Consigliere Carlo Ripa di Meana, che ha un'esperienza ed una storia da vantare rispetto alla sensibilità ambientalista, ma evidentemente mi rivolgo anche a tutti i colleghi Consiglieri: pensare di fare davvero una politica faunistica seria, semplicemente immaginando che lasciando il territorio così com'è nel tempo si riproducano le biodiversità degli anni che furono, è una vera e pura illusione. Nel parco del Trasimeno, 31 specie di uccelli non nidificano più, e non nidificano più da quando c'è il parco. Questo perché non c'è un



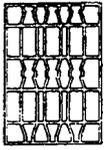
ambiente naturale, ma un ambiente che nel tempo si è atrofizzato per mille motivi; perciò è evidente che, se si lasciano le cose come sono, prevalgono determinate specie rispetto ad altre. Allora, o c'è una politica che interviene su queste questioni, oppure l'obiettivo più nobile della definizione delle cosiddette aree protette, delle oasi e dei parchi è destinato a fallire. La difesa dell'ambiente naturale è quella che opera affinché si riproducano le condizioni di un tempo quando erano presenti determinate specie che oggi non ci sono più; ma tutto questo richiede soldi ed interventi. Se non c'è questa politica, le aree parco vengono considerate sostanzialmente come delle cose inutili, che non aiutano né la fauna, né lo sviluppo economico. Allora, siccome ci sono tante pressioni, interessi anche conflittuali, si dovrebbe costruire una politica in grado di mediare fra questi diversi interessi, avendo chiaro qual è l'obiettivo principe: sviluppo eco-compatibile, difesa strenua della qualità ambientale della nostra regione; ma una politica che porti tutti questi diversi soggetti dentro questa logica.

Nella risoluzione, a mio avviso, si fanno dei grandi passi in avanti, ma sarebbe importante che in un determinato passaggio si dicesse anche: lavoriamo per coinvolgere pienamente tutte le varie soggettività affinché il parco e le aree naturali protette non siano appannaggio solo di alcune associazioni sensibili al tema della qualità ambientale, ma siano davvero espressione di un valore condiviso da parte della collettività dell'Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. Vorrei toccare un punto che è stato introdotto dalla relazione del Presidente Gobbini e che è stato ripreso in parte dal Consigliere Tippolotti. Intanto, in generale, dobbiamo dire, Consigliere Urbani, che la verifica sullo stato di attuazione dei parchi e di come questi rispondano alle esigenze della legge che ha istituito i parchi è venuta fuori dai membri di maggioranza della Commissione, perché è evidente a tutti che, nell'interesse dei territori protetti, i vincoli non sono solo contro le aspettative e le esigenze della gente, ma sono una risorsa ed un valore per la tutela, la salvaguardia e lo sviluppo dei territori che rientrano nell'istituzione parco.

Al di là dei mass media e dei giornalisti che siano più o meno presenti - che ringraziamo per la loro presenza e per il loro diritto/dovere di informazione verso la collettività umbra - ciò che interessa veramente



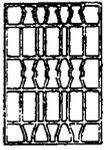
è il lavoro che la Commissione ha prodotto, l'indagine, i risultati, il confronto. Un lavoro complesso che si è snodato per alcuni mesi e che, secondo me, ha portato alla luce anche problemi, risoluzioni, ombre.

E credo che il dibattito che si sta svolgendo dimostri il superamento della logica per cui parco è sinonimo di impedimento di sviluppo e di certezze per il cittadino. Su questo si registra un salto in avanti, ed ora ci si interroga sul parco come vero volano di sviluppo eco-compatibile. Il documento presentato come risoluzione propone in maniera corretta proprio come affrontare questa nuova fase; al primo punto, dove ci preoccupiamo di dotare d'ora in avanti la gestione del parco di un governo complesso, si fa veramente un notevole salto in avanti. Perciò credo che questo documento conclusivo sia uno spaccato molto positivo.

Il problema è che, fatta questa verifica, ora si impone alla Giunta regionale, ma anche a tutti noi, di mettere a frutto i punti ancora aperti e di mettere in condizione gli enti parco di essere governati e gestiti.

Credo che ci sia soprattutto un salto di qualità ed anche un'attenzione diversa. L'unico difetto che credo la politica possa riconoscere è che quando si va ad individuare il personale politico per la gestione di questi enti non si punta sempre alle migliori sensibilità ed alle migliori capacità, come se questi fossero elementi di risulta, mentre sono i primi e veri strumenti della gestione del territorio. E a questo proposito concordo pienamente con il concetto che affermava il capogruppo Baiardini: la migliore tutela di un parco non è l'inviolabilità di quel territorio, anche perché questo non appartiene alla cultura moderna. La tutela del parco è vivere il parco, rispettarlo; ma il problema torna sempre lì: governarlo. Queste sono alcune considerazioni generali, ma invito i Consiglieri regionali tutti, ed anche la Giunta regionale, una volta approvata la risoluzione proposta su indicazione del Presidente della Commissione, ma sottoscritta anche da altri, a lavorare perché poi da questi documenti si passi anche ai fatti, pur nelle difficoltà.

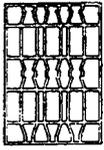
L'aspetto che è emerso riguardo alle contraddizioni dell'equazione 'parco = vincolo' è la riflessione che faceva il Consigliere Edoardo Gobbini rispetto ad una petizione di cittadini per ridurre l'area parco del Monte Subasio. A questo riguardo sono illuminanti le delibere di accompagnamento del Comune di Assisi. L'equazione è chiara: elimino il vincolo e ho risolto tutti i problemi. No, non è così. Addirittura si pensa che eliminando il vincolo si risolvono anche i problemi di gestione della parte che non è vincolata. Il Comune di Assisi dice: sono il proprietario dell'85% del territorio, ma chi dirige (la maggioranza o la Presidenza) non è del mio Comune; cioè introduce concetti o argomenti che rispetto alle limitazioni del parco non c'entrano niente.



Un altro elemento che è emerso sono le riflessioni che facevano prima il Consigliere Baiardini e addirittura il Consigliere Tippolotti sulla rivisitazione della politica dei parchi, e in epoca in cui si parla di allargamento della fascia di tutela. Quelle secondo me sono riflessioni positive, che dobbiamo prendere in considerazione, perché è vero che ci sono territori ed Amministrazioni comunali che chiedono l'allargamento, però tutto sta in come viene giocata la limitazione del parco nel dibattito politico amministrativo e come si estorce con facilità la firma del cittadino dicendogli: eliminiamo il parco e abbiamo risolto tutti i tuoi problemi o parte di essi. Questo non è, bisogna essere chiari su questo. I problemi del parco sono quelli evidenziati nella risoluzione: una gestione più attenta e più all'avanguardia, e culturalmente più attrezzata e più attenta; non è la limitazione. E se su questo c'è un ritardo, è un ritardo politico complessivo. Ma se ancora dobbiamo discutere tra chi non vuole il parco e chi dice che il parco è una risorsa, voi capite che si lavora con difficoltà.

Rispetto, invece, ai problemi di governo, come abbiamo detto in Commissione, molto probabilmente c'è da rimettere a punto la rappresentanza nei parchi, come vengono gestiti, le loro risorse. Ma questa è una riflessione che parte dal presupposto che il parco è una risorsa che va governata e va gestita bene. Se siamo d'accordo su questo, come abbiamo detto in Commissione, forse è bene che con l'input della Giunta, ma anche con un lavoro autonomo della Commissione, i temi messi in discussione si affrontino e si risolvano, e questo è compito che compete alla politica e al Consiglio regionale, oltre che alla Giunta regionale.

Il richiamo è proprio questo: chiamare i problemi per nome, affrontarli e risolverli. Il problema dell'accettazione del parco, rispetto anche alla presenza della fauna, è serio, e non possiamo rischiare di non ascoltare le popolazioni e di non affrontare alcuni nodi come la presenza massiccia di cinghiali o di storni, problemi dei quali bisogna discutere con l'uomo semplice (semplice ma buono, perché la cultura contadina è cultura) che contesta il parco perché troppo spesso le sue vigne vengono martoriate. Questi sono temi che la politica deve sapere ascoltare, non dico risolvere, ma ascoltare; diversamente introduciamo nel dibattito politico concetti o risposte che non sono congrue al problema che abbiamo posto. Il problema che abbiamo posto è che in Umbria la politica dei parchi è fondamentale per la nostra economia e per il nostro sviluppo; bisogna, quindi, essere attenti a risolvere problemi che sembrano marginali, ma che pure colpiscono i cittadini ed i residenti, ai quali va data una risposta.

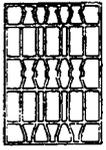


PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Farò poche considerazioni perché mi ritrovo pienamente nell'intervento che la collega Urbani ha svolto in precedenza sull'argomento. Però credo che sia opportuno riassumere in poche battute qualche valutazione relativa all'argomento in discussione.

Sono sette anni che è entrata in vigore la legge delle cosiddette aree naturali e protette, i cosiddetti enti parco, e credo che anche dalla discussione di oggi si possa evincere, senza strumentalizzazioni o estremizzazioni delle posizioni politiche di ciascuno, il complessivo e sostanziale fallimento della politica sottesa all'applicazione di questa legge. E questo credo che lo si possa evincere - dunque, voglio portare degli elementi concreti alla discussione - da una serie di situazioni. Innanzitutto dalle risorse economico-finanziarie che ciascun anno la Regione dell'Umbria dedica alla politica dei parchi: quando si hanno pochissime decine di milioni da dedicare all'attuazione di questa legge, significa, da un lato, che c'è poca capacità di spesa, e quindi poca capacità di attuazione della legge, e, dall'altro, che politicamente c'è una scarsa attenzione da parte di chi governa la Regione, o comunque, se non una scarsa attenzione, un'attenzione minore rispetto a tante altre situazioni; il che la dice lunga su come la pensa la maggioranza sull'argomento.

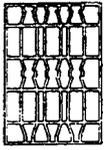
In secondo luogo, la maggior parte dei parchi non ha ancora i piani approvati, e questo è un altro elemento politico sostanziale rispetto alla discussione di oggi. Uno dei pochi parchi che ha il piano approvato è l'Ente Parco del Monte Cucco che, come sappiamo, un anno fa visse una vicenda abbastanza critica con le dimissioni del Presidente del Consorzio, il quale inviò una lettera aperta alla Presidente della Giunta regionale Lorenzetti piuttosto pesante, denunciando tutta una serie di situazioni che non andavano. Io l'ho conservata perché mi aspettavo di dover ridiscutere di questa vicenda, e uno dei passaggi più significativi è quello in cui l'ex Presidente Giombetti dice: "in questa complessiva azione di sviluppo del territorio del parco non solo siamo stati aiutati dalla Regione, ma siamo stati ostacolati spesso con manovre di basso livello. Non si è voluto istituzionalizzare un coordinamento dei Presidenti, e così anche le scarse risorse regionali a disposizione sono state elargite con metodi clientelari, senza una strategia di intervento". Ora, colleghi Consiglieri, se a ciò aggiungete che esiste un'ampia opinione pubblica che sostiene che la



politica dei parchi è stata una politica più dei vincoli che dello sviluppo eco-compatibile del territorio, che in realtà si sono svolte azioni, anche per la scarsità delle risorse che indicavamo prima, non volte alla tutela del territorio e dell'ambiente, ma di fatto al mantenimento della gestione, cioè al pagamento delle spese inerenti gli organi e gli organismi dell'ente parco, credo che, sia pure con questi pochi elementi, non possiamo che dare un giudizio totalmente negativo sulla politica dei parchi finora svolta.

Voglio ricordare che la Regione Marche, che tante volte viene citata come Regione che collabora con la Regione dell'Umbria (com'è avvenuto anche per quanto riguarda la vicenda del terremoto) e che ha lo stesso nostro numero di aree protette, devolve alle stesse 5 miliardi all'anno nel bilancio, contro le poche decine di milioni dell'Umbria. Voglio ricordare che la nostra regione viene definita "il cuore verde d'Italia", ossia si potrebbe dire per certi aspetti che la regione dell'Umbria è tutta un grande parco. Ma allora dobbiamo deciderci: o la regione dell'Umbria è tutta un grande parco, o l'ambiente deve essere difeso, o il territorio dev'essere tutelato, oppure no. Ma se si dedicano risorse così scarse, se si hanno difficoltà così profonde di gestione, se si hanno delle denunce sui metodi clientelari di gestione delle poche risorse, se si hanno anche delle differenze così profonde all'interno della stessa maggioranza, e perfino all'interno del partito di maggioranza relativa, che registra delle posizioni così differenziate su un tema di questo genere, ci viene un dubbio: dov'è e dove va la politica dei parchi in Umbria? Almeno per il passato, se consideriamo tutto quello che è accaduto - e noi non siamo di quelli che fanno il processo alle intenzioni, ma, come dice una grande scrittrice, almeno il passato è una cosa certa, mentre il futuro forse è solo un'illusione - non possiamo che dare un giudizio di complessivo fallimento della politica dei parchi.

Non starò qui a svolgere per l'ennesima volta la funzione di avvocato difensore del Comune di Assisi, amministrato da una Giunta di centro-destra, che troppe volte è stato penalizzato anche da questo governo regionale; dovrei ricordare la scandalosa legge che ha incluso i Comuni di Bastia e di Torgiano nella Comunità Montana del Subasio solo per impedire che si potesse solo ipotizzare la Presidenza di quella Comunità Montana di un esponente di centro-destra. Ma devo anche constatare, come il mio amico e collega Vice Presidente Vannio Brozzi ricordava, per altro, quasi a volersi giustificare, che il Comune di Assisi ha più volte sottolineato, attraverso il proprio rappresentante nell'ente parco, l'Assessore Eraldo Martelli, che pur rappresentando l'80% del territorio dell'ente Parco Subasio, è inserito nello stesso per il solo 3%. Allora, al di là della proposta che il Comune di Assisi ha formulato, credo con ragionevolezza,

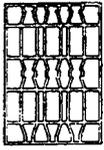


rispetto alle modifiche della legge, ritengo che da parte del governo regionale si debba fare un po' di chiarezza.

E' stata benvenuta l'indagine sulla questione degli enti parchi svolta dalla Seconda Commissione presieduta dal Consigliere Gobbini, benvenuto è stato, e direi anche apprezzato, il lavoro che gli uffici hanno voluto fare, e degni della massima attenzione sono stati gli interventi e le audizioni che abbiamo potuto ascoltare fin dai mesi estivi; credo però che andare a valutare positivamente questa politica, come si vorrebbe fare attraverso la risoluzione che la maggioranza si sta accingendo a presentare e a chiedere di votare al Consiglio regionale, significhi semplicemente fare una grande ipocrisia politica, perché tutti gli elementi che emergono dall'indagine (la scarsità delle risorse, la politica dei vincoli, le risorse dedicate per la stragrande maggioranza agli organi di gestione, l'impossibilità di creare sviluppo e tutela dell'ambiente e del territorio attraverso gli enti parco, la divisione che è emersa, sia pure a tinte non troppo scure, nell'ambito della maggioranza) ci dicono che per quanto riguarda gli enti parco dev'essere fatta chiarezza. Soprattutto ci si deve dire che tipo di politica si vuole fare nei prossimi anni (perché quella che si è fatta finora la conosciamo e la giudichiamo negativamente), ben sapendo che per un tema di questa rilevanza non si può navigare a vista, non si può andare a tentoni, ma si deve dare una programmazione almeno di medio periodo all'azione di governo regionale. Per questo non possiamo che definire e giudicare negativamente e come fallimentare la politica per gli enti parco della Regione dell'Umbria.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare, per cui, se la Giunta regionale intende intervenire, l'Assessore Monelli può farlo.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Questa è una di quelle occasioni in cui è facile ritrovare il gusto della politica, la possibilità e le condizioni per poter aprire un confronto alto e significativo in Consiglio regionale, luogo prediletto della discussione politica, in cui evidentemente è comprensibile che ci sia una collocazione precisa delle parti che l'elettorato ha disegnato in questa nostra regione: una Giunta ed una coalizione che hanno l'obbligo ed l'onere di governare...



PRESIDENTE. Scusi, Assessore Monelli, devo dare comunicazione al Consiglio che è stata presentata al termine della discussione generale una proposta di risoluzione a firma Brozzi, Gobbini, Ripa di Meana ed altri, che è in distribuzione.

SPADONI URBANI. Presidente, allora presentiamo anche la nostra, l'abbiamo pronta.

PRESIDENTE. Prego, consegnatela.

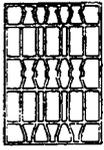
Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Dicevo che la maggioranza e la Giunta hanno l'onere e l'onore della proposta, mentre i Consiglieri della minoranza legittimamente si ritagliano il compito di criticare, sottolineare, proporre progetti e proposte alternative.

Da questo punto di vista, depurando dalla discussione la polemica politica, che è il sale della stessa politica e della stessa democrazia, non certo con il vezzo di dare i voti, ritengo che la discussione di oggi in Consiglio regionale sia alta, significativa, perché a differenza di altre occasioni ci si è misurati nel concreto.

Ho sentito riecheggiare diverse volte nei contenuti della minoranza una sottolineatura, a diverse gradazioni, - a testimonianza che c'è un'articolazione anche all'interno nella minoranza, cosa che è comprensibile e salutare - da cui emerge oggettivamente che la cifra politica e il significato politico del commento della minoranza è: fallimento della politica dei parchi. E' legittimo, comprensibile, accettabile nella dialettica politica. Ma mi concentrerei, al di là della polemica politica, su alcuni elementi macroscopici che ritengo dovrebbero interessare quest'aula e, per quello che riusciamo a fare in termini di esternazione, la collettività regionale.

A supporto di queste motivazioni della minoranza sento delle argomentazioni che gridano vendetta. Se nella minoranza c'è un giudizio negativo sul complesso della situazione degli anni trascorsi, senza però mettere sul banco degli imputati nessuno, a cominciare da chi aveva la delega in quel periodo, e ricordando che la coalizione politica di allora era sempre quella che governa attualmente la Regione dell'Umbria, si può essere disponibili a confrontarsi nel merito e ad andare nel concreto per trovare cifre, risorse, atteggiamenti, proposte, sapendo che, come ricordava, come sempre, la saggezza, l'esperienza e la capacità del

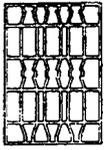


Consigliere Carlo Ripa di Meana, questo è un argomento che trova complessivamente nel territorio nazionale situazioni di difficoltà. Se così fosse, avrebbe un senso. Ma portare argomentazioni economiche per dimostrare il fallimento della politica progettuale ed economica della Giunta regionale e della maggioranza consiliare di questa Regione dall'avvio dell'attuale legislatura è sinceramente incredibile.

Capisco che per quello che rappresento politicamente forse tendo ad enfatizzare i miliardi, essendo prevalentemente concentrato sul fatto che ogni miliardo è frutto di sacrificio, di sudore, e di difficoltà nel reperirlo; però penso che si possa dire che in quest'ultimo anno e mezzo lo sforzo economico che è stato fatto dalla Regione dell'Umbria, dalla Giunta e dal Consiglio regionale per destinare risorse a supporto, incentivazione e copertura economica dell'azione all'interno dei parchi è stato significativo. Pur essendo in una situazione in cui la misura è l'euro, 14-15 miliardi in poco più di un anno credo che non rappresentino uno scherzo. Questo è quanto la Regione dell'Umbria ha destinato ai parchi dal 2001 ad oggi, rendicontati da delibere di Giunta, rendicontati da accordi progettuali e programmatici fatti dalla Regione dell'Umbria e dai Ministeri a livello nazionale. Sono soldi contanti che da qui alle prossime settimane cantiereremo, cioè trasformeremo in azioni concrete, soldi che sono già a disposizione dei parchi, in conseguenza di schede progettuali che i parchi - e unicamente i parchi, perché questa Giunta e questa coalizione hanno voluto che fossero prevalentemente i parchi a giocare un ruolo centrale - hanno già destinato con delibere pubblicate dai BUR regionali. Quindi non si tratta di fantasiose operazioni di maquillage politico o di spot elettorali. 14-15 miliardi non saranno una cifra che segnerà il destino dell'Umbria e degli umbri, ma penso che siano una somma incommensurabilmente più grande di quella che altre regioni stanno destinando ai parchi. A supporto di questo ragionamento porto anche il fatto che questa Regione, all'avvio della legislatura, per bocca della Presidente della Giunta regionale, ha fatto delle dichiarazioni programmatiche secondo cui la vicenda della sostenibilità del nostro sviluppo, della qualificazione ambientale ed economica, e quindi anche produttiva ed imprenditoriale, sarebbe stata l'assillo che questa legislatura e questa Giunta avrebbero avuto dal 2001 al 2005.

Insomma, penso che dentro questa vicenda abbiamo segnato dei punti. Ripeto, non voglio trasformare queste valutazioni a mo' di spot, ma sto parlando di atti concreti.

In questi mesi si è discusso dell'idea che in questa legislatura lo sviluppo sostenibile, la programmazione integrata e la ricerca sulla qualità del nostro sistema complessivo regionale deve essere il punto di

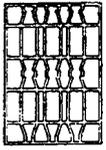


riferimento della nostra azione, tanto che anche all'interno dell'ultimo DAP, quello del 2002, si è parlato delle tre "Q": la qualità sociale, la qualità dell'impresa e la qualità della politica amministrativa della regione e degli enti locali. Penso che i parchi stiano dentro questa vicenda.

Certamente ci sono alcune contraddizioni: credo, per esempio, che dobbiamo contribuire al definitivo superamento di quel dibattito sterile che non ci porta da nessuna parte che oscilla tra la sacralizzazione del territorio regionale, soprattutto dei territori dei parchi, e il fatto che si pensi che pur di incrementare lo sviluppo saremmo disponibili ad accettare qualunque filone dell'innovazione e dello sviluppo. La sacralizzazione del nostro territorio, a cominciare dal territorio dei parchi, non serve, è sterile; non solo ripropone conflitti ormai superabili ed assolutamente da superare come quello tra cacciatori ed ambientalisti, ma costringe anche le comunità locali a schierarsi spesso in maniera ostativa allo sviluppo del parco, mentre noi sappiamo, come ricordava lo stesso Consigliere Ripa di Meana con alcuni esempi concreti, che immettendo all'interno dei sei parchi regionali elementi qualitativi di sviluppo attraverso un'idea molto forte di prevenzione e qualificazione possiamo attuare degli elementi di sviluppo che danno anche delle risposte economiche ed occupazionali.

Un primo punto di autocritica per questa coalizione e questa Giunta, ed anche per il centro-sinistra, che governa nella stragrande maggioranza dei nostri enti locali, è che marchiamo un ritardo clamoroso e ormai non più accettabile rispetto all'approvazione dei piani dei parchi. Dobbiamo andare il più velocemente possibile all'approvazione dei piani dei parchi, altrimenti parliamo di cose virtuali, che non esistono. E' evidente che questo è un tema politico e istituzionale che lo stesso centro-sinistra, ma anche l'intero mondo politico regionale, dovrà affrontare nelle prossime settimane per accelerare questa fase. Su questo sta nascendo una consapevolezza anche nei Sindaci del nostro territorio regionale; è sempre più forte l'idea che senza questi piani difficilmente andremo ad un'attrattività e ad una capacità propositiva dei parchi, ad una capacità di risposta economica ed occupazionale.

I piani dei parchi devono rispondere però a degli elementi qualitativi, e la regione in queste settimane ha assistito molti enti locali e molti parchi proprio perché si costruivano dei piani qualificati. Penso che nelle prossime settimane dovremmo essere in grado di accelerare di molto l'approvazione definitiva di tutti i piani, altrimenti stiamo discutendo di una cosa non solo fortemente incompleta, ma che non sarebbe in grado fino in fondo di giocare il ruolo che deve giocare dentro la vicenda dello sviluppo occupazionale ed

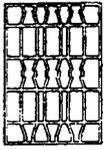


economico dei parchi regionali. Allora credo che da questo punto di vista tutti dovremmo essere un po' meno ossessionati dai livelli di urbanizzazione dei nostri territori e invece un po' più interessati alla qualificazione ed innovazione degli elementi di sviluppo che immettiamo all'interno del territorio, sapendo che non abbiamo bisogno di creare oasi all'interno delle quali ci sono sperimentazioni molto parziali che non contaminano e non hanno una funzione pervasiva in riferimento al resto del territorio. Quindi, credo che sia giunto dire che alla Regione dell'Umbria non interessano zone dove c'è un quid di qualità contornato da un livello di assoluto o parziale degrado. Dovremmo essere in grado di far diventare sempre più i parchi un luogo di sperimentazione che si pone immediatamente, mentre sperimenta, l'obiettivo della pervasività, della contaminazione, dell'effetto trascinarsi anche in riferimento al resto del territorio regionale, perché l'Umbria è costituita in modo tale che può essere laboratorio complessivo.

Da questo punto di vista, siamo in una condizione in cui, per esempio, l'attivazione delle risorse che abbiamo destinato attraverso il DPCM, che ci ha trasferito risorse per le tematiche ambientali *tout-court*, e i due miliardi che abbiamo destinato nel 2001 ai parchi sono una prima, parziale, e tuttavia significativa risposta alla capacità di innovazione e di proposta dei parchi.

Il fatto che abbiamo destinato una parte di queste risorse al funzionamento dei parchi non è il tentativo di oliare la burocrazia o i livelli clientelari dei parchi; spesso la Regione è stata sollecitata dagli stessi enti parchi e dagli stessi Presidenti a garantire l'elementare funzionamento dei parchi, quello che io chiamo "il minimo vitale", cosa che se non assicurata avrebbe determinato un colpo fortissimo all'operatività dei parchi. Ebbene, nel 2001 abbiamo stabilito che 40-50 milioni l'anno sono destinati al minimo vitale, al funzionamento dei parchi. Penso che queste risorse abbiano rappresentato una risposta innovativa rispetto al passato che va registrata. Il resto della somma dei due miliardi e mezzo era già allora, mesi fa, destinata a sostenere input progettuali degli stessi parchi.

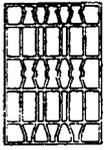
Inoltre, abbiamo già costituito il coordinamento permanente dei Presidenti dei parchi, che abbiamo riunito più volte e che ha prodotto dei risultati di freschezza, di capacità di proposta, di volontà di costruire momenti di sinergia. Da questi incontri è emersa anche la volontà degli stessi enti parco di comprendere che solo partendo dalle proprie specificità, ma connettendosi in rete attraverso la costruzione di un ipotetico sistema che racchiuda tutti i sei parchi regionali, c'è la possibilità di disancorare il blocco che attualmente, sotto alcuni aspetti, i parchi stanno vivendo.



Su questo abbiamo incontrato anche la disponibilità degli operatori economici; checché ne dica il centro-destra o la minoranza, abbiamo fatto incontri sistematici con le categorie imprenditoriali dei vari settori: dagli albergatori agli agricoltori a quant'altri, ed abbiamo riscontrato che queste azioni vanno nella direzione sperata. E queste azioni sono registrate, sono controllabili, sono valutabili, sono atti concreti che questo Consiglio regionale e questa Giunta hanno messo in campo.

Certo, non tutto è perfetto; veniamo da una situazione in cui per anni la diatriba tra ambientalisti, cacciatori e resistenze interne o esterne alle zone dei parchi è stata molto forte, spesso anche per un gap di comunicazione e di coinvolgimento delle comunità locali, spesso anche per una incapacità della politica di comunicare nel modo giusto questa direzione, ma siamo nella condizione di poter testimoniare la volontà di un salto qualitativo che, secondo me, insisto e sottolineo, registra anche la disponibilità, a differenza del passato, di tanti Sindaci nella nostra regione.

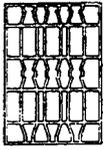
E qui mi vorrei dilungare con un esempio di pochi secondi per rispondere ad alcune osservazioni del centro-destra. E' evidente che abbiamo anche delle situazioni politicamente criticabili; insomma, non penso che Assisi si possa delineare nel panorama regionale e nazionale come un Comune che rafforza la propria posizione attraverso petizioni e raccolte di firme per superare l'appartenenza ad un parco, ma penso che Assisi abbia tutte le caratteristiche, anche con l'attuale amministrazione, per sapere che è un punto fondamentale della qualificazione di quell'ente parco assolutamente ineludibile, senza il quale quel parco non avrebbe significato. Però è altrettanto evidente che dentro questa situazione non si può non considerare il problema politico che ha posto l'Assessore di Assisi, da me incontrato più volte: il ruolo di Assisi all'interno del Parco Subasio. Questo problema è comprensibile e assolutamente da affrontare in termini politici, e credo che stiamo facendo una serie di azioni che dovrebbero portare a delle risposte operative rispetto a questo, che vanno però nella direzione opposta della richiesta secca di Assisi di uscire dall'ente parco, che non ha alcun significato. Anzi, ripeto: una città come Assisi fuori dal parco sarebbe una cosa che non solo farebbe perdere significato al parco, ma renderebbe anche incomprensibile l'azione politica e amministrativa della stessa Assisi. Non lo dico per polemica politica, ma non avrebbe alcun significato, alcun senso, sarebbe facilmente strumentalizzabile, anche se non la si volesse strumentalizzare. Ma penso che il dibattito politico e istituzionale tra la Regione, l'ente parco e lo stesso Comune di Assisi sia più avanzato rispetto a quello descritto in questo dibattito consiliare, almeno lo spero e me lo auguro.



Quanto è stato messo in campo in queste ultime settimane ha prodotto un'azione un po' contraddittoria, come ricordava il Consigliere Ripa di Meana. Dentro un gap progettuale e di indicazione politica incontestabile del Governo nazionale sulle tematiche ambientali, con grande caparbietà siamo riusciti a costruire un accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente che ha assicurato alla regione dell'Umbria ed ai parchi umbri poco più di dieci miliardi, soldi reali, non che dovranno venire alla Regione dell'Umbria, frutto di un accordo di programma: 5 miliardi messi a disposizione come cofinanziamento da parte della Regione dell'Umbria, 5 miliardi e oltre messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente; complessivamente 10 miliardi che serviranno a coprire economicamente delle schede progettuali frutto di un lungo e faticoso lavoro fatto dagli enti locali e dal sistema dei parchi regionali, e che nelle prossime settimane dovranno essere cantierati se non li vogliamo perdere. Quindi, sono soldi reali che già oggi sono messi a disposizione del nostro sistema parchi. Il nostro sistema parchi avrà, sì, ricevuto poca considerazione negli anni scorsi per quanto riguarda le risorse regionali, ma sul sistema complessivo dei parchi in questi ultimi dieci anni ci sono stati investimenti per decine e decine di miliardi, frutto di risorse economiche provenienti dal DOCUP e non solo. Quindi, non è vero che siamo all'anno zero, anzi.

Forse quello che non siamo riusciti a fare fino in fondo, ripeto, è costruire, partendo dalle specificità di ciascun parco, dei sistemi complessivi, che è l'obiettivo che ci dobbiamo porre nelle prossime settimane e mesi, perché al di fuori della costruzione del sistema dei parchi difficilmente potremmo avere una capacità attrattiva e propositiva degli stessi parchi e difficilmente ci saranno delle ricadute economiche e occupazionali visibili.

Insomma, non è vero che sui nostri parchi c'è il deserto, né progettuale, né economico; abbiamo fatto tantissime azioni; anzi, forse abbiamo fatto troppe azioni che non sempre siamo riusciti a collegare tra loro per costruire, appunto, un sistema complessivo che abbia delle ricadute ambientali, economiche, occupazionali, turistiche, culturali, ed è questo il sistema che adesso vorremmo costruire. Infatti, ossessionati da questa idea, ci siamo anche preoccupati - sarà stato elementare, qualcuno ci potrebbe dire che è il minimo che potevamo fare - di costruire un'intera misura del DOCUP su questa finalità: la misura 3.3 parla proprio di questa progettazione integrata ambiente-cultura-turismo-agricoltura di qualità a partire dalle aree naturali protette della regione dell'Umbria. Insomma, possiamo dire che tutto quello che è



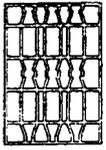
necessario per pensare che il salto qualitativo possa avvenire questa legislatura, in questa fase iniziale, l'ha predisposto ed è a disposizione degli operatori e dei soggetti preposti.

Tra di noi dovremmo essere in grado di sviluppare un confronto che stia al merito, ai fatti concreti, che consenta alla nostra regione di fare il salto di natura progettuale che vorremmo fare: collegare queste aree, per la collocazione geomorfologica che stamattina ricordava il Consigliere Ripa di Meana, non solo tra di loro ma anche in termini extra-regionali. Stiamo ragionando, per esempio, sulla vicenda APE, con le Marche e non solo, per fare in modo che questa regione, che è al centro della dorsale appenninica, possa fungere da punto rotante complessivo di una qualificazione dello sviluppo, per collocarci in un'ottica europea, sapendo che dal 2006 in poi questi saranno i progetti che verranno premiati economicamente e che porteranno risposte economiche ed occupazionali che interessano anche i soggetti imprenditoriali. E' su questa scala e su questo livello che ci dobbiamo giocare la capacità di collocare l'Umbria.

Certo, ci sono ancora problemi, non tutto è chiaro, molte vicende vanno risolte ed affrontate in maniera diversa dal passato. Per esempio, il Consigliere Baiardini faceva una serie di sollecitazioni che andrebbero affrontate con calma, con capacità analitica, sapendo che sono temi delicati; ma sono aspetti che potrebbero contribuire a far superare quella dicotomia tra ambiente, sviluppo sostenibile, esercizio dell'attività venatoria, cosa che in questa regione rappresenterebbe un grandissimo salto in avanti. E probabilmente anche questo sarà uno dei temi di approfondimento dei prossimi mesi, perché anche da questo punto di vista dobbiamo saper marcare un punto avanzato.

L'ultima considerazione la dedico ad una riflessione che ha fatto il Consigliere Ripa di Meana insieme ad altri. E' evidente che se siamo d'accordo di evitare la sacralizzazione del territorio per evitare che le aree protette siano vissute come oasi completamente decontestualizzate dal resto della regione dell'Umbria (anzi, al contrario, vorremmo farle diventare aree dinamiche, di forte contaminazione e pervasività rispetto al resto della regione), dobbiamo porci anche l'obiettivo della qualificazione di alcuni aspetti progettuali molto delicati.

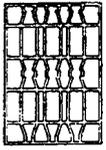
So a che cosa si riferiva il Consigliere Ripa di Meana quando parlava di quel portogio che potenzialmente non può che essere accettato, ma che rappresenta, se non governato, un punto di dirompenza molto forte per quanto riguarda la sostenibilità delle fonti energetiche alternative, tra cui c'è l'eolico ma non solo. Rispetto a questo mi sento in dovere di poter dire a nome della Giunta, se non altro a



nome mio personale per quello che rappresento, che la volontà della Giunta regionale anche su questa vicenda è quella di fare una proposta qualitativa; innanzitutto perché siamo convinti che anche l'eolico impatti, e impatti sia sull'ambiente umano che sull'ambiente animale, e non solo sull'ambiente morfologicamente inteso, e la difesa dell'ambiente è un grande valore dell'Umbria che va salvaguardato; poi perché non solo alcune parti, ma anche i crinali dell'Umbria - e reputo giusto quello che diceva il Consigliere Ripa di Meana - sono un patrimonio non solo endoregionale, ma patrimonio in se' spesso intangibile, e non c'è alcun megawatt con il quale possano essere scambiati.

Però è altrettanto evidente che oggettivamente, sia per com'è la legislazione nazionale, sia per l'esigenza energetica dell'Umbria, ci poniamo l'obiettivo di poter avere una seppur minima produzione di energia eolica. Non nascondo che stiamo ragionando sul fatto che alcune aree dell'Umbria vengano completamente protette; per esempio, mi riferisco ai parchi, alle ZPS, ai SIT. Per queste zone, secondo noi, dovremmo essere in grado di innalzare la capacità di indirizzo programmatico fino al punto di dire che quelle aree non sono disponibili. Nel resto dell'Umbria, invece, con una griglia attraverso la quale far passare le proposte (una griglia che dovrebbe essere composta da aspetti culturali, ambientali ed anche faunistici, cioè di protezione di alcune specie che nella nostra regione sono rare e che, quindi, vanno salvaguardate) si può vedere se è possibile programmare uno sfruttamento dell'azione eolica, evidentemente condizionandola sempre ad alcuni parametri di qualità.

Non sono un esperto, ma, da quello che ho capito, non solo i crinali dell'Umbria possono essere attrattivi in termini eolici e c'è anche un altro sistema di sfruttamento del vento oltre a quello delle micropale cui si riferiva il Consigliere Ripa di Meana, scontando magari qualche megawatt in meno, cosa che non ci interesserebbe più di tanto se l'intervento fosse qualificato. Senza essere ossessionati dal numero dei megawatt, se in Umbria si facesse una proposta politica istituzionale normativa complessiva - che la legislazione nazionale consente ancora, perché dà spazio alle Regioni di normare in questo campo - potremmo essere una delle Regioni che tentano un'operazione qualificante, ovviamente passando attraverso un confronto non solo di Commissione, ma di varia natura politica, per vedere se tutti concordiamo con questo indirizzo. Potremmo essere una Regione che tenta di darsi un indirizzo programmatico in questa direzione, considerando, per esempio, che anche sull'idroelettrico abbiamo stabilito alcune cose molto importanti: niente di nuovo che sfasci o danneggi il corso dei fiumi, ma l'esigenza di riqualificare al meglio e

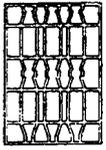


al massimo quanto esiste a tutt'oggi, ed anche questo all'interno delle zone dei parchi può essere un indirizzo qualitativo che ci permette di innalzare la capacità di proposta; insomma, tutta una serie di azioni che, stando alla qualità della proposta, cercano di fare diventare l'attrattività culturale, morfologica di questo territorio il vero *know-how* ed il valore aggiunto della nostra proposta, sapendo che su questo ci sono punti di vista diversi, che nella società regionale ci sono spinte molto forti e che, evidentemente, da questo punto di vista dovremmo essere in grado di qualificare al meglio il nostro ragionamento.

Per chiudere, non do un giudizio fallimentare sui parchi, ma un giudizio in evoluzione, in un'azione dinamica che sta portando alcuni risultati; per esempio, mi sento di condividere in pieno alcuni punti fondamentali del documento finale della Commissione, non solo perché è fatta dalla maggioranza della Commissione, ma anche perché gran parte di questi punti sono oggetto di lavoro quotidiano della Giunta regionale e degli Uffici, che stanno andando in questa direzione. Qui si parla di coordinamento dei Presidenti dei parchi, già attuato; si parla di volontà di costruire un marketing territoriale ed un sistema delle aree naturali protette, stiamo andando in quella direzione. Qui si parla di una progettazione e programmazione integrata, è il verbo che vorrebbe attuare l'attuale Giunta, con qualche difficoltà, con qualche contraddizione, ma quella è la direzione che abbiamo scelto. Insomma, non siamo in una situazione in cui il portafoglio è vuoto. Insisto, dal Bilancio regionale, provenienza diversa, questo sistema dei parchi ha oggi a disposizione 13-14 miliardi; penso che non sia una cifra irrisoria, secondaria, insignificante; sono atti concreti, soldi a disposizione, fin da adesso.

Quindi, da questo punto di vista, la discussione di oggi, a mio avviso, ha consentito di dire che siamo in una situazione in cui il sistema dei parchi può essere messo a valore. È un punto fondamentale del nostro sviluppo, sta ad ognuno di noi contribuire, d'ora in avanti, a fare in modo che diventi, concretamente ed operativamente, una delle parti qualificanti dell'innovazione e dello sviluppo, e quindi anche delle risposte economico-occupazionali della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Sono state presentate due risoluzioni, l'una alternativa all'altra, per cui, se ci sono dichiarazioni di voto... Consigliere Ripa di Meana, prego.

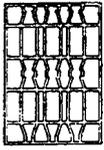


RIPA DI MEANA. Per quanto la dichiarazione di voto - che di regola si riferisce al testo che riassume un lungo dibattito ed un lungo lavoro di Commissione - mi prendo il lusso di replicare con un vero stato di animo di speranza alle considerazioni svolte dall'Assessore Monelli, condividendo l'apprezzamento per lo sforzo in corso ed anche per i propositi, che mi sembrano molto interessanti, sia per la parte finanziaria, che per la parte dove l'avvenire dei parchi umbri e dei luoghi di questa regione si intreccia in una composizione nuova e più complessa della precedente. Dunque, attendo nel corso delle prossime giornate di lavoro i completamenti. In particolare mi ha molto incuriosito la notizia relativa alla terza forma di produzione di energia dal vento, a cui lei ha accennato, avendo ascoltato attentamente le sue parole.

Per quanto riguarda il testo, naturalmente è un testo che sostengo e confermo, do ad un passaggio delicato - quello della sperimentazione energetica nei parchi - una lettura tutta sotto il segno della cautela, l'avevo già fatto con il Presidente in sede di istruttoria del testo stesso e la rinnovo qui.

Devo, però, due risposte molto positive, anche queste, alle considerazioni del Presidente Baiardini. Mi pare che, se si riuscirà a rimuovere l'antica ed anche abbastanza uggiosa contrapposizione tra mondo venatorio e mondo ecologista, ne avremo tutti grandi vantaggi, anche di tempo, perché veniamo consumati dalle tiriterie, dalle litanie, dalle liturgie, dalle giaculatorie degli uni e degli altri, così incomponibili nel passato e destinate, credo, invece, addirittura a mettersi in sinergia. Lo dico pensando da conservazionista alle sue osservazioni sulla fauna.

Non c'è dubbio che, rotti alcuni equilibri generali, alcune specie più forti predominino; penso non solo ai predatori, ma per esempio, per le città, alla vitalità degli storni, ed alla vitalità dei gabbiani sugli antichi insediamenti urbani che, arrivando via discarica ai grandi agglomerati urbani, occupano le gronde, i tetti, i coppi e scacciano le antiche colonie urbane metropolitane; non c'è dubbio che questa situazione richieda una forte iniziativa umana. Non si può affidare al ciclo naturale l'equilibrio; la biodiversità va governata, studiata, compensata, prelevata, quando le popolazioni superano, sterminano ed impoveriscono. Questo lo dico senza alcuna esitazione, anche se vi sono nel pensiero ecologista ed animalista opinioni diverse e contrarie, ma io condivido assolutamente la sua opinione a questo proposito, e parlo dei "porcastri" prolifici e funesti che scorribandano, a differenza del cinghiale, in pianura ed ovunque, scendono dalle selve ed attraversano, ruspano e distruggono. Lo dico e lo ripeto per i corvi, in particolare le cornacchie che hanno sulla situazione umbra un effetto veramente devastante, e così via.

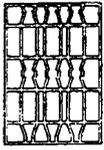


Quindi accolgo, Presidente Baiardini, assolutamente le sue due considerazioni: quella centrale, di tentare una gestione non appaltata nei parchi agli ecologisti, nelle zone di ripopolamento alle associazioni venatorie e all'agricoltura ed ai suoi addetti, dove né gli uni né gli altri hanno l'esclusiva. Apprezzo e condivido il suo invito a governare la situazione della fauna con misure ponderate; infine, però, pongo a tutti noi un interrogativo: va bene, a parer mio, quanto ha potuto e saputo fare l'Umbria dal momento della sua prima e diretta responsabilità in materia di parchi, in questo non condivido le opinioni dei colleghi Laffranco e Spadoni Urbani, e mi ritrovo nella considerazione complessivamente positiva. C'è un punto di debolezza che mi pare sia innegabile: i nostri parchi, le nostre aree protette, i nostri luoghi di interesse europeo non hanno la vita esterna, cioè la presenza, l'amore, la cura e la frequentazione di chi da altri luoghi potrebbe venire a rafforzare e creare in Umbria il fenomeno che a Pescasseroli, nel grande Parco Nazionale d'Abruzzo, hanno saputo creare, in quel caso, gli illuminati esponenti di quella storia, Michele Cifarelli, Franco Tassi, oggi anche Fulco Pratesi; cioè fare dei Sibillini, dei luoghi meravigliosi che ha l'Umbria, anche punti di richiamo e di sostegno nazionale ed internazionale. Ci sono tutte le condizioni, possiamo farlo - tra l'altro questo è l'anno mondiale della montagna - in tutti i titoli e sotto ogni aspetto. L'Assessore Monelli richiamava i fondi comunitari europei che si applicano perfettamente alla nostra situazione.

Ecco perché, per tutte queste ragioni, non solo voto e sostengo, e ringrazio la Commissione ed il suo Presidente per avere presentato un eccellente lavoro, ma mi auguro che nel 2002 ci sia questo cambiamento, questo respiro: la malìa dell'Umbria partecipata ed offerta anche oltre i nostri problemi tutti interni. Penso che ci siano le condizioni, e mi pare che l'Umbria sia pronta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. La parola al Consigliere Urbani per dichiarazione di voto, prego.

SPADONI URBANI. L'Assessore dice che noi abbiamo rappresentato una visione fallimentare della gestione della politica dei parchi, dalla Legge 9 di loro istituzione fino ad oggi. Ma questo non è il pensiero dell'opposizione, questo è quanto sta scritto nella relazione portata all'attenzione del Consiglio regionale, io ho aggiunto solo che voi scrivete che è in evoluzione; io lo posso anche dire, però poiché quanto si afferma non sempre si realizza, io mi sono limitata ad affermare, a confermare, ringraziando gli Uffici per l'immenso

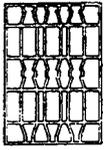


lavoro che hanno fatto e chi ha collaborato con loro per aiutare a trovare una sintesi politica su quel lavoro, perché senza l'aiuto degli Uffici non ci saremmo mai arrivati velocemente, ma quello che ha detto l'opposizione è quanto sta scritto in quella relazione. In quella relazione ci sono tutte le cose che io ho detto.

Devo dire anche che ho partecipato alle audizioni, e le audizioni sono state lo 'sfogo' dei Presidenti dei parchi, che chiedevano risorse. Ora - leggo parte della relazione e vorrei mettere in chiaro alcuni punti - non capisco come si fa a dire che questa Amministrazione regionale in passato... da adesso in poi speriamo e me lo auguro, anche perché il Governo ha dato il buon esempio e voi dovete cofinanziare gli impegni del Governo, perché vi è un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che vi obbliga a cofinanziare, non è una scelta vostra. Partecipando al tavolo per la legge delega prima per l'ambiente e poi per l'accordo quadro di programma su questo, avete consentito e avete mediato, come si fa quando si firma un accordo di programma per l'Umbria in questo settore.

Quindi non ho una visione apocalittica, quello che c'è scritto dimostra che la gestione non è stata giusta, e lo conferma l'audizione, perché i Presidenti in quella audizione sfogavano il loro rammarico per avere gestito - c'è scritto qui - 20 milioni l'anno per le spese correnti, niente di più. C'è anche scritto che i fondi comunitari adoperati, anche se la somma non è stata poi così esigua, non hanno fatto uscire nessun risultato, perché non è quantificabile, perché evidentemente sono finanziamenti comunitari distribuiti a pioggia secondo i progetti e non secondo una programmazione, perché i soldi finiti a se stessi servono per dare risorse a qualcuno che, più svelto e più capace di un altro, ha la capacità di rispondere ai bandi comunitari.

Per quanto riguarda il DOCUP, prima ho avanzato un'interrogazione a tale riguardo; è vero che il DOCUP riguarda la contrattazione negoziata dal 2000 al 2006, ma in questi giorni è stato pubblicato solo il primo bando relativo alle misure delle piccole imprese artigianali. Siamo con due anni e tre mesi oltre il limite del 2000/2006, sappiamo che nel 2006 non arriveranno più risorse perché l'Unione Europea sarà allargata ad est; quindi credo che, anche se la prima annualità potrà essere recuperata, se ci sbrighiamo a emettere questi bandi, le imprese che avrebbero già potuto investire fin dal 2000 anche nei parchi - perché c'è la misura 3.3, come ha detto, ma non ci sono i bandi attuativi - devono ritardare i loro investimenti e, se si ritardano gli investimenti, si ritarda anche la produzione di questi investimenti, cioè le ricchezze da



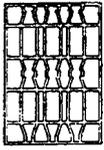
reinvestire. Quindi non è una posizione dell'opposizione, è che l'opposizione è libera di parlare, la maggioranza deve contenere un attimo ciò che deborda dai perimetri dello stato di fatto.

Per quanto riguarda poi le puntualizzazioni del Consigliere Ripa di Meana sul fatto che anche in altri parchi d'Italia è successa la stessa cosa, a me la politica del dato comune mi interessa poco; se anche dall'altra parte le cose non vanno bene, non ci sto a giustificare dicendo "mal comune mezzo gaudio", quando abbiamo una popolazione che vive in questi territori che fin dall'inizio ha male accolto, e però poi ha accettato, il parco sperando che le assicurazioni avanzate si potessero mantenere. Queste persone sono sette anni che godono di tutti i "privilegi", di tutti i limiti dell'essere in zona parco - cioè la musealizzazione, gli impedimenti, i vincoli - e non godono invece di nessuna agevolazione, se non del fatto che, come dice l'Assessore, chi vive nelle zone naturali protette ha priorità rispetto agli altri in quei progetti. Però, se le misure non sono finanziate o se gli investimenti non sono coordinati, se non facciamo questo sistema - ormai vanno di moda le reti, il sistema, i nodi - se non lo realizziamo, non serve a niente utilizzare queste ultime grosse risorse che arrivano in Umbria, se non servono per procurare lo sviluppo.

Un'altra cosa vorrei dire, riguardo al Monte Subasio. Per quanto riguarda il Subasio, esiste un problema politico ed oggettivo molto importante. È arrivata una petizione firmata da 500 persone del luogo, non da personaggi politici o dal Sindaco di Assisi, ma da 500 abitanti del parco, i quali chiedono che il parco sia limitato alla zona demaniale perché soffrono nell'essere nel parco. E l'Amministrazione tribola, perché essendo Assisi la maggior parte del territorio che compone il parco, voi tutti sapete che la gestione è fatta dal Sindaco di Spello. Adesso siamo noi a gestire, e mi auguro che questo sarà per sempre, ma serve a tutti che il Comune che ha la maggioranza dei territori interni possa non essere in minoranza nella gestione del suo territorio.

Io ho presentato il disegno di legge che mi è stato detto di presentare in Commissione, se volevo che fosse dato un minimo ascolto al problema oggettivo e politico; lo presenterò fra un paio di giorni, quando tutti i colleghi l'avranno osservato. Vediamo se si può risolvere questo grosso problema di rappresentanza del parco.

Per quanto riguarda le centrali eoliche, sono perfettamente d'accordo: un conto è un mulino per alimentare e per dare l'autosufficienza ad un'impresa e ad un'attività, e un conto sono cento metri di pali. Personalmente tengo alla Valnerina, ma a tutta l'Umbria, perché quei due pali che si vedono da lontano, a



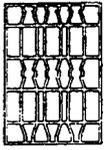
Fossato di Vico - e il Sindaco è nostro - sono una bruttura su quel crinale. È vero che producono energia pulita, ma ci sono altri mezzi per produrre energia pulita, ripeto: le biomasse. Nelle zone e nei parchi dove ci sono i boschi - ed i boschi servono poi a ripulire i fumi che escono dai cubilotti, dove bruciano le “verdi fresche, fresche fresche” - questo mi sta bene. La popolazione si rivolta quando dietro alle autorizzazioni vede attività fumose. Questo è successo a Spoleto, perché nessuno è così ignorante da non capire che il problema dello smog, dell'effetto serra, dell'inquinamento deve essere in ogni modo affrontato, ma affrontiamolo bene. La Valnerina è stata recuperata con tante e tante risorse, nel rispetto della tradizione e dell'ambiente. Per quattro lire non possiamo permettere ai nostri Sindaci di venderci la bellezza di quello che hanno fatto i loro predecessori, per installare delle centrali sopra 10 megawatt. Sono centrali, sono impianti industriali, non solo piccole pale; quindi sono perfettamente d'accordo con Ripa di Meana, come sono d'accordo con Zuccherini quando dice che nelle zone parco bisogna portare avanti uno sviluppo compatibile, perché la musealizzazione dell'ambiente non è possibile.

Vengo adesso a due cose importantissime. Noi sentiamo, ma lei sa e la relazione sta qui, e c'è scritto: una volta ci dice 13-14, una volta ci dice 12-13, qui c'è scritto 15 miliardi. Questi non sono della Regione dell'Umbria, questi vengono da un decreto del Presidente del Consiglio che ha stanziato una somma cofinanziata dalla Regione, 15 miliardi, e sono i primi soldi nel 2002, quando avrete onorato il cofinanziamento (mi auguro prestissimo) che verranno spesi per i parchi. Qui sta scritto, correggete semmai, altrimenti smentite voi stessi.

Siccome non l'avete distribuito, chiaramente il nostro ordine del giorno si risolve con un solo articolo: “a considerare positivamente la politica del Governo nazionale in materia, valutando come un deciso passo in avanti il Decreto Ministeriale che stanziava per l'Umbria le prime risorse effettive da cofinanziare per la politica regionale dei parchi”.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, se vuole consegnare quel documento... Per dichiarazione di voto, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Io apprezzo moltissimo le ultime battute della Consigliera Urbani, perché dimostra l'inconsistenza della posizione espressa dai Consiglieri dell'opposizione, i quali non hanno trovato altre

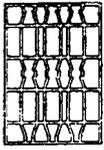


argomentazioni da proporre con una loro risoluzione finale - rispetto a mesi e mesi di discussioni, di audizioni, di coinvolgimento di soggetti diversi e rispetto a diverse sedute di discussione della Commissione - che fare una difesa d'ufficio di un provvedimento governativo senza entrare nel merito di una controproposta minimamente articolata o, comunque, contenente delle argomentazioni da contrapporre alla risoluzione della maggioranza.

Io credo che la risoluzione che abbiamo proposto come maggioranza di Commissione rappresenti, invece, un buon punto di equilibrio tra alcune questioni di carattere politico, che sono emerse sia dalla discussione che dal resoconto dell'indagine tutta delle audizioni, perché sostanzialmente dà l'avvio ad un percorso che incrocia una notevole entità di risorse su questa materia, con la possibilità di rendere qualitativo lo sviluppo sostenibile, da una parte, e, dall'altra, di piena autonomia progettuale dei territori.

Questo modello di sviluppo si contrappone a quello che deturpa, depreda e prende l'ambiente come elemento indipendente rispetto allo sviluppo stesso; quindi ci ripropone una serie di cicli di vita e di modelli compatibili che si incentrano, sostanzialmente, su piani di cultura e di tradizione che ben si inseriscono in quei fondamenti di carattere culturale che il Consigliere Ripa di Meana ci ricordava essere precipui della nostra regione. Credo, per esempio, rispetto alla soddisfacente mediazione, che le considerazioni svolte da Carlo Ripa di Meana e le valutazioni fatte dal Consigliere Baiardini, evitando la contrapposizione pregiudiziale tra ambientalisti e cacciatori in questo contesto, trovino la loro giusta collocazione, e mi trovano personalmente concorde su questo aspetto, perché anch'io considero il cacciatore come espressione di un modello culturale, che è poi molto sentito e molto presente nelle nostre terre, che vede nell'ambiente un valore da difendere, da proteggere, da custodire; quindi non un valore da mettere a rischio con un'attività venatoria *tout court*, ma invece come una collocazione naturale di una propria condizione culturale. Secondo me, vi sono gli spazi in termini culturali per trovare una mediazione rispetto alle diverse esigenze ed ai diversi interessi che lo stesso Baiardini evidenziava esservi in questi territori.

Come, del resto, penso che le questioni sollevate da Baiardini possano trovare soluzione nella pianificazione e nella progettazione che, a norma della Legge 394, che è la legge-quadro che istituisce le aree protette, l'art. 22 predispose, quando indica la possibilità attraverso la pianificazione dei singoli parchi e, quando questa non vi fosse, del livello regionale per quelle che potrebbero essere le attività venatorie controllate e che hanno come unico obiettivo l'equilibrio faunistico all'interno dei territori.



Concludo col dire che, secondo me, è importante anche la risoluzione che ci accingiamo a fare, perché tiene conto di tutti quegli impegni di carattere economico-finanziario e di scelta politica che l'Assessore Monelli ci ricordava nel suo intervento, perché ancora una volta la politica ambientale rappresenta per noi un impegno prioritario su cui ci stiamo misurando e che fa da seguito ad una serie di iniziative, di decisioni prese e di decisioni che ancora sono in fieri e che debbono trovare soluzioni, e che io titolo soltanto, per ricordarlo a me stesso in prima persona, ma a tutto il Consiglio: c'è indubbiamente la questione dell'elettrosmog, che ancora è da definire, ma che comunque rappresenta un punto alto di qualità di progettazione e di intervento politico su una questione di carattere ambientale; abbiamo licenziato la legge sulle biodiversità, che anch'essa è stata riconosciuta come un punto di riferimento per tutto il Paese. Ricordo a tutti la legge sugli organismi geneticamente modificati, e ricordo a tutti che ancora è presente in Commissione una legge da definire sull'incentivazione dell'uso del biodiesel.

Insomma, si sta costruendo un panorama di attività, di interventi in gran parte definiti, in alcune parti ancora da definire, che fanno sì che la caratterizzazione fondamentale della nostra attenzione rispetto ad un modello di sviluppo sia riferita in maniera specifica e presente nei riguardi di un rispetto profondo nei confronti dell'ambiente, e della capacità e possibilità di coniugare uno sviluppo economico che sia, appunto, rispettoso dell'ambiente e che possa salvaguardarlo al tempo stesso.

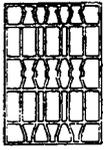
PRESIDENTE. Non ci sono altre richieste di intervento per dichiarazione di voto, per cui metto in votazione la proposta di risoluzione a firma Gobbini ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'altra risoluzione non posso metterla all'ordine del giorno perché è alternativa.

Oggetto N. 12

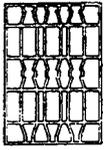


Proposta di risoluzione della Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale concernente la proroga del termine dei lavori, nonché il programma di attività della Commissione medesima.

MODENA. Credo che i colleghi abbiano visto la proposta di risoluzione; credo che sia importante dare conto oggi, soprattutto, del lavoro che ha svolto la Commissione fino a questo momento, tenendo conto del fatto che ha seguito - e credo che questo sia un concetto da tenere presente anche per lo svolgimento dei lavori da adesso in poi - il programma che venne approvato a luglio, programma che prevedeva l'avvio immediato di una serie di confronti con le varie articolazioni della società regionale, di audizioni che dovevano mettere in condizione chiunque avesse un'intenzione di questo genere di conoscere il percorso metodologico della Commissione. Le giornate credo siano state 13, 14 o 15; tenete conto, tra l'altro, che la Commissione da questo punto di vista si è tenuta aperta, non considerando chiuso il cerchio complessivo dei confronti da fare con l'esterno, per un numero all'incirca di una sessantina di soggetti che sono stati via via sentiti.

Che cosa è opportuno che sappia il Consiglio con riferimento a queste audizioni, che sono state consegnate ai Consiglieri regionali, oltre che ai membri della Commissione? C'è stato un apprezzamento generalizzato da parte dei soggetti che via via sono stati interpellati, con riferimento al metodo. Tenete conto che il metodo è sicuramente faticoso, perché prevede di fatto due momenti di confronto: uno sul percorso metodologico, e l'altro che sarà sulle bozze, non appena verranno stese ed individuate. Però, l'apprezzamento è nato soprattutto perché le varie articolazioni della società regionale venivano messe nelle condizioni di conoscere esattamente come la Commissione intendeva muoversi. Molti, ad esempio - siccome è ovvio che ognuno guardava un po' quello che poteva essere il proprio spicchio di Statuto - seguivano dei ragionamenti che magari non erano in linea col percorso logico che la Commissione invece si era data. Quindi è stato fatto un lavoro, se posso sintetizzarlo così, di "messa in sintonia" della Commissione con la realtà esterna, in modo particolare anche da un punto di vista della trasparenza, se vogliamo, del tipo di lavoro che via via la Commissione va a svolgere.

Ho provato - è un'elaborazione personale - a fare un po' una sintesi di alcuni temi che in forma ricorrente, nel corso delle audizioni, sono venuti all'attenzione dei Commissari. Per esempio, con

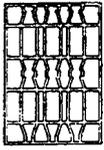


riferimento al ruolo delle Autonomie Locali, specificatamente - il Consiglio ricorderà che è stata data un'importanza particolare al ruolo delle Autonomie Locali e degli Enti Locali - sono emerse una serie di valutazioni che riguardano il ruolo della Regione come Ente di governo politico di un sistema a rete (cito, tra l'altro, la definizione dell'ANCI) e, in generale, le modalità di raccordo del pluralismo istituzionale. Altro punto di confronto - anche questo sottolineato soprattutto dai rappresentanti delle Autonomie Locali e dal Presidente del Consiglio delle Autonomie - è stato sicuramente quello relativo alla finanza locale, con riferimento alle risorse. È stato uno dei punti centrali, che è stato sottolineato come momento che la Commissione deve tenere ben presente anche per dare le gambe ai principi.

Ci sono state una serie di valutazioni - anche qui vado a grosse sintesi, ovviamente, dando per presupposto che poi chi vuole si può leggere i resoconti - con riferimento alla ricerca complessiva e globale dei modelli avanzati di esercizio di quella che è oggi la democrazia all'interno della Regione dell'Umbria; cioè, questa è una delle domande che, se vogliamo cercare un filo conduttore ad una serie di interventi, si sono un po' posti, anche come tentativo di darsi delle risposte, soprattutto gli intervenuti delle associazioni di impresa e delle associazioni di categoria in generale, le associazioni del mondo produttivo e sindacale. Quando dico la ricerca di modelli avanzati, se si può usare questo termine, di quello che è l'esercizio della democrazia, lo dico anche con riferimento soprattutto ad alcuni punti: ad esempio, la partecipazione, la concertazione, la creazione di una specie di Consiglio regionale che dia spazio, appunto, alle varie categorie, e così via.

Sempre alla ricerca di fili conduttori per quello che riguarda le audizioni che sono state fatte, sono stati posti alcuni problemi specifici con riferimento ai principi, che sono un po' il primo tema che la Commissione poi, come spiegherò in seguito, andrà ad affrontare, perché ovviamente, per esempio, il mondo dell'associazionismo e del volontariato ha posto particolare attenzione ai principi che sono collegati a questi aspetti, così come le Camere di Commercio, l'Associazione Industriali ed anche la Confartigianato hanno ribadito e sottolineato come esista un problema con riferimento al principio della libertà di impresa.

Altro filo conduttore comune, sinteticamente, è quello che si riferisce all'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, che troviamo un po' in tutte le salse in moltissimi interventi che sono stati fatti. Ultimo filo conduttore è l'esigenza - e questo è uno dei fili conduttori più importanti che è emerso dalle audizioni che abbiamo fatto - di rifondare una sorta di coscienza comune dell'Umbria strettamente connessa al concetto

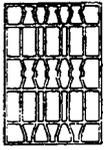


di identità e, in questo quadro, ovviamente, le risposte che i vari interlocutori si sono dati sono state diverse. È ovvio che un conto è se di un concetto di questo genere ne parla, ad esempio, la Conferenza Episcopale, e un conto è se del concetto di identità magari ne parla, invece, il Rettore dell'Università degli Studi di Perugia. Però, sono stati toccati questi aspetti, sia pure con sfumature diverse, e costituiscono uno di quei fili conduttori, dove le varie articolazioni della società regionale hanno cercato di mettersi in sintonia. Alcune sono andate oltre; vorrei citare, ad esempio, una delle proposte fatte dalla CIA, che addirittura era andata ad immaginare l'Umbria come un "patrimonio dell'umanità", come concezione della regione. Ci sono anche delle idee e delle proposte che possono essere originali, a seconda dell'angolo di visuale.

Chiudo con questa brevissima carrellata di motivi, di minimi comuni denominatori: si è aperto anche il problema relativo, ed era inevitabile, al principio di sussidiarietà, con riferimento alla sussidiarietà non tanto verticale quanto orizzontale, ed al ruolo in questi casi delle autonomie funzionali. Debbo dire che, per chi ha un minimo di sensibilità, nei quadri fatti in questi mesi in cui ci siamo, in un certo senso, limitati ad ascoltare la società regionale - cercando anche di partire dal presupposto che ovviamente la Commissione ascolta chiunque voglia essere in qualche modo ascoltato - i punti essenziali che dovremmo andare a toccare sono stati tutti messi sicuramente in evidenza. Di recente è stata quasi chiusa questa carrellata - lo dico perché è stata fatta una scelta precisa in tal senso dalla Commissione sotto il profilo anche di un rapporto istituzionale che va tenuto con le apicalità - con gli incontri con la Presidente della Giunta regionale, che è venuta in Commissione fornendo una serie di quadri anche dell'evoluzione a livello nazionale, e con il Presidente del Consiglio, con il quale comunque c'è uno scambio più stretto per ragioni evidenti, essendo la Commissione emanazione del Consiglio stesso.

Vi dicevo - e questo è opportuno che sia chiaro - che la Commissione non ha una visione chiusa del rapporto con l'esterno e che, comunque, pur avendo lasciato fuori qualcuno (sicuramente l'abbiamo fatto, perché le audizioni comunque proseguono), noi abbiamo sentito una sessantina di soggetti, dal Consiglio delle Autonomie Locali fino alle organizzazioni della cooperazione.

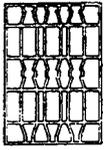
Successivamente, la Commissione ha maturato nel corso di queste audizioni la volontà di andare ad una collaborazione organica con l'Università degli Studi di Perugia; ha maturato questa idea in settembre - e sottolineo la data, il 28 settembre - durante un incontro con il Rettore dell'Università, e da lì ha dato questa consegna all'organo che ha la rappresentanza, cioè l'Ufficio di Presidenza. È stata una scelta politica



precisa, perché la Commissione con questo ha voluto valorizzare le risorse locali ed anche cercare di dare un segnale esterno chiaro di un rapporto sinergico tra la Commissione, la Regione, il Consiglio regionale e l'Università degli Studi di Perugia. È stata una scelta non solo operativa, ma anche politica. Ricordo ai colleghi, anche a coloro che fanno parte della Commissione, che questa operazione è stata pensata con il Rettore il 28 settembre, ed ha visto la concretizzazione dei nomi degli esperti il 6 febbraio; questo sono andata a controllarlo, perché vi dà anche il senso di come poi, quando si vanno ad affrontare alcuni nodi che hanno una valenza politica, necessariamente le cose vanno concretizzate, hanno bisogno di tempo per maturarsi e per trovare una propria concretizzazione.

La Commissione ha seguito, anche nel corso di questi mesi, il lavoro svolto dalle altre Regioni e, in modo particolare, dal Coordinamento delle Commissioni Statuto delle Regioni. Credo che sia opportuno, anche se ve lo dico brevemente per ragioni di tempo, che il Consiglio sappia quali siano i punti a cui sono arrivate alcune Regioni un po' più avanti di noi, cioè quelle che hanno cominciato a predisporre delle bozze che sono all'esame dei vari Consigli regionali.

Abbiamo, per esempio, una bozza che è all'esame della Commissione del Lazio - sapete che quella è stata adottata dalla Giunta regionale - una bozza che, per quello che posso dirvi qui a titolo personale, avendole dato un'occhiata, oltre ad essere una bozza che ha fatto delle scelte precise per quanto concerne la forma di governo etc., è molto avanzata rispetto ad altre nei rapporti con le Autonomie Locali, cioè per come configura il Consiglio delle Autonomie. C'è una bozza, che fu la prima, che è quella dell'Abruzzo, che fa altre scelte con riferimento all'articolazione dei poteri, però è abbastanza originale per quanto concerne i poteri ispettivi del Consiglio, con riferimento, ad esempio, all'audizione dei dirigenti con funzioni ispettive. Siamo in possesso anche della bozza - che però è un po' particolare perché ha due opzioni per quanto riguarda la forma di governo - della Calabria, e delle due bozze famose, che sono ormai datate 2000, ma rimangono lì, che sono quelle del Veneto. Cioè, il livello nazionale continua ad avere delle difficoltà complessive soprattutto perché manca una legge che stiamo aspettando - è stata proposta dal Governo, ma deve fare l'iter parlamentare - che è quella di applicazione dell'art. 122 della Costituzione, e si riferisce ai principi della legge elettorale; ma soprattutto perché, in realtà, il motore relativo alle Commissioni Statuto ha cominciato un po' a prendere corpo dalla fine dell'anno, cioè dopo il periodo in cui c'è stato il referendum sul Titolo V, ed ovviamente ha ancora una certa fatica a carburare, nel suo insieme.

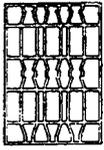


Credo che sia opportuno che il Consiglio sappia che, attraverso il Coordinamento delle Commissioni Statuto, noi seguiamo passo passo il lavoro che viene svolto anche a livello nazionale, e credo anche che sia opportuno avere un'idea precisa dell'attività prevista dalla Commissione nel prossimo periodo. Noi abbiamo messo nella risoluzione un tempo, che è quello della prima metà del 2002, per svolgere una serie di incontri seminariali che sono stati concordati con gli esperti indicati dall'Università. Il primo si svolgerà il 15 marzo, e riguarda l'identità regionale tra vecchio e nuovo regionalismo, con due relazioni: una relativa all'evoluzione della società e del sistema politico della regione dell'Umbria dal 1971 ad oggi; l'altra riguarda le caratteristiche del regionalismo nello Statuto vigente e le novità conseguenti al Titolo V, Parte II, della Costituzione, con particolare riferimento ai principi fondamentali.

La metodologia che la Commissione si è data è quella di effettuare dei seminari che sono, ovviamente, per lo più diretti ai membri della Commissione, al Consiglio regionale, ma anche a tutti coloro i quali sono stati coinvolti in questa prima fase di audizioni, per ragionare per grossi blocchi, che sono poi i moduli organizzativi del programma. Mi riferisco, in modo particolare, al blocco che riguarda l'identità: per quanto riguarda questo primo seminario, dovrà poi dare luogo - sulla base della discussione della Commissione, che sarà immediatamente successiva - all'individuazione in norme di tutto il primo blocco dello Statuto relativo ai principi. Il secondo seminario riguarda la forma di governo e la legge elettorale, ed anche qui si sono previste due relazioni. Un terzo seminario si riferirà al sistema delle fonti, alla partecipazione popolare, poi all'Amministrazione ed all'autonomia finanziaria.

Il metodo di lavoro, come vi dicevo, è quello che prevede in prima battuta un ragionamento con un approfondimento di carattere tecnico, l'individuazione delle scelte politiche da parte della Commissione e poi, successivamente, fatte queste scelte politiche, la stesura del testo da parte degli esperti, andando per grossi blocchi di argomenti. Ed è questo il motivo per cui si ritiene di fare quest'opera nella prima metà di quest'anno, per arrivare poi, come conclusione dei lavori, alla fine dell'anno in corso, del 2002.

Questo è il quadro complessivo; se poi sono necessari ulteriori approfondimenti, eventualmente possiamo darli anche in sede di dibattito. Sulla base di questo, la Commissione ha predisposto una risoluzione, che è all'esame del Consiglio regionale, all'unanimità per quello che riguarda i passaggi che sono stati fatti fino ad oggi, e la richiesta, quindi, di proroga rispetto al termine previsto dalla legge regionale.



PRESIDENTE. Grazie, Presidente Modena. È aperta la discussione; ricordo che può intervenire uno per gruppo, per un massimo di sette minuti; è assimilabile alle mozioni, per cui abbiamo concordato tra i capigruppo di ridurre i tempi.

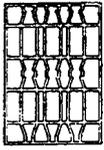
Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Rimango perplesso su quest'ultima puntualizzazione del Presidente, ma cercherò di farmi bastare questi sette minuti. Quando si parla di Statuto, siccome capita ogni trent'anni, laddove si portino in aula atti inerenti i lavori della Commissione, mi pare abbastanza difficile comprimere in sette minuti i relativi interventi. Tuttavia, cercheremo di farlo comunque in questi pochi attimi.

Innanzitutto, in apertura di intervento, voglio esprimere il mio sincero compiacimento alla Presidenza ed alla Vice Presidenza della Commissione Statuto per il lavoro che sinora è stato fatto; se dovessimo usare una metafora calcistica, potremmo dire che questi primi mesi di attività della Commissione per la Riforma dello Statuto hanno rappresentato un oscuro lavoro a centrocampo; ossia, probabilmente, anzi sicuramente, ancora oggi non sono stati fatti né grandi goal, né straordinarie parate, ma credo che la Presidenza della Commissione abbia bene indirizzato il lavoro preliminare e preparatorio della Commissione, evitando che i pur numerosi nodi, emersi nell'ambito delle diverse ed importanti discussioni che sono state fatte, fermassero troppo a lungo i lavori della Commissione.

Devo dire che i confronti con la società regionale sono stati importanti, interessanti e numerosi; ho apprezzato molto la Presidente Modena, quando poc'anzi nell'introduzione ha detto come questi confronti in realtà rimangano aperti. Ritengo che questo sia un dato politico di grande importanza, non solo perché è giusto, come principio generale, lasciare aperta la possibilità di un confronto con tutti i segmenti significativi della società regionale, ma anche perché alcuni di essi non sono ancora stati effettuati, e magari altri potranno essere nuovamente presi in considerazione.

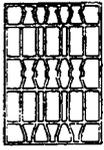
Ulteriore elemento importante mi è sembrata la convenzione che è stata stipulata con l'Università. Tradizionalmente, nel corso degli anni, non ci sono stati mai straordinari rapporti tra le istituzioni locali e l'Università di Perugia; viceversa, in questa circostanza, non possiamo non apprezzare come il Consiglio regionale, la Commissione Statuto e l'Università degli Studi abbiano saputo trovare una buona formula di collaborazione, da un lato, per dirla con la Presidente Modena, per valorizzare le risorse locali, dall'altro



per riconoscere il ruolo a questa istituzione così importante sia nell'ambito della nostra regione che della città capoluogo. Non mi soffermerò sul contenuto più particolare della convenzione, poiché ritengo che il lavoro più importante che la Commissione dovrà fare sarà di natura politica, dunque valuto il supporto tecnico come importante, ma decisamente secondario.

Voglio dire che condivido anche il programma di seminari che è stato proposto e che è stato lungamente discusso nel corso della Commissione; sono certamente i quattro grandi temi a carattere generale sui quali è bene che, però, non solo i membri della Commissione, ma tutto il Consiglio regionale, così come gli altri soggetti della società umbra, abbiano la possibilità di cominciare a confrontarsi e di approfondire, anche in questo caso, sul piano più strettamente tecnico, per poi andare al dunque. È evidente infatti che se, da un lato, sono certo che la nostra Commissione ha marciato più speditamente relativamente al lavoro di altre Commissioni di altre Regioni d'Italia, però è altrettanto vero che c'è la necessità di cominciare a tirare le fila. Ma si sa, è cosa nota, che l'inizio è sempre la parte più difficile, d'altronde c'era tutta una serie di elementi preliminari che era necessario sciogliere, e mi pare che il lavoro sinergico della Presidenza e della Vice Presidenza della Commissione sinora sia stato in grado di scioglierli in maniera intelligente, ragionevole e con il buon senso che si conviene a degli organi che debbono essere super partes, istituzionali, e che devono cercare di rappresentare tutte le varie sensibilità presenti in una Commissione.

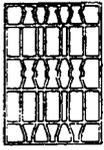
Teniamo presente che questo è un momento politico ed istituzionale estremamente complesso, perché è la fase della riscrittura degli Statuti, è la fase della applicazione della riforma che è stata approvata con il referendum, è la fase di discussione sui disegni di legge del cosiddetto "federalismo fiscale", della "devolution". Di materiale all'ordine del giorno ce n'è davvero tanto, con tutta una serie di interpretazioni tecniche e politiche certamente non univoche, che rendono, indubbiamente, la riscrittura degli Statuti regionali estremamente complicata; cioè aggiungono alla già difficile opera di riscrittura dello Statuto una serie di elementi non voglio dire di confusione, ma certamente di indubbia complessità che complicano ulteriormente il lavoro dei Commissari e dei gruppi politici di cui i Commissari sono espressione, perché non dimentichiamo che la Commissione Statuto ha il cosiddetto voto ponderato, e quindi i Commissari rappresentano i propri gruppi in maniera più forte di come gli altri Commissari li rappresentino nelle altre Commissioni. Quindi, indubbiamente questa fase politica delicata e complessa ha reso ancora più difficile il lavoro che ci si accinge a manifestare in maniera più aperta.



Io ho cercato di utilizzare tutto il materiale che gli Uffici della Commissione Statuto hanno messo a disposizione; tra l'altro colgo l'occasione per ringraziarli della grande disponibilità che quotidianamente hanno nei confronti di tutti i Commissari; esaminando questo materiale, ho cercato di verificare e di fare dei confronti rispetto al lavoro che si sta svolgendo altrove. Credo che, dal nostro punto di vista, non possiamo lamentarci, proprio perché siamo stati in grado, sotto la sapiente guida degli organi che stanno a capo della Commissione, di sciogliere le partite più complicate; la Presidente Modena citava la convenzione con l'Università: quello rischiava di essere un nodo gordiano, per certi aspetti, proprio perché, se non si fosse scelta la strada della convenzione con l'Università - e quindi la scelta, magari, di consulenti esterni, sui quali ben capite quali e quanti problemi si sarebbero potuti creare - certamente sarebbe stata la cosa più difficile; ciò nonostante è stato un parto complesso anch'esso. La Presidente citava i tempi lunghi con cui si è andati alla scelta di questi collaboratori, tempi che indubbiamente hanno un po' rallentato i lavori della Commissione, senza che però ciò possa essere in qualunque modo imputato alla guida della Commissione stessa. Per parte nostra abbiamo mostrato, credo, il massimo della pazienza e della tolleranza rispetto al problema in questione.

Posso aggiungere, altresì, che certamente è questo un momento interlocutorio nei lavori della Commissione, nel senso che, da un lato, questi seminari dovranno servire per stimolare anche l'attenzione da parte del Consiglio regionale tutto e della società regionale tutta. Mi permetto qui di fare un appunto che non è riferito tanto alla non eccessiva partecipazione odierna, quanto al clima che si respira intorno al lavoro di riscrittura, non al lavoro della Commissione, ma al lavoro più ampiamente inteso, di riscrittura dello Statuto.

Non mi pare di vedere che la società regionale abbia capito bene l'importanza della riscrittura dello Statuto; mi sembra che si sottovalutino un po' i riflessi e le conseguenze che la nuova Carta statutaria dell'Umbria potrà produrre negli anni a venire. Mi pare che, da un lato, non se ne comprendano bene i contenuti, dall'altro magari si semplifichino troppo, poiché tutti non fanno altro che parlare di forma di governo, quindi di elezione diretta o non elezione diretta, e di legge elettorale. Certo, sono temi importanti, se volete delicati, sui quali sarà complesso raggiungere intese molto ampie. Mi auguro di no, finora nei lavori preparatori questo obiettivo si è raggiunto; ma mi pare che sarebbe riduttivo ricondurre tutto il grande lavoro della riscrittura dello Statuto a queste due, sia pure importantissime, questioni. Ho la



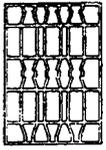
sensazione che nell'ambito della società regionale non si sia compresa appieno l'importanza del lavoro di riscrittura dello Statuto... Presidente, non ricordavo di avere solo sette minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Non l'ho interrotta io, le ho dato più tempo.

LAFFRANCO. La ringrazio, Presidente. Mi pare che non si sia, dicevo, ben compreso; dall'altro lato, mi pare che si banalizzi un po' troppo rispetto a due questioni, sia pure molto importanti. Spero e mi auguro che questi seminari, che sono stati concordati da parte della Commissione con la partecipazione di validi soggetti "tecnici", oltre che dei Commissari della nostra stessa Commissione, possano servire ulteriormente affinché cresca la consapevolezza nella società regionale, in tutta l'istituzione regionale, quindi in tutto il Consiglio regionale, al di là della Commissione medesima, dell'importanza e della complessità del lavoro di riscrittura, che non può ridursi al decidere se eleggeremo o meno direttamente il prossimo Presidente della Regione dell'Umbria, o se avremo una legge elettorale proporzionale o maggioritaria, con collegi o senza collegi, con recuperi o senza recuperi. Penso che certamente il difficile comincerà ora; ma, se vogliamo esprimerci con una battuta di poche parole, "chi ben comincia è a metà dell'opera".

PRESIDENTE. La ringrazio. Ho consentito maggior tempo, quindi dieci minuti verranno consentiti a tutti. Consigliere Ripa di Meana, prego.

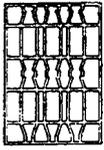
RIPA DI MEANA. Presidente, quando ero ragazzo, dunque tanto tempo fa, andavo molto spesso al velodromo (lei forse pensa al Motovelodromo Vigorelli; no, a Roma c'era un piccolo velodromo in un angolo del Quartiere Ostiense), perché ero entrato in uno stato di dipendenza ed adorazione per quello che era il re del *surplace*, Romolo Lazzaretti. Lo incitavano «non te move'», «fallo mori'», parlando dello sfidante, e Romolo Lazzaretti era veramente insuperabile: rimaneva immobile, con questa schiena arcuata, un bisonte potente e fermo; quando poi doveva lanciarsi, non era poi un grande campione, era un ciclista di mezza tacca, però aveva questo fascino dell'immobilità: sembravano animali che si preparassero ad un confronto. Il *surplace* me lo sono dovuto togliere, mi sono disintossicato e, quando in politica ritrovo il *surplace*, torno a quella meraviglia, ma anche a quella specie di assenza e di stordimento; trovo che la



nostra Commissione Statuto faccia un po' troppo di *surplace*. Il metodo è perfetto, è impeccabile. La Presidente Fiammetta Modena ha riorganizzato un'esperienza di molti mesi; effettivamente io non sono stato tra i più assidui, però anch'io ho potuto apprezzare la complessità della consultazione, la finezza dei lavori preparatori e così via. È venuto, però, il momento di esprimerci.

Non riesco a sottrarmi all'impressione che si cerchi inconsapevolmente, con questa salita di livello - ora siamo a livelli di ricerca, quasi, del mondo universitario, che consultiamo, che ascoltiamo - di prendere tempo per rimandare la dolorosa ora delle scelte. Naturalmente, come ci si può sottrarre alla richiesta di un tempo differito? Forse la Presidente Fiammetta Modena ricorderà che, quando se ne parlò all'inizio, ero per imporci un tempo breve, perché temevo questo, che puntualmente si sta verificando. È vero, lei ha ragione nel dare la sincronia con il referendum, con una centrale di riflessione sulle questioni del federalismo, che si muove continuamente. Per esempio, registro che è in corso un vastissimo ripensamento sul federalismo nel senso riduttivo, sento il rimpianto persino dei Commissari di Governo; e non si estende solo alle elaborazioni ultrà del Ministro Bossi, ma si estende anche, molte volte, in senso autocritico alla temeraria immaginazione del Ministro Bassanini. Dunque è un profondo momento di riesame. Il Presidente Ciampi interviene continuamente, ce ne siamo accorti, richiamando l'unità come bene da non barattare a cuor leggero e ad occhi chiusi, e così via. Non solo, ma il Presidente Berlusconi, un giorno sembra propendere per il maggioritario, magari in ritorsioni interne alla coalizione, un altro giorno, invece, si esprime con accenti quasi presidenzialistici americani, e così via.

Dunque mi rendo conto delle difficoltà; però noi dobbiamo cominciare a scrivere il nostro testo. Saranno forse due o tre le bozze, però dobbiamo veramente, credo, con un comitato di redazione - le forme non sta a me ora, qui, immaginarle - prevederle per la primavera. Ha ragione il collega Laffranco nel dire che non è tutto la forma di governo, l'elezione diretta o meno del Presidente, non è tutto la legge elettorale; però questa è una regione che ha un'altra parte, su cui per esempio si può, credo sin d'ora, tentare un'elaborazione: mi riferisco alla parte dei principi, alle peculiarità dell'Umbria. Mi riferisco, in sostanza, a tutta quella parte su cui dovremmo, ispirati dalle nostre esperienze, dalle nostre riflessioni, cominciare a dare a questo testo - che deve essere un testo delle regole, che dia all'Umbria un tempo medio-lungo di serenità e di certezza - anche le scaturigini, i principi, le caratteristiche, appunto, che fanno l'Umbria diversa, a cominciare dai suoi vicini, dalle Regioni che hanno già compiuto questo lavoro di



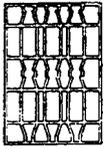
avvicinamento. Lei, Presidente, citava il Lazio e l'Abruzzo, credo che ci siano anche altre Regioni; nel centro Italia mi sembra queste due, però mi pare che anche al nord si siano avvicinati, a parte il caso del Veneto.

Vorrei esprimere la speranza che ci si dia coraggio e si esca da questa fase molto interessante, però un po' troppo riservata, ormai, anche perché altrimenti il dibattito dilaga fuori. Io so cosa pensa, per esempio, il collega Tippolotti, e magari che cosa pensa, duellando come gli spadaccini di Ridley Scott, con una collega di un'altra parte politica, della stessa maggioranza o dell'opposizione. So cosa pensa lei, Presidente del nostro Consiglio regionale, su molti aspetti, perché lei giustamente si esprime. Mi propongo di mettere insieme i miei primi appunti e proporli - ora la Commissione deciderà se le forme saranno quelle di un collage di testi, o se ci sarà un gruppo di redazione, immagino - perché si entri nel vivo.

Mi creda, non ho una fiducia illimitata nelle procedure di consultazione. I soggetti hanno parlato, non credo che un riesame istruttorio sia quello che ci dobbiamo proporre; semmai verrà il momento successivo, all'esterno si andrà con una bozza, con un nostro testo. Questo è l'augurio, naturalmente accompagnato da un voto a favore della sua proposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippolotti, ne ha facoltà.

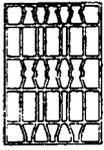
TIPPOLOTTI. Non so, colleghi, quale sia la figura sportiva più giusta per rappresentare lo stato dell'arte dei lavori della Commissione. Il collega Laffranco ha mutuato dallo sport del calcio l'”oscuro lavoro di centrocampista”; Carlo Ripa di Meana, con la solita fascinosa prosa che lo contraddistingue, ci ha in qualche modo intrattenuto nei suoi ricordi di giovinezza, ricordandoci il *surplace* del ciclismo su pista. Uno potrebbe anche sforzarsi di trovare un'altra immagine: potrebbe essere un buon giro di riscaldamento di un trottatore come Varin, magari, il lavoro che si è fatto fino a questo momento in Commissione. Superando le metafore sportive, credo che oggettivamente non siamo in una fase di *surplace*. Siamo, invece, in una condizione in cui il lavoro si è svolto, probabilmente in termini non riconosciuti da quella che il Consigliere Laffranco chiamava l'interezza della società regionale, ma comunque il lavoro si è svolto; se non altro, gli atti del lavoro della Commissione lo stanno a dimostrare.



Credo, Presidente e colleghi Consiglieri, che l'ambito politico nel quale la Commissione sta producendo i propri lavori sia molto difficile, complesso e fluido, da interpretare (ce lo ricordava Ripa di Meana, nelle sue ultime battute): gli eventuali ripensamenti sui principi del federalismo e così via, però contemporaneamente il Consiglio dei Ministri fa un disegno di legge che in qualche modo ingabbia la potestà e la capacità dell'autonomia di proposta della Commissione Statuto, e di riflesso dei Consigli regionali. Credo, comunque, che in questa difficoltà di contesto ambientale sotto il profilo politico, sia necessario prendere delle decisioni, come giustamente veniva ricordato, che non possono prescindere da un lavoro di preparazione che c'è stato e che sicuramente produrrà i suoi effetti positivi.

Non credo, come sosteneva Pietro Laffranco, che la società umbra sia disinformata rispetto ai lavori ed al dibattito della Commissione; credo piuttosto che non vi sia una conoscenza diffusa dei lavori della Commissione, perché dai segnali che tutti noi in qualche modo abbiamo, anche all'interno della Commissione, si può dire che i sensori intelligenti della società umbra sono sicuramente bene informati del lavoro che fa la Commissione. Vorrei ricordare a tutti che, ben prima che la Commissione cominciasse i propri lavori, uscirono diversi articoli e prese di posizione sulla stampa locale soprattutto da parte della Conferenza Episcopale regionale. La CEI regionale, per prima e bene in anticipo rispetto ai lavori della Commissione, espresse il proprio punto di vista sul ruolo stesso che la Commissione e lo Statuto avrebbero dovuto avere nella società regionale. Questo per dire che poi, mano a mano che le varie posizioni si sono espresse, l'intelligenza e le parti sensibili dell'intelligenza politica della nostra regione erano sicuramente al corrente.

Noi lavoriamo in un contesto politico che, secondo me, non ha eguali e non ha avuto mai eguali rispetto alla storia della Repubblica e delle Regioni. Non si tratta di scrivere uno Statuto in una fase di avvio costituente, come è accaduto nei primi anni '70 o come è accaduto per la Costituzione del '48; dovremmo riscrivere lo Statuto in una fase in cui intervengono pesanti modifiche di assetto istituzionale e costituzionale, all'interno di quel quadro politico fluido, come è all'attenzione di tutti, quindi aumentando la difficoltà di equilibrio di intervento in questo quadro. C'è la legge 1/99, legge costituzionale, c'è la modifica del Titolo V; a questo aggiungo la "promessa" che, subito dopo il referendum che confermò la modifica del Titolo V della Costituzione, parti consistenti dell'attuale Governo hanno fatto, di superare e di andare al di là del contenuto della modifica del Titolo V della Costituzione, come se fosse una specie di spada di Damocle



che noi abbiamo sulla testa e che condiziona il nostro lavoro, tanto è vero che le difficoltà che la Presidente Modena ci ricordava, che hanno tutte le Regioni nel rispettare i tempi di lavoro, discendono anche dall'indeterminatezza di fondo, per i punti di riferimento che abbiamo - e che non abbiamo, in questo caso - e da queste spade di Damocle che qualcuno ha agitato.

Credo e spero che, comunque, vi sia una consapevolezza più diffusa e più vasta di quella attuale nella società, non soltanto regionale, del lavoro che stiamo facendo e di quello che rappresenta il nuovo Statuto della Regione, se non altro perché - la Presidente Modena ci ricordava lo Statuto del Lazio - uno degli autori dello Statuto del Lazio è l'attuale Presidente della RAI, o quello che sarà il Presidente della RAI; quindi si presuppone che, se non altro sul piano dell'informazione, avremo sicuramente un aiuto da parte di quello che sarà il futuro Presidente della RAI, che è stato uno dei firmatari della bozza di Statuto della Regione Lazio.

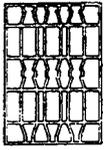
SPADONI URBANI. Non c'entra con la RAI.

TIPPOLOTTI. Il prof. Baldassarre non c'entra con la RAI?...

SPADONI URBANI. *(fuori microfono)*...

TIPPOLOTTI. Consigliere Urbani, non so che dirle... ognuno, poi, trova i collegamenti secondo le proprie capacità di connettere i vari elementi di ragionamento.

Chiudo il mio intervento facendo presente tre questioni. Una l'ho già accennata: sicuramente è elemento di condizionamento il disegno di legge che il Consiglio dei Ministri ha fatto sulla legge elettorale. Questo, con la dovuta cautela e con il grande senso di responsabilità che finora ha caratterizzato i rapporti tra Consiglio, Giunta e Commissione Statuto, sarà un elemento da affrontare e da prendere in considerazione, comunque sarà oggetto di discussione nei prossimi tempi. Il secondo elemento, che è più di carattere politico, e che si evince soprattutto tra le righe del rendiconto dei lavori della Commissione Statuto fattoci dalla Presidente Modena, è che una delle caratteristiche evidenti che fin dall'inizio abbiamo voluto mantenere è il senso di apertura della Commissione, sia sull'aspetto metodologico che sui contenuti da



presentare alla società regionale. Quindi tale aspetto, che in qualche modo porta continuamente all'esterno l'impostazione, i contenuti, e sarà elemento di confronto, credo che sia un dato politico da rimarcare.

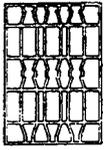
Chiudo con una questione secondo me altrettanto valida ed importante, che deve essere sottolineata: non è affatto secondario il modo con cui abbiamo inteso intraprendere il rapporto con l'Università degli Studi. Credo che la convenzione, così come è stata composta in Commissione Statuto, rappresenti un dato politico importante e positivo, che secondo me va salvaguardato e valorizzato.

Allora, visto che la convenzione è stata firmata, e visto che contiene, secondo me in maniera non corrispondente all'impostazione politica che ci eravamo dati, la soluzione del rapporto convenzionale tra la Regione e l'Università, faccio appello ed affidamento all'intelligenza politica, alla sensibilità ed al senso di equilibrio del Presidente del Consiglio Liviantoni affinché la conclusione operativa della convenzione non si fermi soltanto al rapporto convenzionale con gli esperti, ma sia rappresentativa nella sua interezza, come l'avevamo pensata, decisa e scelta in Commissione, affinché da una parte vi sia un rapporto convenzionato e partecipato economicamente con l'Università e, contemporaneamente a questo, vengano affiancate le borse di studio, da individuare di concerto con l'università, perché questo credo sia un elemento di qualità della convenzione stessa, che non può essere tralasciato o perso per strada, perché altrimenti non corrisponderebbe a quello che ci eravamo proposti e dati come obiettivo politico da raggiungere.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Il Consigliere Bottini ha chiesto di intervenire, prego.

BOTTINI. Penso che l'esempio fatto da Carlo Ripa di Meana - esempio che prendo da stimolo, ovviamente - sia anche calzante. Credo che la Commissione si sia tenuta in *surplace*, in un certo senso, e che abbia preso tempo; penso però che abbia preso il tempo che serviva, perché il quadro di riferimento è un po' quello che conosciamo. Noi, con tutta l'autonomia e le prerogative che ci competono (la riforma costituzionale, come Regione) siamo la Regione che insieme ad altre 19 Regioni sta in un sistema Italia; quindi le accortezze politiche credo che siano non tanto da giustificare, ma ovvie, rispetto ad un quadro di riferimento che definire fluido è forse riduttivo.

Effettivamente, abbiamo avuto una cautela imposta da mancate chiarezze relativamente alla riforma del Titolo V; è un dato oggettivo, credo; mancate chiarezze dovute ad un punto saliente delle nostre

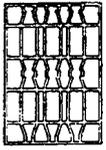


prerogative, che è la legge elettorale in relazione ai principi generali, quindi alle disposizioni del Governo, che consentissero di sviluppare appieno un ragionamento riguardante la legge elettorale, che noi sappiamo fin dall'inizio essere strettamente legata alla forma di governo. Quindi l'impostazione che ci siamo dati come Commissione, fermi restando tempi che ovviamente si sono un po' dilazionati, credo che sia stata da un lato molto oculata, nel senso che ha risposto ad un'esigenza della società regionale, dall'altro obbligata.

Ora, noi abbiamo condiviso un concetto che credo che non sia esaurito: quello di fare uno Statuto partecipato, perché c'è una cosa che ci è stata ribadita, pubblicamente o in sede di audizione, è la volontà, espressa direi da tutti, trasversalmente (da organizzazioni produttive, economiche, da associazioni di volontariato, da organizzazioni sociali), di voler essere protagonisti nel definire la carta di identità dell'Umbria; questa era la richiesta, traducendola in un concetto comprensibile; molte volte, credo, manifestando anche una difficoltà nel come inserirsi nella riscrittura della Carta fondamentale della Regione, senza avere magari quella chiarezza del tipo di contributo specifico da apportare su un ragionamento complesso, complicato, articolato e che prevede i temi che noi sappiamo.

Ecco perché la partecipazione non la considero chiusa con il versante delle audizioni, e credo che la Commissione faccia bene a proporre dei seminari in sequenza, scanditi anche temporalmente, entro i prossimi mesi, in cui si offre la possibilità di portare un contributo, stavolta specifico, che libera definitivamente la Commissione dalla dialettica, che ovviamente sarà sua e propria, di sviscerare le questioni e di mettere i cosiddetti "tecnici", con i quali abbiamo un rapporto di convenzione, nella condizione di cominciare a stendere lo Statuto, perché è evidente che probabilmente le attenzioni maggiori, i contributi maggiori, le limature, i suggerimenti arriveranno nel momento in cui riusciremo ad orientarci in qualcosa di concreto, che non può essere che qualcosa di scritto.

Quindi la partecipazione resta un nodo fondamentale, anche perché incrocia un altro dei temi che abbiamo messo a punto: la crisi degli strumenti partecipativi che finora abbiamo conosciuto, dal referendum alle petizioni, ai disegni di iniziativa popolare, di legge; tutti strumenti che forse rappresentano uno dei punti sui quali le Regioni non sono riuscite ad offrire gli strumenti per dare concretezza. Quindi le cose si legano moltissimo, da questo punto di vista; penso che non possiamo approfittare della facilitazione che oggi abbiamo con la convenzione stabilita con l'università per considerare chiusa questa fase ed avere tutti gli elementi di cornice che consentano di stendere lo Statuto.

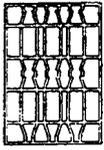


Abbiamo raccolto un'infinità di materiale cartaceo, sul quale la Commissione ha riflettuto e sul quale ripropone oggi un programma, con l'obiettivo di formulare entro la fine dell'anno una proposta di riforma dello Statuto. Io ci metterei la firma, se noi riuscissimo - stante anche il quadro nazionale che si conosce e quello che avviene nelle altre Regioni, o quello che è avvenuto in maniera discutibile in altre Regioni - a poter chiudere questa fase nel 2002, perché credo che siano tempi congrui con uno Statuto che non è quello del '71 o del '92 per l'Umbria, ma che è appesantito, arricchito, reso più complesso dalle riforme costituzionali, dalla forma di governo, dalla legge elettorale e così via.

Leggere l'Umbria oggi non è un'operazione semplice, perché dobbiamo avere l'ambizione di leggere la situazione attuale guardando al futuro. Anche ieri, nel corso di un'iniziativa sullo Statuto, qualcuno si avventurava sulla durata: quanto durerà questo Statuto, stante il quadro di riferimento? Non penso che la cosa ci debba appassionare più di tanto, ma la prospettiva deve essere quella di leggere l'attualità e costruire uno Statuto proiettato verso il futuro di questa regione. Ora tutti si aspettano dallo Statuto di poter cogliere le opportunità, e una convergenza credo che si sia realizzata: quella che considera - non in toto, ma con i dovuti accorgimenti - sufficientemente valido lo Statuto vigente, per quanto riguarda le disposizioni generali ed i principi generali, ovviamente rivisto e riaggiustato; è un'operazione che ci consente di traghettare una parte significativa dello Statuto del '92, ed è la cosa che incrocia perfettamente il seminario che abbiamo previsto per il 15 marzo.

Cogliere le opportunità; ce lo siamo sentito dire, e credo che, quando viene sollecitata una questione di questo tipo, ci si riferisca ad un punto importante, sul quale c'è bisogno di cogliere degli aspetti positivi, senza facili traduzioni: il principio di sussidiarietà. Noi abbiamo sentito quanto, intorno a questo principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, crescano e si siano sedimentate delle aspettative; credo che sia un punto sul quale ovviamente l'interlocuzione e la dialettica con la società deve mantenersi tuttora molto aperta.

Abbiamo individuato nel Consiglio delle Autonomie, e non solo, un referente fondamentale, perché un punto chiave credo che sia, sì, la competenza della Regione di iscrivere lo Statuto, ma la messa in discussione in termini positivi dell'impianto istituzionale umbro e di come questo regga in uno scenario federale, di come questo riesca ad essere efficiente, efficace, competitivo e solidale; quindi tenere insieme



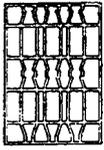
questi due aspetti, che credo riguardino fundamentalmente la Regione, ma che trascinano tutto il nostro sistema degli Enti Locali, con i quali il rapporto deve mantenersi sufficientemente costante.

Sul discorso dell'Università riprendo una nota fatta dal Consigliere Tippolotti: anch'io rivolgo al Presidente del Consiglio un auspicio, relativamente alla convenzione che con una certa fatica abbiamo portato a casa in un paio di mesi (quelli che forse servono per stipulare una convenzione). La convenzione sottintendeva un input politico che consentisse una sinergia positiva, importante e nuova tra Università e Regione, e che questa passasse per un aspetto, quello che noi abbiamo definito borsa di studio, quello che abbiamo definito e concretizzato in rapporti di collaborazione, ma che vedesse entrambi gli enti, entrambe le istituzioni fare la propria parte. E questa credo che sia una cosa che si possa in qualche modo recuperare, anche perché, se ricordo bene, c'è una disponibilità piena da parte dell'Università a mettersi al servizio sul versante della competenza, sul versante economico, e ad indicare così una strada differente nel suo rapporto con la Regione.

Quindi, sono d'accordo con la proroga che la Commissione chiede per il 31.12 di quest'anno; do per acquisito il fatto che entriamo in una fase di accelerazione di cui i seminari rappresentano lo scalino oltre il quale comincia l'onere per la Commissione e per i partiti politici di esplicitare le proprie opzioni per favorire una dialettica pubblica che si svilupperà dentro la Commissione e che possa consentire, anche qui, di portare dei contributi, di ascoltarli con molta attenzione e di ragionare su bozze che gradatamente possano essere riviste.

PRESIDENTE. A questo punto farei una proposta, se non trovo motivo di dissenso da parte del residuo Consiglio regionale, intanto affermando che (poi lo dirò anche la prossima volta), per tutto ciò di cui c'è necessità per i lavori della Commissione, l'Ufficio di Presidenza ha sempre assecondato e ha sempre sostenuto le necessità dell'Ufficio di Presidenza. Quindi non ci sono problemi, sotto questo aspetto.

Vorrei proporre la sospensione della discussione, perché mi sembra che continuare in 8 non sia rispettoso del tema del dibattito; riprendere i lavori - avendo l'Ufficio di Presidenza convocato il Consiglio regionale per lunedì 4 - con la continuazione della discussione e poi la replica del Presidente e le determinazioni che saranno conseguenti.



Non trovo elementi di contrasto, non metto ai voti perché non c'è possibilità di votare; sospendo qui la seduta del Consiglio regionale.

La seduta termina alle ore 18.30.